Anno 69 (Conto corrente con la Posta) TORINO - Sabato 1 Giugno 1935 - Anno XIII MATTINO Num. 131

ABBONAMENTI

	ITALIA E COLONIE Anno Sem. Trim.	ESTERO Anno Sem. Trim.
Sei numeri settimanali	L. 52 — 27 — 14 —	L. 150 — 75 — 39 —
Coll'edìz. del lunedì	L. 60 — 31 — 16 —	L. 175 — 89 — 46 —

Direzione e Amministrazione: TORINO Via Roma - Via Bertola e Galleria de La Stampa

Ogni numero Cent. 20

Telefoni de LA STAMPA n. 40943 con multiplazione [illegible] per i nove numeri successivi

LA STAMPA

Frangar, non flectar

Misure difensive per fronteggiare la mobilitazione abissina

Nuovi contingenti mobilitati dal Duce: La Divisione Gran Sasso e altre due Divisioni di Camicie Nere - Il richiamo di ufficiali e specialisti della R. Marina - Il congedamento della Leva marittima 1913 sospeso

Ancora una provocazione: I corrieri del Consolato italiano di Gondar aggrediti e depredati

Il Comunicato N. 7 del Sottosegretariato Stampa

ROMA, 31 notte.

Il Sottosegretariato di Stato per la Stampa e la Propaganda dirama il seguente comunicato numero 7:

« Una parziale mobilitazione delle forze abissine e l'arrivo in Etiopia di altri materiali bellici, impongono di adottare nuove misure difensive, per garantire da ogni attacco la sicurezza delle nostre Colonie dell'Africa Orientale.

« Il Duce, Ministro delle Forze Armate, ha quindi ordinato la mobilitazione della Divisione « Gran Sasso » (Chieti), comandata dal gen. Terziani. Una nuova Divisione che si chiamerà « Gran Sasso II » è già stata costituita al comando del gen. Torrieri.

« E' stata ordinata la mobilitazione di una terza Divisione di Camicie Nere che si chiamerà « 21 Aprile » e che sarà comandata dal gen. Appiotti e dal vice-comandante console generale Mischi.

« E' stata ordinata la mobilitazione di una quarta Divisione di Camicie Nere che si chiamerà « 3 Gennaio » e che sarà comandata dal generale divisionario Traditi e dal vice-comandante gen. Tessitore.

« In questi ultimi tempi una forte aliquota di ufficiali, sottufficiali, comuni e specialisti della R. Marina sono stati richiamati con la norma della precettazione personale.

« E' stato sospeso il congedamento della leva marittima del 1913.

« A comandare il complesso delle nostre forze navali dislocate nel Mar Rosso è stato destinato il contr'ammiraglio Barone, che è già arrivato a Massaua.

« Tutte le operazioni di mobilitazione si svolgono con assoluta regolarità senza il minimo incidente ».

La corrispondenza per Gondar aperta e manomessa

Asmara, 31 notte.

I nostri corrieri che recano periodicamente la posta al R. Consolato di Gondar sono stati arrestati e imprigionati il 12 corrente dagli armati di Ras Gassa, fra Gondar e Adua. In seguito alle proteste del R. Console in Gondar, i corrieri sono stati rilasciati e restituiti i sacchi contenenti la corrispondenza che è stata trovata aperta e manomessa.

Non è la prima volta che aggressioni ai nostri corrieri si verificano oltre frontiera. Nel marzo scorso, presso Mudi Bado, sulla carovaniera fra Adua e Gondar, nostri corrieri vennero assaliti da una decina di persone e depredati, e la corrispondenza che trasportavano andò in gran parte perduta.

Nel febbraio di quest'anno carovane postali provenienti dalla Somalia e dirette alla nostra Agenzia a Magalo venivano fermate dagli armati etiopici a Lammas e lasciate proseguire soltanto dopo insistenti reclami fatti dalla R. Legazione in Addis Abeba al Governo etiopico.

Ciò dimostra ancora una volta lo stato d'animo delle autorità abissine nei nostri riguardi, e il disordine che regna oltre frontiera.

Selvaggio spirito di xenofobia della soldatesca del Negus

Tre europei gravemente feriti

Gibuti, 31 notte.

Notizie giunte dall'Etiopia informano di un nuovo barbaro episodio tipico della xenofobia abissina che aumenta continuamente.

Il 18 corrente il meccanico cecoslovacco Heliga mentre si recava al lavoro a Ghobi in motocicletta con due figli si incontrava con una compagnia di soldati regolari etiopici il cui comandante gli ingiungeva di fermarsi e farsi da parte. Nonostante che l'Heliga avesse obbedito all'ordine spostandosi con la macchina ma senza fermare il motore, i soldati, immaginando non volesse eseguire l'ordine, si gettavano selvaggiamente sull'Heliga e sui figli colpendoli con i calci dei fucili. L'ufficiale assistè al linciaggio senza intervenire. L'Heliga fu ricoverato all'ospedale dove versa in gravi condizioni. Tutti e due i suoi figliuoli sono feriti, uno dei quali abbastanza gravemente.

Partenza per l'Africa

Napoli, 31 notte.

Questa sera alle 18.30 è partito per l'Africa Orientale il piroscafo *Laguna*, dopo avere imbarcato 300 uomini di truppa e alcuni ufficiali, nonchè 250 quadrupedi. La partenza si è svolta fra festanti dimostrazioni dei lavoratori del porto, alle quali i partenti hanno risposto con magnifico slancio al canto degli inni della Patria.

L'assistenza dei Sindacati alle famiglie dei richiamati

Roma, 31 notte.

Il Consiglio nazionale della Confederazione fascista dei lavoratori dell'agricoltura, in riferimento alle disposizioni del Segretario del Partito, numero 407 del 25 maggio, ha disposto che tutte le Organizzazioni e gli uffici dipendenti porgano alle famiglie dei richiamati alle armi, in unione col Partito, ogni più ampia assistenza materiale e morale e che, per quanto si riferisce alla mano d'opera, alle famiglie dei richiamati sia dato, in ordine ai loro bisogni, la precedenza assoluta.

La volontà del Capo e la forza del popolo

Roma, 31 notte.

La minaccia etiopica ai nostri confini africani clamorosamente e sanguinosamente esplosa a Ualual, accentuata dal discorso guerriero del Negus e dall'atteggiamento politico e diplomatico del governo di Addis Abeba, risultata ora rafforzata dalla parziale mobilitazione militare abissina e dall'arrivo di nuovi materiali bellici in Etiopia, è sottolineata da nuove violenze e da nuovi gesti xenofobi, come l'arresto e lo svaligiamento dei nostri corrieri diplomatici sulla via di Gondar e il linciaggio del meccanico cecoslovacco e dei suoi figli, eseguito da soldati regolari abissini.

Fase apertamente difensiva

Nessuno, nemmeno in quel breve angolo di mondo ginevrino, sacro ai misteri della democrazia per uso interno e della nuovissima diplomazia bianco-nera, potrà negare il buon diritto italiano alla difesa dei confini; e non sarà quindi lecita a nessuno alcuna sorpresa per la mobilitazione di tre Divisioni, con la quale appunto si entra nella fase difensiva di quei nostri confini, dalla fase precauzionale nella quale eravamo fino a ieri, quando ancora residue illusioni potevano far sperare nel rinsavimento dei governanti etiopici.

Nessun elemento più o meno artificioso queste misure potranno, d'altra parte, determinare nella Società delle Nazioni, la quale avendo molte volte constatata l'esperienza amara dell'inutilità di obbligazioni in mancanza di sanzioni, si renderà conto, meglio d'ogni altro, della giusta posizione dell'Italia, che appunto organizza i mezzi della sola sanzione persuasiva per l'Etiopia, sua duplice confinante.

Le misure dell'Italia si ispirano metodicamente alle esigenze della situazione, man mano che essa si sviluppa. Questa situazione, appunto, richiede l'adeguamento delle nostre Forze Armate nell'Africa Orientale alla sempre crescente preparazione bellica dell'Etiopia, la quale ordina la mobilitazione lungo tutto il confine delle nostre Colonie, effettuando il concentramento degli armati e rifornendosi, come abbiamo detto, di nuove armi e materiali.

L'Italia, come aveva avvertito alla Camera il Duce nel Suo chiarissimo e fermissimo discorso, facendosi sempre meno illusioni sulla possibilità della conciliazione del conflitto aperto dall'Etiopia, provvede con tempestività e decisione a rafforzare progressivamente il suo organismo militare.

La minaccia etiopica

Il peso della minaccia etiopica, ormai così evidente, non è affatto lieve. Le forze abissine si possono calcolare a circa un milione di fucili. Non tutte queste forze possono entrare contemporaneamente in azione, mentre si può ritenere che la loro pressione sensibile sia di almeno 300 o 400 mila uomini, complesso indubbiamente imponente, favorito dall'unità del territorio, che consente la possibilità di manovre interne contro due Colonie separate e comunicanti solo per mare a notevolissima distanza.

Questi dati di fatto permettono di misurare la grave responsabilità di quei paesi d'Europa, che, col loro intempestivo linguaggio e ambiguo atteggiamento, hanno creato ad Addis Abeba l'illusione di una solidarietà, all'arroganza, alla provocazione etiopica contro l'Italia.

Nella sua ferma azione il Governo Fascista è confortato non solo dalla consapevole, virile solidarietà del popolo italiano, ma dal più vivo entusiasmo, come dimostrano le migliaia, le centinaia di migliaia di domande per l'arruolamento nella Milizia.

Questo stesso popolo guarda con severo disprezzo alla campagna scatenata in alcuni settori dell'opinione europea contro l'Italia, campagna materiata di menzogne volgari e reagisce, nel modo con cui reagiscono i forti, preparandosi a tutti i cimenti. Ma fa male, se non altro al buon gusto, vedere come si possa diventare paladini di governanti per cui la schiavitù e il brigantaggio sono buona legge.

Le tre Divisioni

I nuovi complessi militari destinati nell'Africa Orientale sono costituiti da una Divisione dell'Esercito, la « Gran Sasso », e da due Divisioni di Camicie Nere, intitolate a due date altamente significative della storia d'Italia, « XXI Aprile » e « 3 Gennaio ».

Nel cuore dell'Africa, ancora chiusa alla luce di Roma, le Camicie Nere porteranno sui loro labari codeste date, che hanno un così alto valore simbolico e politico, che ci riallacciano alla nostra grande tradizione civile e romana e che riconfermano la nostra travolgente azione e passione rivoluzionaria.

Le tre Divisioni sono comandate da ufficiali di alta competenza, di sicuro valore e provato coraggio, come sono tutti quelli a cui è affidato l'onore e la responsabilità del comando di truppe italiane e in conformità a quanto esige la nostra situazione politico-militare nell'Africa Orientale.

In sostituzione della « Gran Sasso », mobilitata, si è costituita, come è avvenuto per le Divisioni dell'Esercito precedentemente mobilitate, la « Gran Sasso II », di modo che l'efficienza militare italiana sul territorio nazionale non sarà in alcun modo diminuita, come è doveroso e necessario per una grande Potenza, che non intende limitare la propria azione ad un solo settore e ad un unico problema.

Ai suddetti provvedimenti vanno aggiunti quelli resi noti con lo stesso comunicato odierno, relativo alla sospensione del congedamento della leva marittima del 1913 e al richiamo, mediante precettazione personale, di forti aliquote di ufficiali, sottufficiali, comuni e specialisti della Marina.

L'Italia va dunque per la sua strada, secondo i suoi doveri e i suoi diritti e la conforta la forza del suo popolo.

LA MOBILITAZIONE DELLE TRIBU' ABISSINE è in corso. Ne è una prova la fotografia che pubblichiamo, in cui si vedono gli indigeni di Addis Abeba che salutano i soldati in marcia verso la frontiera. Si tratta naturalmente di quell'unico Corpo che nell'esercito etiopico è abbigliato ed armato quasi all'europea. Gli abissini ne sono orgogliosi e mettono volentieri in mostra questo reparto, in cui qualche ufficiale è fornito persino di scarpe, per far credere che tutti i contingenti hanno lo stesso equipaggiamento.

(SERVIZIO FOTOGRAFICO PARTICOLARE DE *LA STAMPA*)

I Comandanti delle forze mobilitate

Roma, 31 notte.

Generale di Divisione comm. Alberto Terziani. — Nato a Genova nel 1879. Nominato sottotenente nel 1900 ha percorso la carriera nell'Arma d'Artiglieria e nel Corpo di Stato Maggiore. Durante la guerra 1915-18, cui prese parte ininterrottamente fin dall'inizio, fu prima Capo di Stato Maggiore di grandi unità, poi addetto al Comando Supremo e infine comandante di Raggruppamenti contraerei. E' stato insegnante titolare di logistica alla Scuola di Guerra; direttore generale dei servizi logistici al Ministero della Guerra; comandante di artiglieria nel Corpo d'Armata di Bologna. Promosso generale di Divisione nel febbraio scorso, gli fu affidato il comando della Divisione di fanteria del Gran Sasso. E' decorato di medaglia di bronzo al valor militare.

Generale di Brigata comm. Giovanni Torrieri. — Esordì nella carriera militare come volontario nel 24° Reggimento Fanteria nell'anno 1893. Nel 1899 fu nominato sottotenente di fanteria. Partecipò alla campagna d'Eritrea del 1896. Negli anni 1914-15 fu di nuovo in Africa al comando di una compagnia di cacciatori. Partecipò alla guerra europea come ufficiale di Stato Maggiore presso le grandi unità mobilitate e nel 1917 fu destinato a Capo di Stato Maggiore del governo della Cirenaica. Nel 1918 rientrato nuovamente in Italia fu capo di Stato Maggiore delle 75a 60a e 29a Divisioni mobilitate. E' generale di Brigata dal 1932. Ha comandato la Brigata di fanteria di Gorizia. E' decorato dell'Ordine militare di Savoia e di una medaglia di bronzo al valor militare.

Generale di Divisione comm. Giacomo Appiotti. — E' nato a Torino il 3 febbraio 1873. Prese parte alla spedizione di Eritrea nel 1896 e alla Campagna libica del 1911-12 quale comandante di compagnia, meritandosi un encomio solenne. Durante la guerra 1915-18 tenne il comando di battaglioni e di gruppi alpini, conseguendo per la sua opera due medaglie al valor militare. Dopo la guerra assolse delicate funzioni al Ministero della Guerra. Ha comandato la Brigata di fanteria di Trieste dal 1930 al 1932. E' generale di Divisione dal dicembre 1932, col quale grado ha comandato la Divisione di fanteria di Udine.

Mischi Archimede, Console Generale della Milizia, colonnello dei Granatieri in aspettativa per riduzione quadri. Valorosissimo combattente durante la grande guerra, dove fu ferito quattro volte: a Castelnuovo Carsico, a Bosco Cappuccio, al San Michele e a Hudi-Log; decorato con quattro medaglie di argento al valore militare con splendide motivazioni. Cavaliere dell'Ordine militare di Savoia per la condotta tenuta a Monte Cengio; promosso per merito di guerra al grado di maggiore nel novembre 1916. E' nato a Forlì nel 1885 e ha fatto tutta la carriera nell'Arma di fanteria, Corpo dei granatieri, dove ha rivestito la divisa di sottotenente nel 1906.

Generale di Divisione nob. Alessandro Traditi. — Il generale di Divisione nob. Alessandro Traditi è nato a Oneglia il 5 maggio 1878. Proviene dai corsi della Scuola militare di Modena, dalla quale uscì sottotenente a venti anni. Si affermò subito per le elevate qualità militari, per il suo amore allo studio e il forte attaccamento al dovere. Ha percorso la carriera nell'Arma di Cavalleria e nel Corpo di Stato Maggiore. Partecipò a tutta la grande guerra, distinguendosi quale Capo di Stato Maggiore di grandi unità. E' decorato con medaglia d'argento al valore militare e con la Croce di cavaliere dell'Ordine militare di Savoia.

Tessitore Vincenzo, colonnello degli Alpini, nato a Cuneo il [illegible] ottobre 1878. Sottotenente degli Alpini nell'anno 1900 è uno dei più brillanti ed esperti ufficiali sciatori dell'Esercito; vittorioso in molteplici e importanti gare internazionali contro ufficiali sciatori stranieri. Fece la campagna di Libia. Durante la guerra ha conseguito la promozione a maggiore per merito di guerra al comando di battaglioni Alpini sul monte Armenia, durante le operazioni per la conquista delle Alpi di Fassa. E' decorato al valore militare e ha la Croce di cavaliere dell'Ordine militare di Savoia. E' considerato come uno dei migliori ufficiali dell'Esercito.

Contrammiraglio Pietro Barone. — E' nato a Modica nel 1881. Nel corso della sua carriera è stato a lungo imbarcato su navi di stazione in Estremo Oriente e nell'Africa Orientale. Ha preso parte alla guerra italo-turca e alla guerra mondiale come ufficiale in seconda e comandante di siluranti. Fu capo di Stato Maggiore della Divisione navale dell'Alto Adriatico, primo comandante della R. Nave « Pola », capo di Stato Maggiore del Comando in capo del Dipartimento del Basso Tirreno. Dai primi del corrente anno copriva la carica di comandante del R. Arsenale di Taranto.

L'accordo con l'Egitto per i voli diretti nell'Africa Orientale

Roma, 31 notte.

Le *Vie dell'Aria* pubblicano:

« Il Capo dell'Ufficio aviazione civile e traffico aereo al Ministero dell'Aeronautica, gen. Pellegrini, si è recato in volo a Alessandria d'Egitto col Savoia 55 X dello stormo sperimentale da bombardamento di Orbetello accompagnato dal colonnello Briganti, comandante dello stesso stormo.

« Da Alessandria il gen. Pellegrini ha proseguito per il Cairo dove ha effettuato una serie di visite per regolare i particolari di esecuzione dell'accordo intervenuto fra l'Italia e l'Egitto per il sorvolo dei territori egiziani da parte degli apparecchi della linea per l'Africa Orientale.

« Secondo notizie dal Cairo l'accordo provvisorio firmato con l'Egitto avrà una durata di 6 mesi. Ma si afferma che sarà prossimamente firmata una convenzione aerea più vasta.

« Il traffico sulla linea suddetta verrà iniziato prossimamente. L'itinerario previsto passa per Tripoli, Bengasi, Tobruk, Alessandria, la valle del Nilo fino a Kartum, per puntare poi verso l'Eritrea. Dopo Massaua la linea seguirà l'itinerario Gibuti, Berbera, Mogadiscio.

« La distanza totale di 8800 chilometri verrà percorsa in 4 giorni. In relazione con l'inizio del servizio per l'Africa Orientale deve essere considerata l'imminente riorganizzazione dei servizi nord africani, che verranno inquadrati in maniera unitaria col complesso della rete metropolitana.

« Il gen. Pellegrini, lasciando il Cairo, si è diretto in volo a Tripoli, dove si è trattenuto presso il Governatore generale, Maresciallo dell'Aria Italo Balbo ».

Predicatori squalificati

Londra, 31 notte.

La *National Review* nel suo numero di giugno in un editoriale sotto il titolo: « Italia e Abissinia », scrive:

« I preparativi militari italiani dimostrano che l'Italia non intende abbandonare al caso ed agli intrighi la situazione sorta fra essa e l'Abissinia. Mussolini intende evidentemente far capire questo nella maniera più chiara agli abissini e sta perciò rafforzando le colonie africane italiane e cessare fidando gli interessi italiani in quelle regioni. Gli abissini faranno bene a prendere buona nota di ciò e a non rischiare la loro posta su alcuna dichiarazione o eventuale decisione della Società delle Nazioni. La Lega non ha alcun meccanismo per imporre una determinata azione; ed anche se lo avesse non lo potrebbe usare giacchè l'intero piano ginevrino è basato soltanto sulle nebulose fantasie wilsoniane. Mussolini ha dimostrato che non desidera entrare in dispute e polemiche con la Società delle Nazioni, ma ha dimostrato anche con eguale chiarezza che non ha la minima intenzione di permettere che gli interessi italiani vengano messi in pericolo da un'eccessivo ed ingiustificato rispetto dei punti di vista ginevrini. Lo scoglio contro il quale la Società delle Nazioni è fatalmente destinata ad urtare è costituito dal fatto che nessuna nazione, eccettuata forse l'Inghilterra, è disposta a sottoporre i suoi grandi interessi nazionali ad un comitato di stranieri, una parte almeno dei quali è per necessità non disinteressata. Il piano di Mussolini, e cioè quello di prendere il toro per le corna, differisce da quello di Simon che consiste nell'aspettare che il toro abbia rovesciato la sua vittima. Ma noi commetteremmo un grave errore di calcolo se nutrissimo il minimo dubbio circa le intenzioni dell'Italia ».

Dopo aver affermato che gli inglesi non hanno in Abissinia alcun interesse salvo la protezione delle sorgenti del Nilo l'articolista così prosegue:

« Nel compiere alla frontiera abissina una così energica manifestazione di forza Mussolini sta facendo chiaramente comprendere a tutto il mondo che egli non intende lasciare cadere la questione e tornare indietro. Le solenni paternali dei nostri pacifisti non faranno su di lui la benchè minima impressione tanto più che occorre ricordare che quando fu avanzata la proposta di ammettere nella Società delle Nazioni l'Abissinia, la Gran Bretagna si oppose osservando che l'Abissinia non possedeva gli essenziali requisiti per diventare uno Stato membro. In conseguenza gli inglesi non hanno alcun diritto di assumere verso l'Italia il solenne atteggiamento dei predicatori e sarà quindi ottima cosa se si riuscirà a convincere i nostri intellettuali ed i nostri ficcanaso ad astenersi da un comportamento simile ».

Il contrabbando di armi

Roma, 31 notte.

Facendo seguito alle precedenti notizie sul contrabbando in Abissinia di armi di origine europea, la « Azione Coloniale », in una corrispondenza da Berlino si dice in grado di precisare che tra i principali centri di raccolta delle armi che giungono da alcuni centri esteri tra cui la Cecoslovacchia è Amburgo. Le navi sbarcano il materiale a Port Sudan e vengono dirette su Ghedaref e Roseires, da dove passando la frontiera penetrano nel Goggiam e nel Beni Sciangul.

« Verso la fine di aprile un piroscafo tedesco fu fermato al largo di Port Sudan, ma poi rilasciato non sappiamo per quali motivi e pressioni. La responsabilità tedesca per tali invii è pertanto indiretta, perchè sembra che effettivamente armi tedesche non vengano spedite. Il traffico attraverso Gibuti si limita ai quantitativi previsti nelle note convenzioni internazionali ».

Le direttive del Duce all'agricoltura nazionale

Roma, 31 notte.

Il Duce ha ricevuto l'on. Mario Muzzarini, Presidente della Confederazione Fascista degli Agricoltori, il quale Gli ha riferito sui problemi sindacali ed economici che più interessano l'attività confederale e Gli ha offerto sette trattori con relativi aratri acquistati dalla Confederazione per iniziativa della sezione utenti motori agricoli, allo scopo di propagandare l'uso delle macchine agricole di fabbricazione italiana.

Il Duce ha manifestato la Sua approvazione per l'attività confederale segnando le direttive per la futura azione, e ha assegnato i trattori e gli aratri ai Sindacati provinciali proprietari e affittuari coltivatori diretti di Aquila, Bari, Napoli, Cagliari, Trapani, Treviso e Varese.

Difesa del mercato granario

Un richiamo del Ministro Rossoni sull'ingiustificato rialzo dei prezzi

Roma, 31 notte.

Nei giorni scorsi, il Ministro della Agricoltura e Foreste, S. E. Rossoni, con un telegramma, che il Segretario del Partito S. E. Starace ha riportato nel Foglio di disposizioni n. 403, ha richiamato l'attenzione dei Prefetti sull'ingiustificato rialzo dei prezzi riscontrati sul mercato interno del grano, invitandoli a collaborare attivamente con gli organi del Partito e con le Organizzazioni sindacali al fine di ottenere la massima disciplina nei prezzi di cessione del grano ai molini, il cui bisogno sia accertato.

Il notevole rialzo non è, infatti, in alcun modo giustificato, date le riserve ancora esistenti nel Regno, sia presso l'industria molitoria che presso i produttori e destinate al consumo diretto.

Con tali giacenze e col frumento estero già arrivato o in arrivo giornaliero nei vari porti e che viene ceduto a prezzi equi è esuberantemente assicurato il fabbisogno fino al prossimo raccolto, e pertanto il rialzo dei prezzi sul mercato interno non trova spiegazioni che in un'erronea valutazione della situazione da parte dei detentori di scorte di frumento.

Ora il commissario del Sindacato nazionale dei tecnici agricoli, on. Caetani, facendo seguito alle disposizioni governative soprariferite, ha inviato una circolare a tutti i segretari provinciali dei Sindacati dei tecnici agricoli per invitarli ad affiancare l'azione delle autorità statali e di Partito, sulla base delle anzidette direttive.

La circolare rileva come la speculazione che da qualche tempo si esercita sui prezzi del grano nella congiuntura dell'imminente raccolto sia del tutto ingiustificata e insiste quindi sulla necessità di una attenta collaborazione con gli organi del Partito e con le Associazioni sindacali sulla base delle direttive del Ministero dell'Agricoltura e del Segretario del Partito, nell'interesse della produzione e della economia nazionale.

Il pellegrinaggio a Caprera delle Camicie Rosse e dei Cacciatori delle Alpi

Roma, 31 notte.

Stasera hanno cominciato a giungere a Roma le Camicie Rosse ed i Cacciatori delle Alpi, che parteciperanno al 17.o pellegrinaggio nazionale alla tomba di Garibaldi. Come è noto questo pellegrinaggio a Caprera è stato organizzato dalla Federazione nazionale Volontari Garibaldini.

Domattina alle 10 una numerosa rappresentanza di Garibaldini e di Cacciatori delle Alpi si recherà al Gianicolo per deporre una corona di alloro davanti al monumento a Garibaldi, ed un fascio di garofani rossi davanti al monumento di Anita. Omaggi floreali verranno pure deposti davanti ai busti del generale Ricciotti Garibaldi, e dei suoi figli Bruno e Costante, caduti nelle Argonne.

La partenza del pellegrinaggio avrà luogo alle 17.40 dalla Stazione di Termini. A Civitavecchia, dopo che un corteo avrà reso omaggio al monumento a Garibaldi, a quello dei Caduti in guerra, e alla lapide che ricorda la Medaglia d'oro garibaldina Giacinto Bruzzesi, le Autorità, le Rappresentanze, i Garibaldini e tutti gli altri partecipanti al pellegrinaggio s'imbarcheranno sul piroscafo *Garibaldi*, che muoverà alle ore 20 per l'isola della Maddalena. Al diciassettesimo pellegrinaggio garibaldino il Governo fascista sarà rappresentato da S. E. il Sottosegretario Giuseppe Cobolli Gigli, ed il Direttorio nazionale del Partito dal comm. Carlo Perusino. Oltre a numerose altre Autorità e Rappresentanze, parteciperà al pellegrinaggio una numerosa delegazione del Governo dell'Uruguay. Domenica mattina verrà formato alla Maddalena un corteo, che sfilerà davanti alla tomba di Garibaldi. Nei pressi della casa dell'Eroe parlerà quindi a nome del Governo S. E. Cobolli Gigli.

Alle 18 le Autorità e tutti i partecipanti al pellegrinaggio s'imbarcheranno nuovamente sul *Garibaldi* per ritornare a Roma, dove il pellegrinaggio si scioglierà nella mattinata di lunedì.

Le udienze del Capo

Roma, 31 notte.

Il Duce ha ricevuto Igor Strawinski che Gli ha fatto omaggio molto gradito del suo libro « Cronache della mia vita ».

PASSEGGIATA LIGURE

Novità della grande Genova

UN ANGOLO DEL PORTO DURANTE IL CARICO DI UN TRENO MERCI

GENOVA, maggio.

In una mattinata a Genova avrò sentito parlare non so quante volte per via di sentenze; in trattoria: «Misurarsi è la cosa più importante dell'uomo»; tra amici: «I denari son pei figlioli»; poi, entrando in San Matteo all'ora della dottrinella, si sentiva un prete dire ai ragazzi: «La parola voglio è tra le più meravigliose che abbia inventato l'uomo». In una giornata, da luogo a luogo, avevo sentito discorrere di frutta tropicali, di cambi, della seta giapponese, del porto di Buenos Aires, della strada camionale Genova-Milano; di cose remote, di fatti vicini, e tutto questo formava un solo mondo, il mondo dell'uomo e della sua volontà.

Ricordi di viaggio

Genova è una delle più difficili città d'Italia, come animo e come struttura. Conserva il senso delle civiltà mercantili tra le quali prima fiorì, e fra tante cose tradizionali la più tradizionale è la sua vita stessa: quello che essa fu, quello che essa è ancora fanno tutto un modo d'essere e di vivere, e la sua più bella archeologia è proprio la sua vita corrente. Genova è un prodigio di architettura e di ingegneria; e i suoi capitani d'industria e di navi portano gli stessi nomi degli artisti che hanno decorato le sue chiese e costruito i suoi palazzi. Una civiltà larga, aperta al mondo, ma gelosa, chiusa tra mare e monte; per tutta l'estensione dell'arco della sua riviera, fra cento paesi diversi, tutti i liguri si chiamano prima di tutto genovesi. Le popolazioni che riempiono le valli aspre e ridenti, i porti, le terrazze dei monti, ripetono nei loro paesi i temi dell'architettura della Superba, l'affollano al mattino arrivandovi coi cento treni che vi confluiscono.

V'è tutta una parte della città, quella che dalle sue strade mediane scende al mare, che ha il colore di un mercato coperto; tra vicolo e vicolo passano come ricordi di viaggio Costantinopoli, Cipro, il Pireo; Rinascimento e Barocco acquistano nell'architettura genovese un carattere familiare e tutto indigeno; quello che ricorda lontane contrade è come un ricordo di viaggio in una grande antica casa, e rispecchia anch'esso un carattere, un sentimento, una nostalgia. Dalle due alle tre, ai crocicchi delle Fontane Marose, di via Garibaldi, la gente che va al lavoro, cacciandosi giù per le ripide discese verso il porto, dà un piacere nuovo a chi pure ha veduto tanta altra gente in tante altre città tornare al lavoro; qui v'è un franco ottimismo, quello che dà all'uomo il fatto di lavorare le fila degli interessi di mezzo mondo, l'ottimismo dei paesi divenuti ricchi tra grandi sforzi e le facilità nate poi dagli sforzi più memorabili. Questa facilità degli sforzi conclusi Genova non può dimenticarla neppure in tempi come questi, divenuti difficili a tutto il mondo. E, in verità, fino alla conclusione della guerra Genova aveva avuto la vita facile: le bastava di controllare il passaggio dei traffici e delle merci.

Dal 1890 allo scoppio della guerra, Genova s'era fatte da sè le sue piazze e le sue strade e i suoi lavori pubblici senza chiedere nulla ai governi. I suoi settantamila abitanti del 1880 erano più che triplicati trenta anni dopo. Come a una grande famiglia, i suoi figli lasciavano morendo parte della loro ricchezza perché diventasse più pronta alla fortuna. Verso il 1910, e poi durante la guerra, l'organizzazione sociale genovese aveva raggiunto il suo massimo assetto con le cooperative. Erano finiti i tempi in cui i contratti dei marinai a bordo dei velieri erano stipulati in ragione di lire cinquanta al mese col diritto di brontolare, di «mugugnare», sul vitto scarso di gallette e di sarde salate; per sessanta lire, dieci lire di più, il contratto andava inteso «senza mugugnu», senza diritto di mormorare. La parola mugugnare era entrata intanto nel linguaggio corrente di tutta Italia. Per migliorare le condizioni dei lavoratori del porto, bastò che le cooperative modificassero la cosiddetta lavorazione, cioè che pel caffè, per esempio, la glicerina o la tostatura ne modificassero i caratteri, il peso, la qualità, e c'era un margine per tutti.

E intanto non era perduto il tradizionale patriottismo genovese; basta ricordare come in un grande cantiere, nell'ottobre del 1917, per riparare alle perdite di materiale di guerra, furono impostate varie batterie di medio calibro senza aspettare ordini dal governo, e come gli stessi proprietari affidassero il comando della cosa a un ufficiale. Ancora: al tempo della denunzia dei sovraprofitti, si videro cittadini genovesi rettificare in favore dell'Erario le loro [illegible]. Per Genova era quello il tempo dei grandi capitani di finanza, audaci come le migliaia di capitani di mare delle due riviere. La vita italiana era quella che tutti sanno, dominata internamente da fenomeni particolaristici, da prevalenze di città, di gruppi, di industrie; e Genova vi entrava per qualche cosa, conservando quasi integri i suoi vecchi caratteri di città dominante. Dato l'assetto della vita italiana, bisognava difendersi; mancando una capitale, l'Italia ne contava due o tre, e una di queste era Genova, la quale si difendeva con audacia, astuzia, sapienza; di allora si possono citare episodi pieni di colore e di carattere. Tutto serviva a difendere uno dei popoli più intraprendenti del mondo, e la stessa bandiera italiana divenuta la prima del Mediterraneo. Accanto a questo v'è un sacrificio che pochi conoscono: la guerra sottomarina è costata alla Liguria duemila tra barchi velieri e vapori; un sacrificio che la regione aveva fatto appena in tempo a riparare quando scoppiò la crisi mondiale.

Quando la vita era facile

Bei tempi quando ai ragazzi di Genova si apriva la visione degli immensi magazzini del porto, e lo zucchero in canna era un [illegible] da paese di cuccagna. Molti se ne ricordano. La parola data al telefono da un buio e basso scagno valeva tant'oro. I rappresentanti dei grandi magazzini battevano la regione a ogni arrivo di nave e in poche ore collocavano l'intero carico. Centinaia di famiglie vivevano col possesso d'una chiatta in porto, purchè avessero il privilegio di tenere le merci in deposito aspettando chi doveva rilevarle. La vita era divenuta veramente facile. Gli ultimi uomini di comando che, come le dinastie dei vecchi casati o «alberghi» genovesi, s'erano diviso o conteso il dominio, avevano il lavoro più facile di quei capitani rivieraschi i quali avevano cercato le vie del mondo a bordo dei loro velieri. Questo, forse, ne isterilì la semenza.

Poco dopo la guerra, nella cittadina di Chiavari almeno due dozzine di persone godevano di una rendita di tremila lire al giorno, e ancora nel 1931 la stessa Banca divideva un reddito di trenta milioni. Questo denaro era la conclusione dello sforzo di generazioni e generazioni, il frutto di un grande lavoro e di un sacrificio secolare che vanta un numero immenso di vittime dell'audacia e della intraprendenza. A questo punto la conquista della fortuna parla lo stesso linguaggio d'una conquista ideale. Come nelle civiltà mercantili del Rinascimento e come in ogni altra civiltà mercantile, tante avventure avevano reso servigi eminenti alla città e all'arco ligure sul mare: l'eccesso di ricchezza si riversava nella campagna, colonizzava le valli aspre, faceva germogliare la vite e l'olivo tra sasso e sasso. Nello stesso tempo questa fu una civiltà gelosa, esclusiva, come accadeva di molte altre regioni italiane; e fiera del suo dialetto che accanto alle vocali chiuse e alle consonanti aspre del settentrione pone le u finali che ricordano il Mediterraneo dalla Sicilia alla Crimea, o il vago accento dei mari di Spagna.

La crisi è stata come un mare che gela intorno alla navigazione genovese. Ancora oggi, non potendo i genovesi trasportare in Italia i redditi finanziari che contano lungo il Rio della Plata, a causa dei provvedimenti sulle valute, comprano e mandano al loro porto merci che vendono in Liguria affrontando rischi e perdite. La ricchezza è divenuta difficile; e d'altra parte i provvedimenti del Regime per Genova sono largiti come se gli affari del porto dovessero triplicarsi in confronto del 1910: il grande Bacino Mussolini e la strada camionale Genova-Milano; in queste opere v'è un grande ottimismo e un'immensa fiducia nell'avvenire. La seconda opera, poi, pone un quesito assai importante, e cioè la funzione di Genova nel triangolo naturale che si stende fino ai due grandi centri di Torino e di Milano; poichè se oggi Genova ha [illegible] problemi di vita provvisori, in attesa di uscire dalla crisi presente che travaglia il mondo, ha una serie di problemi d'avvenire per il lavoro di domani.

Non soltanto il fenomeno della crisi economica ha pesato su Genova, ma un altro e ancor vivo fenomeno; e cioè la fine del suo assetto regionale e particolare, come è di ogni contrada d'Italia: insomma, l'adempiuta civiltà unitaria italiana per cui non esistono problemi locali se non in funzione dei problemi generali. Se nel 1912 il problema del porto di Genova era l'alto costo dei noli, per cui le bastava la funzione di porto di sbarco, e per gli imbarchi s'era lasciata portar via quasi ogni iniziativa dai porti del Nord e da Marsiglia, in un vicino o lontano avvenire il porto di Genova non sarà più un fatto locale e regionale, ma nazionale, e interesserà, come già interessa oggi, il retroterra più industrioso d'Italia, tra Torino e Milano, che di là si dirama per la Svizzera e l'Europa continentale che gravita su questi punti.

Un nuovo periodo

Intanto a un osservatore si apre la prospettiva di un nuovo periodo nella vita genovese: quello che i genovesi stessi considerano sotto la frase dell'avvento dei «foresti», i forestieri di ogni parte d'Italia; il quale coincide con un altro fatto che i genovesi dichiarano sotto il titolo: crisi degli uomini di comando, quelli cui Genova, sviluppatasi fino a ieri con la gelosia dei privilegi storici e di carattere di chi vive tra mare e monte, che ha fondato sul mare le sue incontrollabili fortune, perpetuavano una specie di indipendenza comunale nella Superba.

Questo periodo può dirsi chiuso per diverse ragioni: una decisiva, quasi biologica, è che nessuna di quelle figure che dominarono e diedero un carattere alla vita genovese dall'Ottanta al 1915 è più scaturita dalla roccia ligure; una seconda sta nel fatto che la vita italiana è divenuta più complessa, permeabile, unitaria, totale: le regioni si sono alla fine imparentate davvero, le più distanti si sono raggiunte, e il movimento di emigrazione dell'Italia meridionale ha preso le vie del centro e del settentrione della Penisola: questa volta è un'emigrazione di professionisti, tecnici, burocrati, ai quali una città come Milano, per esempio, era già preparata poichè aveva già veduto tale movimento prima della guerra; ma che altre città come Genova non avevano mai neppure immaginato.

Un simile avvento di uomini di altre regioni s'è veduto a Genova appena la vita si è burocratizzata, e il fatto del porto non fu più un affare di audaci iniziative personali ma entrò meglio negli interessi nazionali. E' fatale che, terminato un periodo patriarcale nella vita economica d'un paese, genti diverse vi tentino la loro strada. Per della gente gelosa e fiera della sua opera questo è un avvenimento capitale; ma bisogna ricordare che esso sia stato in molte città dell'America del Sud l'afflusso dei meridionali italiani, e come, a distanza d'una generazione appena, proprio loro, dai posti conquistati, siano divenuti i migliori collaboratori e fattori delle fortune locali. Si fondono più presto che non si creda nel lavoro concorde, e cessate le prime diffidenze e cautele, le isole dialettali si sciolgono nel linguaggio dell'opera comune.

Intanto i bisogni attuali, provvisori, di Genova, sono oggi da risolversi in sede burocratica. Anche se fosse rinato il vecchio eroe tradizionale delle fortune genovesi dovrebbe arrendersi a tale realtà. Ieri, egli, solo nel suo scagno, col suo telefono, guidava fortune in mare e ricchezza in terra; oggi, in un ufficio con un usciere, una dattilografa, con molto maggior apparato e comodità che fanno rimpiangere ai vecchi liguri la semplice vita d'una volta, si troverebbe davanti ai problemi contingenti: che [illegible] quali utili per far sbarcare Genova fuori di questo tempo duro per tutto il mondo, e che Genova affronta [illegible] animosamente, verso il giorno in cui la virtù personale, l'audacia, la tempra, saranno insostituibili; e chissà che i nuovi «foresti» non siano i migliori alleati. I problemi odierni sono questi: considerare le conseguenze che la camionale Genova-Milano reca nella vita del porto; assorbite le merci allo sbarco e avviate ai luoghi di destinazione, i proprietari di chiatte che vivono appunto della giacenza prolungata delle merci in porto si troverebbero a mal partito. Ma appunto per questo è allo studio la creazione di una zona franca nel porto di Genova. Intanto la camionale impone tutto un problema di rapporti nuovi con Milano, e con tutto il retroterra da Torino alla Lombardia cui è connesso nell'avvenire la funzione del porto di Genova, la sua maggior fortuna, il suo ruolo deciso di esportatore e di importatore per quella parte dell'Europa continentale che ha in Genova la sua via naturale. Più che i problemi d'oggi, urgenti ma rimediabili in una città di così imponenti risorse e con le cure del Regime, l'assetto di domani, la conquista dei posti di esportazione che bisogna assicurarsi in tempo, la collaborazione fra Torino, Genova e Milano, vanno studiati e condotti con la stessa larga fiducia e l'ottimismo che ha ispirato le due grandi opere di cui sono dotati il porto e il retroterra della Superba.

Corrado Alvaro

ALLA VIGILIA DELL'ESTATE: Un bel cappello e una sciarpa elegante.

LA SPEDIZIONE ITALIANA IN AMAZZONIA

Tragico incontro col dottore Flew

Dal RIO UPANO, febbraio.

Dopo dieci giorni di navigazione lungo l'Upano, dobbiamo ormai essere fuori dal territorio dell'Ecuador e di già essere entrati in Perù.

Delimitazione puramente cartografica poichè, in realtà, siamo in quella zona amorfa, vuota e silenziosa, che gli atlanti indicano: zona inesplorata.

Però il dottor Flew, l'esploratore inglese incontrato sulla Transandina, può essere anche lui da queste parti. Circa due mesi or sono, Mr. Flew, mentre il treno saliva come una funicolare su per la cresta della Catena delle Ande, ci raccontava pacatamente che lo scopo della sua esplorazione era soltanto quello di determinare scientificamente il metodo col quale i selvaggi Kivari fabbricano la «tzanza».

La paura del nemico ucciso

— Voi sapete, Car, essi riescono a ridurre le teste dei loro nemici alle dimensioni di un'arancia, senza che quelle perdano nè i capelli, nè le caratteristiche fisionomiche e nemmeno l'espressione abituale ed è appunto questo straordinario metodo di imbalsamazione e contemporaneamente di «riduzione» che mi interessa. Ho avuto in mano qualcuno di questi macabri esemplari portatimi da un unico uscito vivo dalla foresta e li ho analizzati in tutti i modi, ma non mi è stato possibile di scoprire nulla di positivo, così ho deciso di andare proprio in mezzo a loro per cercare la ricetta ed il metodo.

Perchè il selvaggio fabbrica la «tzanza»? Per ornamento personale, per odio al nemico e per sfuggire, anche nell'eternità, alla vendetta dell'uomo che egli ha ucciso. Il suo ragionamento, dopo tutto, è divertente. Egli dice: il giorno del Nuhaia — un'ombra di credenza di sopravvivenza futura che essi mescolano alle loro superstizioni e che può ricordare vagamente il nostro concetto sul giorno del Giudizio Universale — anche l'uomo che ho ucciso risusciterà e cercherà la sua testa; ma, seppure egli riuscirà a ritrovarla così impicciolita, egli non riuscirà, mai e poi mai, a collocarla sul suo collo rimasto alle dimensioni normali ed io sfuggirò per sempre alla sua vendetta.

Ecco, umorismo tragico, superstizione spinta fino alla follia e vendetta: la «tzanza» racchiude tutti i concetti che regolano la vita dei selvaggi sotto la foresta.

Noi eravamo discesi a Sibambe per Cuenca ed il dottor Flew aveva proseguito verso Riobamba per raggiungere Macas ed incominciare di là a seguire il corso dell'Upano, e non avevamo più saputo di lui.

Da qualche giorno però pensavo di doverlo incontrare lungo il fiume. Mi sembrava quasi impossibile che due uomini civili di questo secolo non dovessero o presto o tardi incontrarsi in quella foresta preistorica.

— Quel buon dottore, con tutte le sue storie sulle «tzanze» dove diavolo si sarà cacciato!

— Sarà già forse passato da oltre un mese, giunto il tempo che noi ci siamo fermati a Mendez, ed avrà preso un altro Rio, o sarà andato nella foresta alta o sarà [illegible] del paludismo in qualche capanna od all'ospedale di Quito, o sarà ritornato a casa sua pel Pacifico.

Macabro presente

Non contraddire i miei amici, avevo sempre detto: forse! ma quando quel piccolo selvaggio orribile, [illegible] il quale ci eravamo accampati durante la notte, quel mattino mi accennò di seguirlo dietro la sua kivaria, immaginavo e ridendo sommessamente con denti neri, in penosi: questo ne deve sapere qualche cosa del dottor Flew, ma io non riuscivo a comprendere che cosa mi dirà [illegible]. L'uomo non parlava molto. Soltanto diceva: «Patri, no! Patri, no!». Ma non si decideva ad andare oltre come se prima aspettasse da me una conferma o quella una parola per avere il coraggio di proseguire. Stupito della risonanza quasi italiana di quei due vocaboli, ripetei macchinalmente: Patri, no! Patri, no! Subito l'uomo parve rassicurato, s'illuminò di gioia, appoggiò la sua mano sinistra sul mio braccio destro ed incominciò a frugare con l'altra mano nella borsa di pelle di scimmia che gli pendeva al fianco, dalla quale, ad uno ad uno, incominciarono ad uscire i soliti oggetti che contiene la borsa di un Kivaro adulto.

LA «TZANZA», l'orribile trofeo dei selvaggi dell'alta Amazzonia.

Lentamente egli prendeva gli oggetti e li deponeva a terra. Il pettine, il becco di tucano, i lacci di corda vegetale.

Questo mi vuol fare un regalo ed io lo compenserò con una collana, pensavo. Infine la mano che frugava in fondo della borsa sembrò avere trovato l'oggetto che cercava perchè incominciò ad ammiccarmi con gli occhi scintillanti. Poi il suo braccio divenne leggero e riguardoso mentre usciva lentamente dalla borsa, traendo un involto di foglie verdi che incominciò a sciogliere delicatamente.

Prima dei capelli, poi una intiera piccola testa umana, annerita come se fosse stata affumicata, non più grande di una mela, con gli occhi chiusi, il naso, le orecchie, gli zigomi e la bocca cucita, uscì come viva, di mezzo alle foglie e restò lì, attonita sul palmo proteso del selvaggio che aveva ripreso a balbettare: «Patri, no! Patri, no!», mentre io mi sentivo impazzire di orrore.

La gola, il cuore, il cervello erano come strozzati da un urlo che non riusciva a prorompere.

— Patri, no! Patri, no!

Tutta la terribilità delle cose viste in passato, un soldato tagliato in due piantato fra i reticolati di Oslavia, un aviatore ardente come una torcia, [illegible] di trincea del Podgora, morti e morti visti, toccati, tenuti vicini per ore, tutti i ricordi delle mutilazioni viste subire dal corpo umano vivo e cadavere mi ingorgavano il cervello, tumultuosamente, sovrapponendosi da immagini su immagini ma senza riuscire a formare in bocca [illegible] in un grido che mi avrebbe liberato dalla sensazione di quella orribile mela raggrinzita dalle fattezze umane, la più spaventosa cosa del mondo.

— Patri, no! Patri, no!

La voce cadeva monotona sulla mia coscienza immobile. La sentivo cadere e rimbalzare. Non potevo pensare. Soltanto immagini su immagini: una vetrina con tante piccole teste, un uomo intero ridotto alle proporzioni di trenta centimetri di lunghezza con una testa-chincaglieria, viva, espressiva, «simile a se stesso». Orrore di magia: quella bocca, cucita per evitare la caduta del labbro inferiore, vuole parlare con una piccola voce sottile e «proporzionata», non più forte del vagito d'un bambino. Forse un lamento, forse il suo nome, forse il mio.

— Patri, no! Patri, no!

Lui

Incominciavo a pensare lentamente. I pensieri erano lontani dalla realtà del momento. Saltavano da immagini ad immagini. Pensavo: nessuna magia è mai riuscita a salire fino a questa spaventosa follia. Nè per gli uomini stampati in oricalco in Atlantide, nè per quelli tramutati in porci dalla Maga. Nessuno dei millenni mediterranei ha pensato alla «riduzione». E' dunque questo un pensiero all'infuori dei pensieri. Assurdo, non umano, al confine della pazzia.

— Patri, no! Patri, no!

Forse molto tempo era passato ed il selvaggio incominciava ad insospettirsi. Eppure, io non vedevo che quella piccola testa viva sul palmo largo della sua mano protesa in un gesto di offerta di vendita. Tutto il resto non esisteva. Nè la foresta, nè gli alberi, nè il tempo.

— Patri, no! Patri, no!

Mi salvò dall'urlo bestiale della follia, l'insistenza di quella voce che finì di imporsi alla mia attenzione: il maledetto vagamente forse sapeva di un uomo bianco come me, un uomo bianco vestito di nero, che altri selvaggi al di là della foresta rispettano e che chiamano «patri» alterando il nome di «padre» e l'eco del suo divieto di fabbricare la cosa orrenda era giunto fino a lui, ed il maledetto si era fatto promettere il silenzio.

— Patri, no! Patri, no! — e, spaurito, continuava a ricordarmi la promessa.

La follia incominciava ad uscire lentamente da me. La pietà lentamente vinceva l'orrore. Adesso vedevo tutto chiaramente: la foresta, il selvaggio, la piccola testa sulla mano ancora protesa. Vedevo anche me stesso nel quadro, con un senso di pacificazione serena tra le cose. Poi, improvvisamente, con l'improvvisa letizia di un pensiero armonico ed universale, compresi perchè così profondamente, il punto di minacciare di incurarsi, la mia coscienza d'uomo avesse rifiutato quella «riduzione della fisionomia umana» dolorando come se essa stessa ne fosse stata straziata direttamente.

«Fatta a Sua immagine e somiglianza».

La fisionomia fraterna, indistruttibile, irriducibile di ognuno di noi perchè fatta ad immagine e somiglianza reciproca e divina. Folgorante certezza, [illegible] scoperta. Di nuovo la selva, il fiume ed i compagni.

Presi nel cavo della mia mano la piccola testa del martire. I capelli, rimasti sproporzionatamente lunghi, erano castani con qualche filo d'argento. Il viso restava nobile e puro, leggermente allungato. Gli occhi chiusi, la bocca sigillata. Sembrava dormire [illegible] ma rimasto su quel viso il senso della vita.

Era il nobile capo del dottor Flew, l'esploratore inglese col quale avevamo parlato a lungo sulla ferrovia che da Guayaquil sale a Quito.

Lo seppellimmo pietosamente in una buca profonda, di pochi centimetri di lato, e provvedemmo in seguito ad avvertire la sua famiglia della di lui tragica morte.

Michele Car.

IN UN IMPROVVISATO RICOVERO, MISSIONARIO ED ESPLORATORI CERCANO RIPOSO

In Etiopia 50 anni fa

Gustavo Bianchi

La occupazione della baia di Assab e successivamente la estensione della nostra influenza sulla Dancalia (1884) furono il primo effettivo passo verso l'occupazione dell'Eritrea. Ma nessuno degli uomini di Governo di quel tempo — ad eccezione di Crispi che vide netto e lontano — guardava all'Africa come una terra capace di creare una grande politica di contenuto espansionista. Anche la letteratura coloniale risentiva dell'ambiente. Essa era priva di quel realismo che doveva necessariamente accompagnare la nostra presa di possesso in Africa. Il Governo non si preoccupava d'altro che di cercare dei punti di approdo e delle basi commerciali. Posizione effimera ed avvilente.

Il nome e il sacrificio di Gustavo Bianchi si richiamano a quella politica estera e coloniale di trentennale umiliazione che arrestò il nostro primitivo sviluppo nel Continente africano. E' risaputo che noi occupammo Massaua in seguito alle continue premure del Governo inglese che a mezzo di Lord Cromer, rappresentante britannico al Cairo, fece sapere al Governo italiano che la Gran Bretagna avrebbe visto con piacere l'Italia installata a Massaua.

Basta semplicemente ricordare il suggerimento britannico per riconoscere la completa cecità degli uomini di Governo del tempo. E' inconcepibile che si possa così stupidamente estraniarsi da una realtà pur tanto visibile e urgente. Politica estera senza coscienza e senza prestigio, priva di direttiva e di iniziativa. L'Italia camminava a rimorchio come un vecchio barcone. Nè sapemmo approfittare della Conferenza di Berlino che proprio nell'anno in cui avvenne l'eccidio di Bianchi assegnava le rispettive sfere di influenza in Africa. La tragica fine di Gustavo Bianchi era l'elemento base per imporre il nostro diritto.

Bianchi, questo ardito esploratore romagnolo, questo inappagato sognatore di una grande Italia coloniale, era caduto vittima di una feroce tribù dancala. Partito dall'Italia nel gennaio 1883, la sua missione era quella di accompagnare da Re Giovanni d'Abissinia il nostro R. Commissario cav. Bianchi che portava dei doni a quel Sovrano e nel contempo concludere con lui accordi commerciali e trovare uno sbocco da Assab per l'*hinterland* etiopico. Compagni del Bianchi erano i tenenti Salimbeni e Diana.

Per quanto il Negus lo avesse dissuaso ad inoltrarsi nella Dancalia ed a rinunciare all'idea di ricercare i resti mortali di Giulietti e Bigliari, il nostro esploratore continuò imperterrito per la via che si era tracciata. Stando alla versione del Naretti, Bianchi fu ucciso dai Dancali fra il 7 e 18 ottobre e dietro istigazione del Sultano dell'Aussa.

Dobbiamo a Carlo Zaghi la pubblicazione integrale del diario di Gustavo Bianchi. Zaghi ne ha curato la riesumazione con la sua ben nota passione di colonialista erudito. Nel pieno risveglio della coscienza coloniale italiana, questo diario viene opportunamente a completare quella letteratura africana che dormiva sonni tranquilli negli archivi e che è necessario per completare l'educazione spirituale e ardimentosa dei nuovi italiani.

Quella di Gustavo Bianchi è una figura di primo piano. L'uomo appartiene alla generazione dei Bottego, dei Cecchi, dei Matteucci, dei Ruspoli, dei Casati. Esempio di valore, di altruismo, di passione e di fede salda e sicura nel domani della Patria in Africa. Seguiamolo ora nel suo viaggio.

All'amico Sani scrive: «Come vedi dalla data, ti scrivo da Adua, dalla capitale del Tigrè. Sin qui non abbiamo perduto tempo, sebbene si fossero sparse notizie poco buone sul conto nostro. Non bisogna mai credere simili cose: un piccolo ritardo, un piccolo inconveniente, portati come notizia dall'interno, non possono giungere alla costa che maledettamente ingigantiti... Tutto per noi è andato bene, e fra qualche giorno partiremo da Adua per la residenza di Johannes. Ti scriverò... e dopo? L'avvenire è nelle mani nostre e della sorte, la quale mi piace, sempre egualmente nelle sue diverse forme, finchè la posso guardare di fronte, finchè la posso studiare. Quando non potrò più vederla, non la guarderò più, non la studierò più...».

Interessante è la lettera che egli scrisse al suo amico Eugenio Parravicino. In essa è tutto Bianchi: la sua fierezza e dignità di Italiano si rivelano in pieno. Il suo carattere energico non tollera tergiversazioni e transazioni. Egli conduceva dal Negus una missione a nome del Governo d'Italia. Bisognava quindi agire da italiani, con risolutezza e prestigio.

«Tu sai quanto abbia lavorato e con quanto affetto per organizzare questa spedizione. Comprenderai quindi che se oggi prendo una determinazione risoluta, io non la posso prendere che nel vero interesse della spedizione, non avendo altro scopo che quello della sua riuscita... Voglio fare l'esplorazione della pianura del Sale per Assab, voglio fondare la stazione in Goggiam.

«...Qui non si pensa solamente a presentar doni destinati a un Re per ottenere e per approfittare di quelle facilitazioni che gli usi del paese concedono, ma si vuol far doni a tutti, persino alle donne abissine che facilmente concedono i loro favori...

«Non posso accettare un metodo che guasti i paesi vicini invece di prepararli e che tanto più li guasta in quanto che le nostre spedizioni si prefiggono uno scopo eminentemente commerciale.

«Mentre il conte Antonelli da una parte sta facendo le cose sue da persona seria, proponendosi di approfittare di tutte le facilitazioni e di accettarle per preparare la via al commercio, noi, così continuando faremo niente altro che un effimero trionfo, circondati di scorte e di onori, finiti i quali non resterà che un fiasco madornale...».

Egli ha la sensazione immediata di quello che occorre fare per aprirsi la via maestra. Ha la percezione esatta del presente e dell'avvenire. Comprende che la politica coloniale esige una continuità e soprattutto tenacia, serenità ed energia. Al vecchio Malvano, in quel tempo direttore generale al Ministero degli Esteri, Gustavo Bianchi manifesta chiaramente il suo pensiero al riguardo. E scrive: «Tutto andrà bene, perchè tutto deve andar bene; perchè è volontà, fermezza e sentimento del dovere, ma in questi paesi le cose andrebbero meglio se a tante buone qualità fossero unite una proporzionata dose di pazienza ed una forma speciale di calma, di serenità che non trovo e che neppure si possono pretendere...».

Da questo carteggio inedito, la figura di Gustavo Bianchi balza viva e completa. L'eccidio di Birù ci insegna molte cose: quella esperienza e quella conoscenza dell'Africa Orientale che egli possedeva e che faceva difetto agli uomini della classe dirigente della vecchia Italia, dimostrano eloquentemente che una grande politica attiva di presenza può soltanto realizzarsi quando il bianco che percorre le vie insidiose dell'Africa può assolutamente contare sulla coscienza e sulla piena autorevole protezione e difesa del Governo responsabile. Ecco perchè il Governo Fascista ha potuto — dall'Africa settentrionale a quella orientale — riguadagnare il perduto e ipotecare il domani.

Francesco Geraci

Un'enciclopedia delle meraviglie

Si sono evolute di tono da qualche tempo anche le calunniate conversazioni di salotto: certe hanno subito una evoluzione nei gusti. Accanto all'arte, che manterrà sempre intatto il suo fascino, anche le conquiste della scienza, le audacie della tecnica e del lavoro, vive e vibranti d'attorno come creazioni artistiche, stimolano la curiosità: il primo passo verso la passione.

Ingenuità, spropositi? Se ne dicono, certo: il linguaggio della passione è spesso incerto e maldestro; del resto una coltura tecnica possibile non è facile da procurarsi. Lassù si è allargato il fronte delle molte battaglie, condotte dall'uomo per l'asservimento delle forze naturali. E non tutta la letteratura tecnica è fatta per attrarre fiduciosi gli iniziandi: troppi libri di scienza assumono quel sussiego dottorale, che spaventa e annoia. Le strane enciclopedie hanno adottato, e non si capisce perchè, un gergo professionale, noto ai soli iniziati, così che per esempio una «voce» di botanica non riuscirà a capirla che un provetto botanico, ossia proprio quella persona che non avrà mai bisogno di consultarla.

Questa enciclopedia delle meraviglie (1) non mette il classico paio della scienza sotto chiavi e suggelli: è il libro di un tecnico e di un giornalista: che vuol dire una coltura senza barba e senza occhiali, disinvolta e varia come varia è la vita dinamica di oggi, e come dovrebbe essere ogni conversazione che aspiri ad essere gradita.

Si potrebbe dire il libro del presente e dell'avvenire: il passato vi appare discretamente: il preistorico passato, sul quale la indagine scientifica cerca di fare convergere il fascio di luce dei recenti metodi analitici; poi tutte le vette raggiunte dalla tecnica nelle sue multiformi applicazioni vi hanno la loro esaltazione: tutte le anticipazioni, tutte le ragionevoli fantasie sull'avvenire della scienza e sulle vie che potrà battere il progresso umano vi sono indicate e tracciate, colorite e insieme realistiche.

Sulle origini del nostro globo, sulle origini della specie umana, sulle evoluzioni che hanno subito le specie animali e vegetali, nostre compagne nella strana corsa attraverso uno spazio ed un tempo senza limiti per i sensi e per il pensiero, la scienza punta, come fossero strumenti, le sue osservazioni e i suoi calcoli per avvicinare il fondo dell'abisso e penetrare i grandi interrogativi dell'umanità. Nella profondità del cielo punta i suoi formidabili telescopi per avvicinare nuovi mondi, che sempre più numerosi si scoprono: negli abissi del mare uno strano esploratore ha cominciato appena a gettare uno sguardo, e innumerevoli specie di creature animali si rivelano, che non abbiamo mai conosciute, anche se da secoli partecipano con noi all'insondabile fenomeno della vita sulla vecchia Terra.

Altri piccoli esseri terrestri dalle strane condizioni di vita, certi elementi ignoti del nostro stesso organismo, tanto più vitali quanto imponderabili, gli istinti misteriosi di molte specie animali: le nostre stesse energie psichiche, collegate con un inconcepibile mondo da strani legami spiritici, aprono sull'ignoto altrettanti spiragli, attraverso i quali la scienza tenta di leggere la risposta a un eterno interrogativo.

Intanto nella lotta per la vita e per il benessere dell'uomo la scienza e la tecnica si armano per la progressiva conquista delle energie naturali: il carbone, il petrolio, l'acqua già asserviti; poi di quelle dell'avvenire: le maree, i dislivelli marini, le grandi depressioni terrestri, le differenze di temperatura dei mari profondi, e le correnti aeree sulle grandi rughe terrestri.

E parallela si svolge la ricerca e la lotta per le materie prime: sono miniere il catrame, le acque del mare, il legname dei boschi, con le prestigiose trasformazioni della cellulosa; si creano nuove leghe metalliche sempre più leggere e tenaci, e materiali di costruzione sempre più resistenti al tormento della velocità, della mole, della vibrazione. Per questo la scienza figge il suo sguardo nell'intima struttura della materia, nella costituzione dell'atomo, e ne saggia la vita nelle condizioni più tormentate: pressioni formidabili, temperature dalle infime alle somme, ugualmente atte a disgregarne la compattezza, e scruta i misteri della catalisi, della fermentazione, che sono i trionfi dell'infinitesimo sulla massa.

Onde luminose e onde elettriche, alleate nella ricerca dell'infinitamente piccolo, non hanno più un limite nello spazio, che ci parve così grande, del nostro mondo: trasmissioni radio-foniche, radio-ottiche, radio-goniometri, radio-fari hanno fatto un piccolo blocco della specie umanità, e aiutano le audacie della corsa. I treni rapidissimi, le grandi costruzioni navali e sottomarine, le stazioni galleggianti per le linee aeree commerciali transoceaniche, i lunghi rapidi voli nell'aria e quelli prossimi delle alte quote, le audacie dei palloni stratosferici, dei bolidi razzo, che minacciano anche la pallida quiete della luna, sono le mète di un mezzo secolo di progresso frenetico.

Simbolo di questa vita il nostro giornale, al quale l'autore ha voluto dedicare un capitolo con affetto di giornalista; monumenti di questo progresso le costruzioni giganti: i grandi ponti, le grandi dighe, le alte torri, i grattacieli, le grandi gallerie sotto i monti e sotto il mare, le macchine ciclopiche che, in migliaia di officine, preparano le colossali membrature dei colossi della civiltà meccanica.

Il miglior commento che si possa fare a questo volume è forse il suo indice, che risponde alle tante domande alle quali molti non hanno mai trovato una risposta, e che propone ancora tante altre domande che molti non si sono mai fatte. Perchè la maggiore lacuna non è tanto la imperfetta conoscenza di molte cose, ma più ancora la inconsapevolezza delle molte cose che si dovrebbero conoscere.

f. p.

(1) Prof. ing. G. CASTELFRANCHI: «Meraviglie». Tumminelli e C. editori, Milano.

Il Re riceve il Rettore dell'Università per stranieri di Perugia

Roma, 31 notte.

S. M. il Re ha ricevuto il Magnifico Rettore della R. Università italiana per stranieri in Perugia, gr. uff. Lupattelli, il quale gli ha espresso la viva gratitudine pel munifico dono fatto all'Università dell'insigne sua opera *Corpus Nummorum Italicorum*.

Il Rettore ha informato il Sovrano del grande sviluppo preso dall'Università.

IL RADUNO AEREO SAHARIANO

La prova di velocità disputata da ventun concorrenti

Tripoli, 31 notte.

Le partenze dei concorrenti per la prova di velocità si sono iniziate da Gadames stamane alle ore otto anzichè alle sei come in un primo tempo si era stabilito e si sono susseguite a brevissimi intervalli, tanto che in appena mezz'ora tutti gli apparecchi avevano lasciato l'affascinante oasi sahariana. La permanenza degli aviatori nella porta del Sahara si è abbreviata di un giorno in seguito al rinvio di 24 ore del raduno, come già vi avevo comunicato, ma è trascorsa per numerosi ospiti fra la grande festività della popolazione ammirata di così insolito spettacolo. Grandi fantasie di Tuareghi e Sudanesi si sono svolte ieri sera in onore dei partecipanti al raduno, alla presenza del Maresciallo Balbo che era giunto nel pomeriggio accolto da vibranti manifestazioni della folla indigena. Come già ieri sera agli arrivi, molta popolazione gadamsina sostava stamane alle vicinanze del campo di aviazione per assistere al decollo degli apparecchi che man mano scomparivano all'orizzonte in direzione dell'oasi di Derg. Qui, dove è stabilito il controllo in volo, gli apparecchi debbono abbassarsi ad una quota fra i cinquanta e i cento metri per la sicurezza del riconoscimento da parte dei commissari sportivi, con facoltà di lanciare un messaggio per maggior garanzia, dato che il mancato riconoscimento è penalizzato con cento punti. L'unico atterraggio obbligatorio è quello di Nalut ove la permanenza dei concorrenti viene neutralizzata.

Le partenze sono avvenute nel seguente ordine, secondo il sorteggio effettuato dalla Commissione sportiva presieduta dal colonnello Del Duca: Castellani, Lombardi, Maddalena, Leo, Gabba, Massai, Albertini, Bastianelli, Mencarelli, Molinari, De Warren, Tessore, Paschiewicz, Bonzi, De Albertis, De Paolini, Parodi, Negrone, Swabe, Puget e Salviati. Sono complessivamente ventun concorrenti che hanno preso il via verso Tripoli, poichè dei 23 giunti ieri a Gadames, Muller ha danneggiato l'ala durante l'atterraggio e Fogli è stato attardato da noie di motore per cui non ripartirà probabilmente che domattina. Il pilota Maffei che come vi ho informato ieri, fu impossibilitato a proseguire dopo il forzato atterraggio a Sinauen, è stato ieri stesso rilevato assieme al passeggero Cecchini, che aveva riportato lievissime contusioni, da un apparecchio appositamente inviato in quella piccola oasi. Entrambi sono stati trasportati a Gadames di dove stamane hanno raggiunto Tripoli insieme ai membri della Commissione sportiva.

Sul campo di aviazione della Mellaha dove gli arrivi sono previsti tra le ore dieci e le tredici, affluisce numerosa folla liberamente ammessa, e molte autorità che si recano a rendere omaggio al Governatore di ritorno da Gadames. Il primo apparecchio a posarsi sul campo alle ore 10,30 è quello di Colombo che partecipa alla manifestazione fuori gara recando a bordo un buon nucleo di passeggeri tra cui alcune signore. Dieci minuti dopo atterra il grosso trimotore S. 73 pilotato da S. E. Balbo che si trattiene lungamente sul campo per assistere all'arrivo dei primi apparecchi concorrenti. Seguono a breve distanza due *Caproni* che recano il generale Fougier, comandante dell'Aeronautica in Libia e che presiede il Comitato organizzatore, e i membri della Commissione sportiva, meno il colonnello Sozzani rimasto a Gadames per necessità della manifestazione. Alle ore 11,21'35" scende rapidissimo sul campo il primo concorrente che è il francese Puget su *Caudron*, che era partito penultimo da Gadames. Dopo un quarto d'ora giunge Castellani, seguito ad un minuto da Francis Lombardi. Quarto arriva Tessore. Giova però notare che l'ordine d'arrivo alla Mellaha non ha alcuna importanza agli effetti della classifica poichè il punteggio si basa sulla media realizzata in rapporto alla potenzialità del motore e il tempo trascorso a Nalut non è computato. Tra le ore 11,57 e le 13,30 giungono poi a intervalli i seguenti aviatori: Massai, Leo, Maddalena, Gabba, De Paolini, Mencarelli, Molinari, Swabe, Albertini, Paschievicz, Parodi, Bastianelli, De Warren, Bonzi, Negrone. De Albertis e Salviati giungono soltanto verso le ore 16,30 essendo partiti da Nalut dopo le ore 14. Così tutti i ventun apparecchi partiti da Gadames hanno atterrato regolarmente alla Mellaha.

A Tripoli si trova anche il pilota Citterina che dopo l'atterraggio del primo giorno a Ben Gardane aveva potuto portare l'apparecchio in volo fino all'aeroporto della Mellaha ma in condizione di non poter proseguire la gara. La Commissione sportiva procede ora ai minuziosi calcoli necessari per il punteggio parziale e totale, e renderà nota la classifica appena ultimato l'esame relativo ad ogni concorrente. Sappiamo per ora soltanto che nella prima fase della manifestazione, cioè al raduno a Gadames era in testa il genovese Parodi.

Apprendiamo che la classifica generale si avrà domani. Stasera dal Municipio di Tripoli è stata organizzata una festa al Casino in onore degli aviatori, festa svoltasi in una animatissima atmosfera, fra grande cordialità. Domani i partecipanti al raduno si recheranno a visitare gli scavi di Sabratha.

G. Z. Ornato

S. E. Ricci inaugura a Littoria la Mostra dell'economia domestica

Littoria, 31 notte.

L'on. Ricci ha inaugurato la prima Mostra provinciale di economia domestica organizzata alla Casa del Balilla. Il Sottosegretario all'Educazione Nazionale si è quindi recato allo Stadio, dove si è svolto un saggio ginnico sportivo cui hanno partecipato tutte le forze organizzate della provincia dell'Opera Balilla.

Alla grandiosa manifestazione presenziavano anche la Banda di Chieti, reparti della Milizia, il «plotone tipo» dei Fasci giovanili, con fanfara. Molti applausi del numerosissimo pubblico agli esercizi eseguiti dalle giovanissime Camicie Nere e dalle Giovani e Piccole Italiane, nonchè al canto corale. Al Teatro del Dopolavoro l'onorevole Ricci e le autorità hanno assistito alla rappresentazione di una operetta in 3 atti del Maestro Corona, interpretata con molto garbo da Giovani Italiane e Balilla.

L'onorevole Ricci si è compiaciuto dell'ottima organizzazione della manifestazione, risultato evidente dalla perfetta efficienza del Comitato provinciale dell'Opera e dal sincrono ed entusiastico sforzo di tutti, inteso a sviluppare sempre più e meglio l'attività della «pupilla del Regime».

Il Bollettino dell'Aeronautica

Roma, 31 notte.

Il Bollettino dell'Aeronautica reca:

Ufficiali in servizio permanente effettivo. Ruolo naviganti.

Maggiore Borrillato, trasferito 7.o stormo. **Capitani**: Chiesa, trasferito 4.o stormo; Sartori, nominato istruttore di pilotaggio a doppio comando.

I sottotenenti tre ufficiali piloti sono trasferiti al 7.o stormo: Picciardo, Gigli e Porcelo. Sant'Agata, trasferito 3.o stormo; Giannone, nominato istruttore pilotaggio a doppio comando.

Tenenti: Luppi, trasferito Scuola osservazione aerea; Becchi, nominato istruttore professionale; Frulla, id.; Scatter, id.

Ruolo servizi.

Tenente colonnello Baviera, riaffermato per un anno in servizio coloniale.

Commissariato Aeronautico.

Capitano Bedini trasferito direzione territoriale commissariato seconda zona.

Tenente Giordano, trasferito aeroporto di Jesi.

Ufficiali di complemento della Riserva Aeronautica - Ruolo naviganti.

Capitani: Mazzurco, trasferito 7.o stormo; Kiloger, richiamato in servizio mesi tre destinato 9.o stormo.

Sottotenenti: I sottotenenti quattro ufficiali piloti sono autorizzati a rimanere in servizio temporaneo: Cominotti, Girolami, Nelson, Valenti, Zennaro, nominato istruttore pilotaggio a doppio comando; Pasanisi, nominato pilota militare presso Scuola centrale pilotaggio; Frio, richiamato in servizio a domanda, destinato Scuola caccia.

Genio Aeronautico - Ruolo ingegneri.

Capitano Mechi, richiamato in servizio a domanda e assegnato alla Direzione Generale costruzioni e approvvigionamenti.

Tenente Vaglio, id. id.

Il Foglio d'Ordini della Marina

Roma, 31 notte.

Il Foglio d'ordini del Ministero della Marina reca le seguenti disposizioni: l'Ammiraglio di Squadra designato d'Armata Giuseppe Sirianni è stato confermato fuori quadro organico degli ufficiali del Corpo di Stato Maggiore della R. Marina.

Il maggior generale del Genio navale Luigi Barberis è stato collocato in ausiliaria per ragioni di età.

A pagina 3 la prima puntata del nuovo romanzo di Carlo Comelli:

L'amante della morte

Il più interessante romanzo d'appendice dell'annata

Il terzo Autocampeggio Internazionale sorgerà nella incantevole conca del Breuil

All'ombra del Cervino, sulle rive del lago Azzurro - La data: dal 5 al 25 agosto - Primo premio: una *Balilla* - Olio lubrificante gratis - Agevolazioni per l'acquisto della benzina

A proposito di quanto è stato pubblicato, sull'organizzazione del terzo Autocampeggio Internazionale, molti sono gli amici che ci rivolgono, giustamente, la stessa domanda:

— Ma, insomma, dove erigeremo, quest'anno, le nostre tende?

— Al Breuil — rispondiamo loro. — In una delle più pittoresche e suggestive località delle nostre Alpi. Andremo a campeggiare a duemila metri di altezza, ai piedi del Cervino. Le nostre tende si raccoglieranno attorno all'incantevole lago Azzurro, che come uno specchio riflettono, come uno specchio rovesciato, la sagoma del Titano delle Alpi.

Siamo certi, se giudichiamo dalle richieste di iscrizioni che già ci pervengono e dai propositi degli organizzatori, che il Terzo Autocampeggio Internazionale, organizzato dal R.A.C.I. coll'appoggio e la collaborazione de «La Stampa», segnerà un successo superiore a quelli precedenti; successo ormai assicurato a tutte le manifestazioni del nostro giornale.

...e si è pensato che quindici giorni di vita sana e allegra, all'aria aperta, passavano troppo presto; che molti erano coloro che ai campeggi passati avrebbero volentieri prolungata la loro permanenza; che gli ultimi giorni di tenda sotto le profumate pinete alpine sono i più belli... per cui, dopo queste ed altre considerazioni, si è deciso che, quest'anno, l'autocampeggio, durerà venti giorni, anzichè quindici, e precisamente dal 5 al 25 agosto.

Poi, per non venir meno alle belle abitudini, il Comitato ha disposto di arricchire la lunga serie di premi che saranno a disposizione degli autocampeggiatori, con una superba automobile «Balilla». Una «Balilla» che costerà poco per chi sarà favorito dalla sorte. Una «Balilla» che costerà appena 30 lire per i non soci, poichè tali sono le quote di iscrizione all'Autocampeggio. Con le stesse trenta lire si possono vincere un posto sul transatlantico «Roma» per la nostra crociera, apparecchi radio ed altri premi di notevole valore.

Come se la facilitazione probabilità di guadagnare uno dei suddetti bellissimi premi, dopo venti giorni di soggiorno nella meravigliosa conca del Breuil, non fosse sufficiente invito per i nostri amici, la Fiat ha disposto che, al momento della partenza e sul campo, i partecipanti siano largamente e gratuitamente forniti di olio lubrificante.

E la benzina?

E' stato pensato anche alla benzina. Gli autocampeggiatori godranno specialissime agevolazioni per l'acquisto di questo carburante.

Tutto sommato, questo ormai tradizionale sistema di villeggiatura estiva, che è il più sano, il più divertente e il più riposante, è anche il più economico. Quest'anno poi, fra le altre attrattive, di parte delle quali parleremo in seguito, occorre aggiungere che i nostri autocampeggiatori, pur vivendo in un clima dolce, che è caratteristico al Breuil, potranno sfruttare per i loro gelati alla crema e al cioccolato, i depositi naturali di neve e ghiaccio posti a poca distanza, e che gli sciatori troveranno sempre pronti degli ottimi campi di neve sui ghiacciai eterni del Breithorn. Il villaggio commerciale, al quale sono particolarmente rivolte le attenzioni degli organizzatori, sarà quanto di meglio, in questo campo, è stato fatto fino ad oggi.

IL CERVINO VISTO DALLA PINETA CHE CIRCONDA IL LAGO AZZURRO

I PROCESSI

Nove antinazionali condannati dal Tribunale Speciale

Roma, 31 notte.

Questa mattina sono comparsi dinnanzi al Tribunale Speciale tali Emilio Caboli, Giuseppe Miltino, Marcello Moscatelli, Giovanni Tambussi, Luigi Tambussi, tutti di Novara, Carlo Camera di Tagliolo Belforte, Giuseppe Bordini e Ottavio Bertozzi di Cameri (Novara), Luigi Piatini e Emilio Teruggi di Fontanetto d'Agogna (Novara) e Crelli Quaglini di Cuneo, che dovevano rispondere tutti di aver fatto parte antecedentemente e sino alla metà del 1934 di una associazione antinazionale organizzata in Novara e provincia.

Il Camera, il Tambussi Luigi e il Teruggi anche di avere organizzato tale associazione.

Presiedeva il console generale Gaudieri, Pubblico Ministero il commendatore Lagrò.

Quasi tutti gli imputati sono stati nei loro interrogatori pienamente confessi.

Il Tribunale, uditi i difensori, ha condannato: Camera a 21 anno di reclusione, Teruggi a 6 anni, Tambussi Luigi a 4 anni, Bordini, Bertozzi, Miltino, Piatini, Quaglini, Tambussi Giovanni a 3 anni di reclusione, assolto per insufficienza di prove Caboli, revocato il condono di due anni già concesso a Tambussi Luigi, per cui quest'ultimo dovrà scontare sei anni di reclusione.

Arrestata all'udienza per falsa testimonianza

Alessandria, 31 notte.

Al nostro Tribunale si è svolta una vivacissima causa per il furto di alcune decine di polli compiuto nel marzo scorso in Spinetta Marengo. Imputato era il carrettiere Francesco Oddone, di 24 anni, già condannato una quindicina di volte per reati comuni, il quale negava ogni addebito. La teste a difesa Giuseppina Ferraris, di 24 anni, asseriva, contrariamente alle deposizioni dei Carabinieri, che l'Oddone si era recato la sera del furto in casa sua per il governo di un suo cavallo. Il P. M. ne ha chiesto l'incriminazione e la Ferraris è stata arrestata all'udienza per falsa testimonianza, per essere a suo tempo giudicata. L'Oddone è stato condannato a dieci mesi di reclusione e mille lire di multa.

La condanna di un autista

Novara, 31 notte.

Percorreva, la sera dell'11 gennaio u. s. l'autostrada Torino-Milano, un autocarro con rimorchio guidato dall'autista Fortunato Minotti fu Giovanni, di 30 anni, al servizio di una ditta di Torino; che aveva per aiutante Melchiorre Bosso di 42 anni. Causa un guasto al motore, l'autocarro dovette fermarsi nei pressi del casello n. 16 a Galliate, in mezzo ad una fitta nebbia e senza il fanale posteriore acceso. Un camioncino guidato da certo Giulio Guidetti di Luigi, che sopraggiungeva in quel momento, andava a abbattere contro l'autocarro fermo. Nell'urto il povero Guidetti trovava la morte.

Processati per omicidio colposo, il Tribunale condannava il Minotti a 6 mesi di reclusione e 525 lire di multa, danni e spese, assolvendo il Bosso per non avere commesso il fatto.

Colpita dal cancello di un passaggio a livello

(Tribunale Civile di Torino)

Una interessante causa di investimento è stata in questi giorni decisa, con una pregevole sentenza, dal Tribunale di Torino (estensore il giudice cav. De Caroli) su istanza della signora Rolando Lina ved. Barbano la quale asseriva che trovandosi nell'autunno del 1932 vicino al passaggio a livello semichiuso della ferrovia Ciriè-Lanzo, era stata colpita da uno dei cancelli di ferro che un carro, guidato da certa Maria Marnetto di Moncalieri aveva, nel suo passaggio, urtato col mozzo della ruota: il cancello era stato proiettato contro di lei, che caduta a terra, si era prodotta gravi lesioni al braccio ed alla spalla.

Ad escludere la materialità del fatto la Marnetto presentava due testi, dei quali uno si trovava con lei sul carro e l'altro, anch'egli ortolano di Moncalieri, si trovava su di un carro che la seguiva. Il Tribunale però ritenne poco attendibili le due deposizioni per gli evidenti rapporti di amicizia tra i testi e la Marnetto e ritenne invece che il fatto fosse provato dalla deposizione disinteressata del custode del passaggio a livello. In conseguenza riteneva la Marnetto responsabile dell'investimento ed ammetteva le prove per stabilire il danno.

La Rolando però — con il patrocinio degli avv. Bindero e Castellano, aveva evocato in giudizio anche certo Battista Marnetto, nella sua qualità di proprietario del veicolo investitore, ed aveva prodotti alcuni certificati del Municipio di Moncalieri comprovanti tale sua qualità. Ma il Marnetto Battista, comparso con l'assistenza dell'avv. Bertolini, pur riconoscendo di non aver provvisto alle opportune volture, dichiarò di aver regalato cavallo e carro da ben cinque anni al figlio Luigi. Il Tribunale pertanto deferiva al padre un giuramento d'ufficio allo scopo di stabilire l'effettiva proprietà del carro e del cavallo.

Auto che ribalta a causa di una vespa

Mortara, 31 notte.

Nella mattinata di oggi un singolare incidente di strada toccava ad un automobilista milanese, certo Tullio Moretti di 40 anni, che percorreva la nostra zona per far ritorno a Milano. Il Moretti era importunato da una vespa che gli si posava su una guancia. Egli con la mano faceva fuggire l'insetto; ma questo subito dopo gli si posava sulla fronte. Per liberarsene definitivamente il guidatore abbandonava il volante ma in quell'attimo la macchina sbandava e cozzava contro un paracarro, ribaltando per la scarpata. Il Moretti usciva dall'incidente con leggere escoriazioni al viso ed alle braccia; i danni alla macchina invece sono stati gravi.

Travolto dal tram mentre raccoglie i limoni caduti

Udine, 31 notte.

Oggi mentre la motrice della tramvia di S. Daniele percorreva il viale Duodo, all'altezza di via Volturno, investiva mortalmente certo Antonio Pusca, di 54 anni, negoziante di frutta. La sciagura è avvenuta in curiose circostanze. Il Pusca percorreva la strada in bicicletta, recando sul manubrio una cesta di limoni, quando, svoltando da via Volturno, nel viale Duodo, si accorse del pericolo, e riuscì a fermarsi in tempo. La cesta dei limoni però ruzzolò al suolo e questi si sparpagliarono nella strada fra i binari. Il Pusca, nel raccogliere i limoni, si spinse troppo in vicinanza dei binari, rimanendo impigliato nel respingente e quindi travolto.

Un delitto della superstizione

Potenza, 31 notte.

Nel Comune di Rivello uno squilibrato, tale Antonio Ferraioli, di 33 anni, ritenendo di essere stato stregato dalla contadina Maria Manzo, di 56 anni, la uccideva a colpi di bastone. L'omicida è stato tratto in arresto.

Cine - Teatri - Concerti

Sullo schermo: *Frontiere*, di C. Meano - *Tre donne sono troppe*, di R. Schunzel

Frontiere è nato a un tavolo di redazione, da un incontro di due giornalisti tentati da quella difficile e pericolosa avventura che può essere la creazione di un film. E' nato in una atmosfera di bell'entusiasmo, di calorosa fiducia, di non banali propositi. Sono sintetizzate queste fra le energie maggiori del Meano e del Carafoli, rispettivamente regista e direttore di produzione del film. Nuovi entrambi ai teatri di posa; forse spettatori attenti ed esigenti di parecchie prime visioni; usi a risolvere i loro problemi espressivi e di mestiere con la stilografica (il Meano è anche autore di commedie, di romanzi, e di versi): ignari della tecnica cinematografica, delle sue insidie infinite: si sono buttati nell'impresa con un ardore giovanile, degno veramente di ogni simpatia. Oggi si può vedere il frutto delle loro fatiche: un film che ha un'innegabile nobiltà d'impostazione, una sua accuratezza d'episodio e d'incastro, alcune ingenuità; e parecchie prolisse oscurità. Non staremo a raccontare minutamente la semplice vicenda; il film suggerisce piuttosto alcune considerazioni che serviranno a definirlo nella sua giusta luce. Nei recenti tentativi di giovani pretendenti infatti un posticino per sè, con una sua tonalità quasi inconfondibile. Non è il film del cosiddetto «cineasta» alle prime armi, che di solito si sfoga in agilità e civetterie di montaggio; non è l'opera di chi provenga dalle arti figurative, o abbia piantato lo schermo su di un cavalletto e su di un treppiede ideali, e vi ricerchi composizioni di quadro e effetti plastici addirittura; e non è neppure il pacco di bobine di chi per quello si sia buttato allo sbaraglio, fin troppo sicuro di guadagnarci milioni e miliardi. *Frontiere* è, tipicamente, il film viziato di letteratura. Di una letteratura morbida e un po' nebulosa, dolce e dolciastra di commozioni, amante d'allusioni in sordina, accorata di malinconie non sempre legittime; e questa letteratura vi è tanto più evidente perchè il linguaggio cinematografico qui non appare con le sue doti fondamentali di ritmo d'immagini, ma chiede in prestito le sue cadenze al racconto più o meno crepuscolare. Episodi e scorci che, inquadrati nel fluire di alcune pagine, potrebbero acquistare una loro luce e un loro timbro, qui appaiono in una trasposizione assai singolare, dove sovente ci si incontra con ciò che cinematograficamente dovrà considerarsi inespresso; e il film procede così per appunti, sovente per notazioni marginali, dove molte volte il dialogato fa da padrone, e vorrebbe dar tono all'immagine. L'interpretazione è in complesso volonterosa, dalla Franchetti all'Olivieri, dalla Sperani al Cervi, dal Mozzato al Pettinelli e al Pralavorio.

Tre donne sono troppe è una commediola con alcuni spunti piacevoli e con alcune trovate nettamente farsesche. Spettacolino senza pretese, qua e là divertente, accanto all'Hildebrandt e alla Müller, al Richter e all'Alexander, pone ancora una volta la grinta della vecchia Adele Sandrock, d'una comicità quasi inesauribile, di questa rugosa attrice che, opportunamente inquadrata, potrebbe essere a buon diritto la Mary Dressler tedesca.

m. g.

Concerto Fiori-Franchi

Questa sera nella sala piccola del Liceo Musicale avrà luogo, sotto gli auspici del Sindacato interprovinciale musicisti, un concerto vocale e strumentale. Accompagnata dalla signorina Stella Calcina, la signorina Enrica Franchi canterà pezzi di Bach, Caccini, Cimarosa, Massenet, Bellini, S. Fuga, G. C. Gedda, Alfano, E. Desderi. La violinista Maria Fiori, accompagnata dalla signorina Jole Piccozzi, suonerà musiche di Vitali, Vieniawski, Beethoven, De Falla, Albeniz, Paganini.

Nel Salone de «La Stampa»

Domenica: Concerto di chiusura

Domenica, 2 giugno XIII, alle ore 21, come abbiamo annunciato, avrà luogo l'ultimo concerto a chiusura delle manifestazioni artistiche organizzate dal Giornale. Il concerto, eseguito dal Quartetto de *La Stampa*, è esclusivamente riservato ai nostri abbonati ed ai nostri lettori, a disposizione dei quali poniamo tutti i biglietti d'invito che oggi, sabato 1.o giugno, saranno distribuiti ad esaurimento, a cominciare dalle ore 10 del mattino, agli sportelli dei nostri uffici a pianterreno.

Il programma è quanto mai interessante; la prima parte comprende: Boccherini, *Quartetto n. 2*; Turina, *La oración del torero*; Ciaikowski, secondo tempo del *Quartetto op. 11*. Nella seconda parte è il *Quartetto op. 27* di Grieg.

Il rinvio degli spettacoli benefici al Teatro Chiarella

Il primo dei due spettacoli benefici — che, come abbiamo più volte pubblicato, doveva aver luogo questa sera al Chiarella, con la rappresentazione, da parte della Compagnia dei nobili milanesi, della nuova rivista di Falconi e Biancoli, «...e più non dimandare» — è stato rinviato a data da stabilirsi, poichè, dato il grande successo ottenuto al «Manzoni» di Milano, la Compagnia in parola è stata obbligata a continuare, senza interruzione, gli spettacoli in quel teatro.

ALL'ALFIERI continua il successo di Petrolini. Stasera nuovo programma; si rappresenta: *Tutto si accomoda* di Enrico Serretta, *Maschio* di E. Bassano, *Piselli* di Ettore Veo, e Petrolini si esibirà nelle sue solite ed indovinate interpretazioni.

Oggi alla radio

E.I.A.R. - Radio Milano, Torino, Genova, Firenze, Trieste, Roma III

Ore 7,45: Ginnastica da camera — 8, 12,45, 16,30, 20,30, 23: Giornale radio — 10,30-10,50: Progr. scolastico — 11,30: Orchestra Malatesta — 13,5: Impressioni, pronostici, interviste tra una tappa e l'altra del Giro d'Italia — 13,15: Luigi Cimara al microfono — 13,20-14: Orch. Ambrosiana — 14-14,15: Dischi e Borsa — 16,40: Cantuccio dei bambini — 16,55: Rubrica della signora — 17,5: Musica da ballo dalla Sala Gay — 17,55-18,10: Com. Uff. prezzi e not. agricole — 18,45: Cronache del turismo - Com. del Dopolavoro — 19-20,30: Notiz. in lingue estere - 20,40: Cronache dello sport — 20,50: Impressioni del Giro d'Italia — 21: «Ricominciare», commedia in 1 atto di Aldo Beretta — 21,50: Canzoni popolari ukraine e arie russe (cantante Nina Lipowska) — 21,50: N. Pettinari: «Avvenimenti e problemi», conversazione — 23: Concerto di musica da camera.

Roma, Napoli, Bari, Milano II, Torino II

Ore 19,15-20,30: Musica varia — 21: Stagione lirica dell'E.I.A.R.: «I Puritani», opera in 3 atti di V. Bellini diretta dal maestro Gino Marinuzzi — R. De Renzis: «Conversazione musicale» - Not. di varietà — Dopo l'opera: giornale radio. — **Palermo**: 20,45: Concerto vocale e strumentale.

Vienna: Ore 20: «Il quarto comandamento», commedia popolare in 4 atti di Ludwig Anzengruber — **Bruxelles I**: 20,45: Concerto e canto — **Praga, Bratislava, Brno**: 20,10: Canti per coro — **Copenaghen**: 20,50: Musica brillante da films e da operette — **Bordeaux-Lafayette**: 20,30: «Et Pataîl...» ed P.T.T.», varietà — **Grenoble**: 20,30: Concerto — **Lyon la Doua**: 20,30: Conc. vocale e orchestrale — **Marsiglia**: 20,45: Conc. vocale — **Parigi P.P.**: 21: Jazz — **Parigi T.E.**: 20,30: Commedia — **Radio Parigi**: 20: «Riccardo cuor di leone» di Grétry — **Rennes**: 20,30: Dischi — **Strasburgo**: 20,45: Concerto bandistico — **Tolosa**: 21: «Campane di Corneville», selezioni dell'operetta di Planquette — **Amburgo**: 20,10: Varietà e danze — **Berlino**: 20,15: Serata brillante di varietà e danze — **Breslavia**: 22,30: Musica da ballo — **Colonia**: 20,10: Serata brillante di varietà e di danze — **Francoforte**: 20,15: Musica brillante e di varietà — **Koenigsberg**: 19,10: Banda militare — **Koenigswusterhausen**: 23: Musica da ballo — **Lipsia**: 20,10: Varietà danze — **Monaco di Baviera**: 20,10: «Brigitte», operetta in tre atti di Benatzky — **Stoccarda**: 24: Orchestra e soprano — **Droitwich**: 19,30: Concerto — **Londra R.**: 20,30: Banda e arie per baritono — **Belgrado**: 21,30: Musica circassiana — **Lubiana**: 20: Varietà — **Lussemburgo**: 20,15: Orchestra — **Oslo**: 20: Orchestra e canto — **Hilversum**: 20: Orchestra e canto — **Huizen**: 21,40: Musica brillante — **Varsavia I**: 21,30: Concerto sinfonico — **Bucarest I**: 20,5: Musica da ballo — **Barcellona**: 23,15: Concerto variato — **Madrid**: 21,15: Concerto sestetto.

I rapporti tra la Locarno aerea e il piano di sistemazione europea

Un discorso di John Simon ai Comuni

Londra, 31 notte.

Mentre stamane il « Daily Mail » sosteneva una tesi isolazionistica, analoga a quella del suo confratello « Daily Express », e giungeva a dichiarare che « nessuno in Inghilterra si interessa del futuro dell'Austria », Sir John Simon, parlando oggi alla Camera dei Comuni, durante il breve dibattito sugli armamenti, ha dichiarato che le difficoltà che si incontreranno nel condurre in porto le trattative per la conclusione della Locarno aerea richiederanno dagli statisti delle grandi Potenze un'acuta disamina dei molteplici aspetti dei problemi europei, giacchè giungerà il momento in cui il patto aereo dovrà essere inserito in un piano di sistemazione generale, dal quale non potrà in alcun caso rimanere estraneo il problema dell'Europa centrale.

L'inizio del dibattito

Il dibattito è stato aperto da Sir Herbert Samuel il quale ha approvato la politica riarmistica del Governo, ma lo ha scongiurato di prendere in seria considerazione i tredici punti del discorso del Cancelliere Hitler. Il problema degli armamenti aerei è stato notevolmente sollevato dal Cancelliere, in quanto che egli non ha chiesto per la Germania una parità aerea con la Russia, ma soltanto con la Francia, l'Italia e l'Inghilterra. « L'offerta di Hitler — ha detto Samuel — deve essere accettata immediatamente ».

Dopo di lui ha parlato il deputato conservatore Headlamb per sostenere che il Cancelliere Hitler aveva offerto l'opportunità di negoziati generali su tutti gli aspetti dei problemi europei e per aggiungere che « nessuna Nazione desidera oggi la guerra; ma fin tanto che alla Germania, al Giappone e in certa misura all'Italia saranno negate opportunità di pieno sviluppo, la guerra rimarrà possibile ».

A questo oratore ha replicato sir John Simon, il quale ha dichiarato che è stata una circostanza assai felice che una importantissima e fruttuosa riunione fra i ministri francesi e britannici abbia permesso all'idea del patto aereo di venire alla luce e di ricevere una forma definitiva. Diversi Stati hanno formulato suggerimenti ed il Ministro spera che l'Inghilterra si troverà ben presto nella situazione di scambiare vedute su tutti quei suggerimenti nel modo più appropriato. E' questa anche l'opinione del Governo francese. E' essenziale che il patto sia stipulato fra le grandi Potenze di Locarno e sia tale da portare ad una maggiore precisazione degli obblighi di Locarno.

« Ciò è importante — ha soggiunto Simon — perchè la proposta, se accettata, porterà ad un nuovo contributo da parte di certe Potenze — per esempio da parte della Francia — le quali opererebbero al tempo stesso per il proprio benessere. In conseguenza, essendo compresa nel quadro di Locarno, la proposta del patto aereo implica alcuni nuovi patti di grande importanza. Bisogna comunque che la proposta sia esaminata con la collaborazione e tenendo conto degli interessi e delle difficoltà degli altri partecipanti. Mentre fin qui l'Inghilterra e l'Italia sono state sostegno dell'edificio di Locarno senza trarne da esso alcun vantaggio, il patto aereo tornerà a vantaggio nostro e dell'Italia, col risultato che la nuova struttura è tale da sollevare in una forma complicatissima la questione delle condizioni nelle quali l'Italia e l'Inghilterra si troveranno impegnate in futuro ».

Il piano di sistemazione

Vi è poi, secondo il Ministro degli Esteri, la questione dei rapporti fra il nuovo patto e il piano di sistemazione europea e così pure con le altre questioni che si presenteranno in uno stadio ulteriore delle trattative.

« Vi è, ad esempio, il problema dell'Europa centrale. La nostra intenzione di inviare un osservatore alla Conferenza di Roma non significa che intendiamo mantenere un atteggiamento di isolamento. La nostra intenzione non è affatto quella di tenerci in disparte, ma al contrario di recare il massimo contributo possibile alla Conferenza ».

Fortunatamente il Governo può ritenere che progressi saranno rapidamente compiuti, grazie alle proposte fatte dal Governo tedesco e alle indicazioni fornite dai Governi di Francia e d'Italia sulle loro vedute nei riguardi del patto aereo.

« Si sta rapidamente approssimando — ha detto Simon — il momento nel quale sarà indubbiamente desiderabile avere un più intimo e più connesso scambio di vedute ».

Il Ministro degli Esteri ha poi sostenuto che il Governo britannico intende servirsi del patto aereo per il raggiungimento di un accordo per la limitazione degli armamenti aerei delle Potenze firmatarie e inoltre ha detto:

« Noi dovremo aderire a un patto aereo senza compiere prima uno sforzo per raggiungere un accordo fra le Potenze per rendere illegali i bombardamenti indiscriminati. Se non faremo questo sembreremo approvare ciò che la coscienza del mondo universalmente disapprova ».

Simon ha detto che le discussioni in corso non altereranno i progetti di riarmo annunziati dal Governo.

Il laburista Cripps ha chiesto che il Governo convochi senza indugi una conferenza per esaminare il problema europeo in base alle dichiarazioni di Hitler; e il generale Spears, a sua volta, ha fatto la strana osservazione che non vi è al mondo al giorno d'oggi una Nazione più sicura della Germania, giacchè « essa non possiede nulla che sia desiderato dagli altri ».

L'allarmismo di Churchill

Churchill anche in questa occasione ha voluto tracciare un quadro allarmistico della situazione europea, la quale, secondo lui, si avvia verso nuove gravi complicazioni.

Austin Chamberlain tra l'altro ha detto che l'avvenire dell'Austria è intimamente legato alle prospettive di pace e di guerra in Europa e sarebbe un errore il supporre che il governo britannico possa vedere con indifferenza un attacco all'integrità e all'indipendenza dell'Austria. Ha aggiunto che le offerte di Hitler contengono dei punti pieni di speranze che la Gran Bretagna deve considerare come aventi un grandissimo valore.

Ha chiuso il dibattito il Lord del Sigillo privato Eden, il quale ha detto che il patto aereo e la limitazione degli armamenti aerei debbono essere discussi parallelamente e saranno realizzati contemporaneamente.

« La sicurezza offerta dal patto e la limitazione degli armamenti sono connesse in modo inseparabile; ma il Governo ritiene che i negoziati per il patto e per la limitazione degli armamenti aerei possano essere condotti innanzi senza attendere che progressi siano realizzati nei riguardi degli argomenti sollevati nella dichiarazione del 3 febbraio. Il Governo — ha concluso Eden — crede nel principio della sicurezza collettiva. Esso intende utilizzare il contributo del Cancelliere Hitler e adoprarsi a realizzare un migliore stato di cose in Europa ».

R. P.

L'autonomia del patto aereo

nella concezione diplomatica di Berlino

Berlino, 31 notte.

Tutta l'attenzione politica di questi circoli si concentra sempre più sulla trattativa del Patto aereo, del quale si considera, dopo le consegne del relativo progetto da parte del Governo del Reich nonchè dei Governi francese e italiano ufficialmente ieri sera annunziate e dopo il discorso odierno di Simon ai Comuni nottetempo aperta la fase di negoziato diplomatico. Sul contenuto concreto del progetto elaborato dal Governo del Reich nulla viene naturalmente comunicato nè — come si avverte da fonte ufficiosa — le varie congetture fatte in proposito da una parte della stampa inglese sono da ritenere attendibili o anche minimamente autorizzate perchè — così dice questa comunicazione che su questo punto costituisce una smentita vera e propria — tali congetture parlano di una proposta tedesca che riguarderebbe non soltanto un patto aereo ma un patto generale, ciò che in nessun caso corrisponde ai fatti.

Sul testo di questa ritornante separazione e autonomizzazione del patto aereo dalla cornice generale dei patti collettivi, i giornali tedeschi insistono sempre più chiaramente e decisamente da alcuni giorni; e questa sera lo proclamano nettamente senza più altro pelo sulla lingua, pure attribuendolo a pareri britannici.

« Sul patto aereo — scrive ad esempio la *Nachtausgabe* — che col progetto consegnato dal Governo del Reich e con le dichiarazioni odierne del signor Simon si può considerare passato al primo piano delle discussioni diplomatiche, interessante è la constatazione del *Times* che la conclusione del patto franco-sovietico abbia fatto ritornare il Governo inglese all'idea di accelerarne la trattazione e sopra tutto di non insistere più sulla tesi che il patto aereo sia tenuto nel quadro dell'intero programma del 3 febbraio ».

I giornali passano quindi a riferire le dichiarazioni odierne di Simon.

« Un grande passo in avanti sarà fatto secondo Simon — scrive ad esempio il « Berliner Tageblatt » — quando in questo scambio di vedute si sarà potuto arrivare al punto della Locarno aerea; e il primo dei tre passi graduali con cui si dovrebbe procedere, secondo l'idea del signor Simon, consiste appunto nella conclusione di una Locarno aerea occidentale ».

Non minore soddisfazione desta in questi circoli la notizia dei ripresi contatti fra le tre Potenze firmatarie garanti dello statuto di Memel, Italia, Francia, Inghilterra, allo scopo di discutere eventuali misure atte a ricondurre la Lituania al rispetto di quello statuto internazionale e ciò dopo che Simon aveva dichiarato ai Comuni che la risposta data dal Governo Lituano al recente passo internazionale era considerata insoddisfacente. A questo riguardo, ad illuminare la notizia della ripresa di contatto fra le tre Potenze sulla questione, tutti i giornali mettono questa sera in rilievo, e con evidenti segni di soddisfazione, la notizia del « Popolo d'Italia » che segnala la possibilità di un nuovo imminente passo delle tre Potenze a Kaunas. E nel quadro infine di tutta questa discussione sia circa del patto aereo che della questione di Memel nonchè della preparazione della Conferenza danubiana, fa in carattere grassetto il giro dei giornali questa sera la notizia del colloquio di ieri del Capo del Governo italiano con l'ambasciatore tedesco von Hassel.

Una nota di tono alquanto più moderato che non usasse ieri lo stesso articolo del « Voelkischer Beobachter » ha poi oggi sul discorso del Cancelliere Schuschnigg il « Boersen Zeitung ».

« Misurato nelle sue formulazioni e abilmente adattato alla situazione meteorologica internazionale — così giudica il giornale — è stato il discorso del Cancelliere che pure si ferma al freddo rifiuto di una impegnativa comunione tra i due Stati tedeschi ».

Il giornale rileva quindi come positivo nel discorso un certo sforzo di arrivare a relazioni corrette tra i due Paesi sebbene per questo riguardo il discorso non scenda al nocciolo della questione e spera che la dichiarazione di Hitler che la Germania non vuole nè annettere nè aggregare l'Austria, dichiarazione che Schuschnigg ha salutato con soddisfazione, metterà finalmente fine alla formula di un'Austria minacciata. In Austria, d'altro canto, si comincia a riconoscere che il terzo Reich è un fattore con cui bisogna fare i conti e che non si può trascurare e tanto meno segretamente sperare di veder crollare da un momento all'altro come una manifestazione di « bolscevismo bruno ». Ma poi vengono i lati secondo il giornale negativi del discorso di Schuschnigg. Il Cancelliere austriaco ha detto che non c'è posto in Austria per un nazionalsocialismo: « ma la questione è già decisa — annota il giornale — il nazionalsocialismo c'è in Austria è cresciuto nella terra tedesca del paese ed è ancorato nei cuori tedeschi di coloro che la abitano; se poi un uomo come Schuschnigg crede di poter affrontare questa forza coi puri mezzi di polizia ciò è cosa che riguarda lui ma nelle relazioni con il Reich ciò non potrà avere una influenza. E sopratutto ciò costituisce anche una ragione per cui la Germania non crede alla possibilità che a mezzo di patti e di paragrafi si arrivi a migliorare le relazioni tra Austria e Germania per il fatto che noi dobbiamo fin da principio premunirci (il giornale qui non fa altro che riecheggiare i timori già espressi dal Cancelliere Hitler nel suo discorso) contro il pericolo che ci si addebiti come effetto di una ingerenza la responsabilità di qualunque eventuale sollevazione del popolo austriaco contro il suo regime ». Il giornale prende nota in proposito delle assicurazioni tranquillanti date da Schuschnigg.

G. P.

GRANATIERI DEL DICIOTTESIMO SECOLO che si allenano per la grande manifestazione che si svolgerà in onore di Re Giorgio ad Aldershot.

Spaventoso terremoto nel Belucistan

Quetta, città di 35 mila anime, rasa al suolo - Le vittime ascenderebbero a 30 mila - Trecento linee telegrafiche e telefoniche distrutte - L'organizzazione dei soccorsi per via aerea

Karachi, 31 notte.

Una larga regione del Belucistan, lo Stato Indiano confinante con la Persia e l'Afganistan, è stata sconvolta da una tremenda scossa di terremoto, la quale, secondo le notizie che piano piano incominciano ad arrivare in questa città e alla sede del governo, a Delhi, ha causato una vera e propria strage nella città di Quetta.

I danni, per ora è impossibile valutarli, anche in altri centri dello Stato. Quetta è stata rasa al suolo. Rimangono in piedi poche caserme di truppe inglesi, la stazione ferroviaria ed alcuni « bungalow » abitati da funzionari dell'amministrazione britannica. Il resto è macerie e polvere. A chilometri di distanza dalla disgraziata città, il centro della tragedia è indicato nel cielo da immense colonne di polvere. Si temeva che gran parte della distruzione fosse stata causata dall'incendio; la notizia era però errata. Quetta è un centro militare fra i più importanti dell'India, in quanto era stato costruito sul nodo ferroviario di enorme importanza strategica per la difesa della frontiera nord-occidentale. Appunto per questo, Quetta era divenuta il quartier generale del comando del settore occidentale dell'India.

Vi avevano residenza numerose truppe britanniche, fra le quali compagnie di carri armati e batterie di artiglieria.

Alle 3,4, ora locale, corrispondenti alle 10,30 ora media europea, si produssero ieri le prime scosse di terremoto le quali, quantunque registrate da tutti i sismografi dell'India e da quelli del mondo, non sembravano avere causato danni e impressionato la popolazione.

Senonchè, pochi minuti dopo, due scosse successive, l'una durata quaranta e l'altra sessanta secondi, radevano al suolo l'intera città di Quetta e seminavano la distruzione su un raggio di 150 chilometri all'interno, specialmente nella zona di Kalat. Si conta, in base alle informazioni trasmesse dai funzionari inglesi di Quetta, che i quattro quinti della popolazione della disgraziata città sono rimasti uccisi.

Secondo ragguagli non ancora confermati, e che si spera siano esagerati, i morti a Quetta ammonterebbero a 30 mila, una cifra enorme se si tien conto che l'intera popolazione bianca e indigena era appena di 35 mila anime. Tutte le comunicazioni con Quetta sono distrutte. Le poche informazioni giunte a Karachi, vi sono state recate dal sovrintendente divisionale di Dean, della ferrovia nord-orientale, il quale è giunto in automobile a Specund e ha annunziato che la popolazione della città poteva considerarsi praticamente annientata, specialmente quella indigena; e che una enorme mortalità era da registrarsi fra il personale ferroviario indiano alle sue dipendenze.

Poco dopo a Karachi e a Delhi giungeva un messaggio telegrafico nel quale le autorità governative erano informate della distruzione dell'aerodromo e del quartier generale della milizia aerea della zona di Quetta. Nel crollo degli hangars e delle caserme un ufficiale a nome Carlo Paylol, comandante la 5.a squadra, e 44 soldati sono rimasti uccisi. Trenta soldati sono scomparsi. Fra le vittime si contano molti europei, e quasi tutti i funzionari dell'amministrazione. Fra questi si trovano il signore e la signora Jones, i quali si erano sposati appena due settimane or sono.

L'epicentro del terremoto sembra trovarsi fra Quetta e Kalat. Gli aviatori i quali hanno potuto sorvolare oggi la zona scossa dal terremoto hanno riferito al loro ritorno di non avere mai vista tanta e così radicale distruzione. I meno danneggiati sembrano essere i distretti della parte settentrionale della provincia di Sind.

Il comunicato ufficiale diramato a Delhi conferma le prime informazioni giunte da Quetta e aggiunge che il corpo di polizia della città può considerarsi « praticamente annientato ».

Danni enormi si sono pure prodotti a Martung, la quale pure sarebbe ridotta a un mucchio di macerie. A Larkana, il terremoto ha causato scene di panico indescrivibile. La popolazione si è precipitata sulle strade invocando la protezione celeste. Le scosse qui si sono rinnovate durante l'intera giornata, ma finora almeno non si hanno notizie di vittime umane.

Occorrerà lungo tempo prima che si possano giudicare gli effetti del terremoto e appurare con una certa esattezza il numero delle vittime. Trecento linee telegrafiche e telefoniche sono state abbattute nel Belucistan. Le strade conducenti a Quetta sono inutilizzabili e le autorità di Karachi, che hanno immediatamente organizzato convogli di soccorso, hanno ricevuto telegrammi raccomandanti l'invio di medici e medicinali unicamente per il tramite di aeroplani, il che farebbe pensare che non una sola via di comunicazione terrestre con la città di Quetta sia stata risparmiata dalla violenza del movimento sismico.

Le autorità di Karachi hanno diramato un appello alle popolazioni in cui avvertono che non si deve temere carestia di viveri e si dichiara che tutte le misure saranno prese per soccorrere le vittime della catastrofe. Varii treni sono partiti in giornata alla volta delle montagnose regioni del nord, carichi di materiale per la riparazione delle linee ferroviarie, e di medicine, con un gran numero di medici e di infermieri.

Secondo alcuni telegrammi giunti a Karachi, la situazione sembra essere particolarmente grave nei piccoli villaggi del nord. Si conferma che il terremoto ha ucciso i quattro quinti della popolazione di Mastung e che la città di Kalat è pure rasa al suolo. Si nutrono vive apprensioni sulla sorte dei villaggi dispersi tra le montagne. La regione è estremamente arida, e se il terremoto ha distrutto i serbatoi d'acqua, in quest'epoca in cui la temperatura raggiunge un minimo di 26 centigradi, potrebbe sorgere il serio pericolo di infezione.

Ciò però che più inquieta le autorità specialmente di Delhi, è il pericolo che le tribù di frontiera approfittino della disorganizzazione per tentare colpi di mano nelle zone devastate e procedere a saccheggi su larga scala. Ma a Karachi si avverte il pubblico che misure sufficienti sono già state adottate per fronteggiare questo pericolo.

IL GEN. GOURAUD all'uscita dalla Chiesa americana di Parigi dopo la celebrazione del Memorial Day.

Il cuore di Pilsudsky murato nella Chiesa di Santa Teresa a Wilna

Varsavia, 31 notte.

Stamani è stata murata, nella chiesa di Santa Teresa di Ostrabrama, a Wilna, l'urna che contiene il cuore del maresciallo Pilsudsky.

Migliaia e migliaia di cittadini e di contadini accorsi dalle campagne, si erano schierati lungo le strade che dalla stazione conducono al tempio. Ventimila ragazzi reggevano dei mazzi di fiori. Hanno assistito alla cerimonia la vedova del Maresciallo e le due figlie, tutte le autorità civili e militari. Dopo una funzione religiosa, celebrata dall'arcivescovo di Wilna, il cuore di Pilsudsky è stato murato nella chiesa, mentre tutte le campane della città suonavano a distesa.

UN ABITANTE DI CALCUTTA è sfuggito miracolosamente alla morte scorgendo in tempo e riuscendo ad uccidere un velenosissimo serpente lungo quasi due metri che si era introdotto nella sua abitazione.

Il trionfale successo delle Mostre italiane di Parigi

Parigi, 31 notte.

Quantunque trentacinque esposizioni artistiche diverse siano aperte in questo momento a Parigi, il successo delle due Mostre d'arte italiana si afferma sempre più trionfale.

Ieri, giorno festivo, l'affluenza del pubblico alla Mostra d'arte antica al *Petit Palais* è stata tale che il conservatore del museo signor Escholier ha dovuto chiedere un rinforzo di agenti per il servizio d'ordine. La constatazione più confortante per un italiano era quella di vedere le sale del museo affollate in modo tale da non potervi neppure circolare, e di udire le esclamazioni ammirate ed entusiastiche di un pubblico animato dal più vibrante fervore artistico.

Anche oggi, giornata in cui il prezzo del biglietto d'ingresso è raddoppiato, il concorso del pubblico è stato considerevolissimo. Basti dire che nella prima quindicina dall'inaugurazione delle due Mostre, il numero dei visitatori ha sorpassato la bella cifra di un milione e duecentomila.

Stamane l'Esposizione del *Petit Palais* e del Pallamaglio è stata visitata da una trentina di signore italiane appartenenti alla Commissione femminile del Sindacato nazionale artiste professioniste e laureate. La Commissione è stata ricevuta al *Petit Palais* dal Segretario generale, signor Roberto Burnand, e sotto la guida illuminata del signor Procacci, ispettore della sopraintendenza di Firenze, coadiuvato dall'assistente signor Dialuce della Galleria di Brera, ha percorso le sale, ammirando lungamente i capolavori esposti.

Per avere un'idea dell'entusiasmo suscitato da queste magnifiche esposizioni negli ambienti intellettuali di Parigi, basta guardare le vetrine dei principali librai che sono completamente fatte con volumi di opere dedicate all'arte italiana. Anche la regia ha voluto rendere omaggio all'esposizione d'arte italiana; da domani verranno messi in vendita milioni di scatole di fiammiferi recanti un'etichetta coi tre colori italiani e una dicitura invitante il pubblico a visitare la Mostra.

Ancora un sintomo del successo: ieri sera si è inaugurato un nuovo elegantissimo *cabaret* di Montmartre, dove un giovane pittore francese, Van Caulaert, ha ideato un'esposizione di caricature di attualità ispirate ai capolavori italiani, mentre i *chansonniers* parigini commentavano gli avvenimenti politici del giorno ispirandosi pure all'esposizione d'arte italiana.

Per chi conosce bene Parigi, la consacrazione dei *chansonniers* di Montmartre è la prova più sicura della popolarità e del successo.

La prima riunione del partito fascista olandese

Amsterdam, 31 notte.

Il partito fascista olandese « Zwart Front », battezzato da Arnold Meyer, ha tenuto ieri a Oisterwyk, villaggio del Brabante, nei pressi della città industriale di Tilburg, la sua prima riunione.

L'avvenimento è passato in tutta l'Olanda quasi inosservato, e nessuno dei grandi quotidiani questa sera ne riporta la cronaca, dato che si tratta di un partito molto esiguo, non certo da confrontare con quello dei nazionalsocialisti di Mussert, che pure si denominano « fascisti olandesi ». Alla riunione iniziatasi all'aperto alle 11 del mattino, hanno preso parte soltanto alcune centinaia di soci, quasi tutti provenienti dai dintorni. Per l'occasione era stato predisposto un grande apparato di forze costituito da agenti di polizia e da gendarmi a cavallo, i quali fermavano tutti i veicoli in arrivo e di passaggio, per controllare se i congressisti non fossero in possesso di armi e se non rivestissero un'uniforme, la qual cosa, secondo le disposizioni di legge, costituisce un reato. La polizia, secondo le notizie apparse alcuni giorni or sono sui maggiori quotidiani, avrebbe avuto l'incarico di arrestare Arnold Meyer, resosi nel frattempo irreperibile, per offese fatte all'indirizzo del presidente dei ministri, Colyn; ma si è astenuta dal procedere all'arresto, sicchè il capo dello « Swart Front » ha potuto pertanto intervenire indisturbato alla riunione. Parecchi oratori che si sono succeduti sul podio, hanno parlato del carattere rivoluzionario del Fascismo, sullo « Zwart Front » e l'operaio, sul Fascismo e il contadino, sollevando l'entusiasmo dell'assemblea che si è sciolta senza incidenti al canto degli inni del partito, di quello nazionale e dell'inno di combattimento composto sull'aria di *Giovinezza*.

Violenti attacchi ai cattolici in una manifestazione nazista a Colonia

Berlino, 31 notte.

A Colonia in una grande manifestazione nazionalsocialista ha parlato il fiduciario del lavoro per la Renania denunciando i pericoli del cattolicismo politico. Egli si è scagliato contro i numerosi membri di ordini cattolici che si sono resi colpevoli di tradimento contrabbandando divise, e dei quali tre sono stati condannati nei giorni scorsi. « Costoro — ha detto — non hanno certamente agito di propria iniziativa ma hanno obbedito a ordini segreti altrui. I prossimi 47 processi che si svolgeranno nei prossimi giorni dimostreranno chiaramente quale è lo stato d'animo di questa cricca la quale si pone contro lo Stato nazionalsocialista. Accanto alla potenza ebraica ce n'è un'altra; questa è quella del cattolicesimo politicante. Meglio un pagano che un contrabbandiere di divise ».

L'assassinio di un capo sovietico

Riga, 31 notte.

Un grave delitto politico è avvenuto in Russia a Ciortorja ove è stato assassinato il pioniere comunista Pavel Masin, il cui cadavere è stato rinvenuto squarciato a colpi d'ascia. La *Poliarnaia Pravda* annuncia che sono stati operati numerosi arresti tra cui il Pope Basciuski.

Gli ufficiali della squadra francese continuano le visite veneziane

Venezia, 31 notte.

Sono continuate oggi le visite degli ufficiali della squadra navale francese alla Mostra del Tiziano, al Palazzo Ducale e ad altri importanti monumenti cittadini. Alle 15 gli ammiragli francesi Mouget e Laborde insieme a S. A. R. il Duca di Genova, al console francese, ad un gruppo di ufficiali dello Stato Maggiore delle Marine italiana e francese, hanno compiuto in motoscafo un giro in laguna, visitando per prima l'isola di Murano col museo vetrario e le vetrerie artistiche. In uno stabilimento gli ospiti hanno assistito alla lavorazione di una artistica coppa in cristallo di un vaso con delfini, lavori che vennero poi offerti in omaggio agli ammiragli francesi.

Gli ospiti sono quindi passati a Burano per visitare la Scuola di merletto, e successivamente a Torcello, dove hanno ammirato l'antica cattedrale, il museo e la basilica di Santa Fosca.

Il processo per la rivolta catalana

L'arringa di Ossorio Gallardo in difesa di Companys

Madrid, 31 notte.

Dopo avere udito nelle tre udienze di ieri gli avvocati difensori e diversi consiglieri della Generalità, le cui arringhe hanno avuto un carattere nettamente politico e sono consistite essenzialmente nel rivendicare per gli autori del colpo di stato del 6 ottobre il vanto di aver voluto restaurare lo spirito repubblicano, che sarebbe stato falsato dall'insediamento delle destre al potere, il Tribunale delle garanzie costituzionali ha dato oggi la parola al difensore del presidente Companys, l'ex-deputato Ossorio Gallardo, noto giureconsulto che fece parte dell'assemblea costituente del 1931 e tentò più volte invano di fondare un movimento repubblicano cattolico in Ispagna.

L'insigne giurista ha cominciato col fare un'apologia del condottiero catalano, ricordando, fra l'altro, l'opposizione che questi mantenne sempre ad ogni forma di azione violenta, il carattere moderato e persino conservatore delle leggi votate in Catalogna su sua iniziativa, tra cui la famosa legge agraria, il cui annullamento da parte del tribunale delle garanzie fu causa di tutto il conflitto fra Spagna e Catalogna e che venne poi ripreso da un ministro cattolico dell'agricoltura e da questi presentato alle Cortes di Madrid. Poi l'avvocato ha rammentato che il federalismo è una delle caratteristiche essenziali del movimento repubblicano spagnolo, ha citato parole di Alcalà Zamora e dello stesso Lerroux per concluderne che, proclamando lo Stato catalano come parte integrante d'una repubblica spagnola federale, il signor Companys in sostanza non compiva che un atto di carattere politico, tutt'altro che anticostituzionale, evitando, in pari tempo, che il malcontento delle folle catalane degenerasse in un pericoloso movimento rivoluzionario.

Dopo questa arringa e avendo il procuratore generale rinunziato a replicare, il signor Companys ha pronunziato brevissime parole. Egli ha detto che rivendica per sè solo l'intera responsabilità di ciò che è avvenuto in Catalogna il 6 ottobre ed ha aggiunto di avere voluto soltanto difendere la costituzione.

Conferenza di Josè Germain a Genova

Genova, 31 notte.

Questa sera, alla Cesare Battisti, sotto gli auspici dell'Istituto fascista di cultura, José Germain, presidente della società internazionale degli scrittori excombattenti, ha tenuto una applauditissima conferenza sul tema: « La venerazione del fuoco nella letteratura del dopoguerra ».

CITTA' DI TORINO

E' aperto un concorso pubblico per titoli ed eventualmente anche per esami al posto di Comandante del Corpo delle guardie di polizia municipale.

Presentazione delle domande entro il 31 luglio 1935-XIII.

Chiedere il programma al Municipio - Divisione Personale. (3310

CRONACHE DEL TEATRO E DELLA RADIO

E' necessario riaprire i teatri comunali — Il 5 giugno e le prime formazioni — Quanto spendono gli italiani per il teatro — Strawinski e Dukas — Il «premio della critica» e il «teatro della crudeltà» — A proposito di *Savonarola* — Alla radio si parlano 12 lingue

I teatri comunali

C'è, tra i problemi da risolvere per dare nuovo impulso all'attività teatrale italiana, quello dei teatri comunali. Sono una sessantina, sparsi un po' dappertutto, specialmente in Alta Italia, e in centri che, per quanto di provincia, hanno una notevole importanza. Quando si parla, per esempio, tanto per fare un nome, del «Comunale» di Modena, si parla di un teatro che ha una tradizione, e nel quale, in altri tempi, convenivano dai centri minori della provincia folle di appassionati che vi godevano spettacoli di prim'ordine, e vi ascoltavano artisti di chiara rinomanza e di sicuro avvenire. C'era, anzi, in quelle popolazioni una certa civetteria nel frequentare il teatro che poter dire di aver ascoltato il tale o il tal altro artista, di aver tenuto a battesimo il grande attore o il grande cantante — per i cantanti specialmente Parma e Modena rappresentavano la prova generale per raggiungere la Scala — riempiva il loro animo di orgoglio e di soddisfazione. Perchè, diciamolo a onore e vanto delle nostre classi rurali, il teatro era — e non c'è ragione che non debba essere ancora — il luogo di convegno nel quale le classi medie e popolari venivano in contatto con la cultura. L'autore che esercita la sua intelligenza sui casi e sulle vicende dello spirito umano, comunica questo suo gioco all'ascoltatore, il quale è costretto a riflettere su quei casi e su quelle vicende, ad entrare, voglia o non voglia, nello stesso ambito umano, nella stessa zona d'arte, nello stesso clima intellettuale. Può consentire o dissentire, magari capire o non capire, — in questa faccenda del capire noi siamo ottimisti — ma estraniarsi, l'ascoltatore, non può. Quei teatri di provincia erano veramente una palestra, un focolaio; costituivano per i nostri vecchi, che ci prendevano tanto gusto, una delle forme più sane e più giocondo delle loro attività spirituale, un passatempo istruttivo, quasi sempre di ordine superiore, che chiudeva degnamente la loro giornata laboriosa. E li sentivi poi, anziani e un po' disillusi, ripetere col volto illuminato di gioia: ai tempi miei, il tale attore, la tale commedia, il tale tenore, la tale opera... E godevano del ricordo come di una conquista, di una impresa alla quale avevano partecipato vittoriosamente. Gli è che le battaglie dello spirito non sono meno importanti di quelle materiali della vita.

Ora, da qualche tempo, i teatri comunali, queste utili e nobili palestre dello spirito, o sonnecchiano o dormono addirittura. E' venuta l'ora del risveglio. Richiamando quei teatri a difendere e a ripristinare la loro tradizione, non si sbaglia: si va incontro a un diffuso quanto inespresso desiderio del pubblico, si ristabilisce una nobile usanza, e si porta un considerevole ed efficace contributo alla economia del teatro italiano.

Sessanta teatri comunali, che diano una media di venti rappresentazioni all'anno — una media così bassa, la facciamo per comodità di assunto — con incassi medi di duemilacinquecento lire, porterebbero al teatro un contributo di tre milioni all'anno, alle compagnie la sicurezza di milleduecento rappresentazioni. Non si tratta di un problema insolubile, o comunque complicato e difficile. L'Ispettorato lo ha diligentemente studiato, e il comm. De Pirro deve essere pervenuto a conclusioni concrete se, come ci risulta, i primi passi sono stati fatti presso i podestà, ai quali il problema è stato posto in maniera chiara e pratica. Sia che i Comuni gestiscano i teatri in nome proprio, sia che li affidino in gestione a privati con l'obbligo di dare un certo numero di rappresentazioni; l'interessante è che si possa stabilire un numero di recite annuali — l'esplicazione può aggirarsi sulle duemilatrecento lire — alle nostre compagnie di prosa. Si tratta in molti casi, di richiamare un sistema già vigente, ora trascurato o abbandonato. Aosta, per esempio, tanto per citare un caso delle nostre province, ha un teatro affidato in gestione a un privato che ha l'obbligo contrattuale di darvi cinquanta rappresentazioni. Ha mantenuto i suoi impegni questo gestore? Se sì, tanto meglio; se no, bisogna richiamarlo ai suoi doveri, cercando di eliminare, col deciso proposito di riuscire, quelle eventuali difficoltà che possono aver impedito il normale funzionamento del teatro. Per alcuni teatri la sovvenzione è necessaria; ma in questo settore dell'attività nazionale non c'è dubbio che i podestà daranno prova di aver perfettamente interpretato il pensiero e le direttive del Regime, rivolti ad assicurare al teatro nazionale, al teatro del tempo fascista, una vita sana e sicura. E non c'è dubbio che lo scopo sarà raggiunto. Le provvidenze dell'Ispettorato, studiate [illegible], sono in atto. Un primo fondo di seicentomila lire è stato messo dal Governo a disposizione dell'Ispettorato per anticipazioni e sovvenzioni; il consorzio funzionerà; i teatri comunali si riapriranno: il teatro italiano insomma, sottratto alla speculazione che lo comprimeva e lo avviliva in un mestiere sempre più penoso e affannoso, comincia a respirare. Si torna a parlare di Arte, di dignità artistica, di orientamento morale, con serenità, con fiducia, con amore. Il Regime ha imposto il suo sigillo morale, che è la consapevolezza, al teatro, gli ha ridato l'entusiasmo, che crea la poesia. Ora bisogna lavorare con impegno, con passione, con orgoglio; tutti, autori e attori, ognuno nel proprio campo, perchè l'opera riesca e sia degna del Capo che l'ha voluta e che l'accompagna con interessamento e simpatia.

L'Ispettorato del Teatro non ha accantonato nessuno dei problemi del Teatro italiano: li ha tutti allo studio, che procede con prudenza e con valutazione reale e obiettiva di tutti gli aspetti, delle necessità, delle possibilità che i problemi stessi presentano. Quando saranno maturi e concreti, il popolo italiano avrà un nuovo motivo di orgoglio da aggiungere ai tanti che lo pongono all'avanguardia della civiltà.

AUTORI ED ATTORI

Il 5 giugno si avvicina, e già si fanno i primi nomi delle nuove formazioni che hanno chiesto, o chiederanno, il nulla osta all'Ispettorato del Teatro. Gli artisti che non hanno impegni sono in questi giorni a Roma, dove naturalmente si chiacchiera molto, si combinano e si scombinano accordi, si rivelano improvvise simpatie, si concludono patti e armistizi, si riaccendono guerriglie. Tutto finirà per il meglio, e fra non molto, calmato il fermento [illegible] con giustificate speranze.

STRAWINSKI

Una compagnia di complesso vuol formare Kiki Palmer, e già si fanno i nomi di Rossano Masi, Isabella Riva, [illegible] Giardini; regia di Scharoff. Secondo altri invece, nella formazione entrerebbe il Pilotto, che non andrebbe più con De Sica e la Rissone.

Un'altra formazione che si dà come sicura, è la Tofano-Maltagliati-Cervi, che raccoglierà inoltre un gruppo di giovani e promettenti attori.

Corre voce che Ruggero Ruggeri, per il prossimo anno comico, intenda lasciare immutata la sua compagnia. [illegible] Ma è poi vero che Ruggeri, da quell'artista colto e sensibile che è, non si accorge che nella sua compagnia uno o due elementi di maggior rilievo non starebbero male? Prima, li aveva.

A proposito di rinascita, Annibale Betrone, intervistato da un settimanale romano, ha detto fra l'altro: «Oggi gli attori son tutti grandi, grandissimi, immensi, anche i più giovani [illegible]».

[illegible]

«Sono capocomico da parecchi anni, vero? Ebbene se qualcuno mi proponesse parti di fianco con altri attori che ne avessero altre molto più importanti accetterei senza fiatare. Non si fiuterei».

Bravo, Betrone! Non c'è che da prenderlo in parola...

Tatiana Pavlova manda al *Messaggero* una lettera per compiacersi delle direttive e dei provvedimenti dell'Ispettorato del Teatro e darvi la sua piena entusiastica adesione. Si [illegible] anche di aver precorso i tempi e di aver fin da dieci anni fa imposto uno stile alle Compagnie da lei dirette, merito questo che lo si può riconoscere senz'altro e a proposito delle paghe l'illustre attrice scrive: «Or sono due anni, proprio di fronte alle difficoltà dell'allora complicatissimo meccanismo teatrale, non lanciai una proposta di una compagnia dove tutti si perequassero nelle paghe (40 lire al giorno) e alla fine ripartissero ugualmente gli utili della gestione? La proposta piacque a molti. Attrici e attori mi scrissero lettere commoventi di adesione, ma vi fu qualcuno che scambiò questa idea che precedeva i tempi come qualcosa di pericoloso, che andava esaminata e che... in definitiva non era consentibile.

La questione delle paghe in fin dei conti non tocca chi ama veramente il teatro; e che spera che ormai a certi piccoli avventurieri sarà impossibile di guidare le compagnie alla rovina amministrativa, accordando qua e là, sottraendo denaro a chi fatica dalla mattina alla sera per un compito che è durissimo. Del resto il criterio della percentuale deve e può essere accettato quando l'Ispettorato ormai ci promette tutte le garanzie, per la difesa sacrosanta d'un lavoro che non è soltanto di chi guida e di il proprio nome, ma di tutti gli attori».

Ma allora non è vero quello che si dice negli ambienti teatrali: che la Pavlova cioè nell'ultima compagnia di cui ha fatto parte percepisse, in piena crisi, una paga giornaliera di lire mille — diciamo lire mille: 365 mila lire all'anno! — a confronto di una media di 50 o 60 lire percepite dai suoi compagni!

***

Elsa Merlini, cessati gli impegni che aveva con Franco Liberati, continuerà personalmente, per qualche mese ancora, la gestione della sua compagnia, dalla quale è però uscito il Viarisio. Fino a ieri la Merlini ha viaggiato con una trentina di bauli personali, oltre, s'intende, la normale condotta delle compagnie: ora si dice che viaggerà con tre bauli, e con un quarto, cumulativo, per la Compagnia.

Aspetti della crisi...

***

La Società degli Autori ha pubblicato la statistica degli incassi effettuati nel decennio 1924-1934. Documento curioso e interessante, e non privo di insegnamenti. Da esso apprendiamo infatti che gli italiani, nel suddetto decennio, hanno speso per divertirsi tre miliardi e ottocentonovantasette milioni, così ripartiti: 3 miliardi e 90 milioni per il cinematografo, 567 milioni per il teatro, e 247 milioni per lo sport. Coloro i quali andavano insinuando che la gente non va più a teatro perchè preferisce i campi di football, si ricredano: lo sport è il meno responsabile della crisi del teatro. Chi fa la parte del leone è il cinematografo.

JACQUES COPEAU

Nel 1930 — che è l'anno grasso — gli italiani, in omaggio a Greta Garbo e a Marlene Dietrich, hanno speso ben 460 milioni, in confronto di 186 milioni spesi per tutti gli altri spettacoli: prosa, lirica, riviste, varietà, sport. E' sapete chi è in testa alla classifica dei tifosi del Cinema? Trieste, che nel 1932 ha speso 30 lire a testa per il cinema, 2 lire e mezza per il teatro, e 2 lire per lo sport. Roma [illegible] non scherza: [illegible] in media sulle 30 lire a persona per il cinema, 4 lire per il teatro, 2 lire per lo sport. Chi spende di meno è Potenza: circa mezza lira a testa. Ma tra le piccole città ce n'è qualcuna che raggiunge una notevole percentuale: per esempio, Vercelli, che nel 1932 ha speso per il cinema in ragione di 7 lire e mezza a testa, e Varese con 7 lire a testa. Fenomeno grosso e di capitale importanza per la cinematografia italiana. All'amico Gromo trarre le conseguenze. Per quel che riguarda il teatro di prosa constatiamo che dai 61 milioni incassati nel 1922, siamo precipitati a 31 nel 1932, e le cifre degli ultimi anni non sono certo confortanti. Si andava a precipizio verso il disastro morale e finanziario, arginato or qua or là da contingenze e da espedienti, ma non perciò meno grave e pauroso. Oggi il Regime ha costruito una diga per contenere la marea. La bonifica e la ricostruzione sono cominciate.

***

Il saggio di recitazione della scuola «Eleonora Duse», che ha avuto luogo in questi giorni a Roma, ha rivelato una giovane attrice, alla quale si predice fin d'ora un lieto avvenire: Pier Luisa Beltrami. Nell'atto unico di Birabe: *Une colazione di innamorati*, la Beltrami che ha solo 20 anni, ha recitato con grazia e con malizia, come una artista matura. La giovane attrice è stata già scritturata in una Compagnia primaria di nuova formazione. Luigi Antonelli ne è entusiasta, e Silvio D'Amico, che per un anno ha deciso di non occuparsi di critica drammatica e di disertare i palcoscenici professionali, pare ne sia contento. Anche la «Caverna di Salamanca» del Cervantes — rifacimento di Valentino Piccoli con musiche di Ermete Liberati —, ha dato modo a un gruppo di allievi di dimostrare i progressi compiuti sotto la guida intelligente e appassionata di Franco Liberati.

***

All'*Augusteum* di Roma è stato commemorato Paul Dukas. E a commemorarlo è stato Strawinski, il musicista cioè che nella sua autobiografia — *Croniques de ma vie* — sostiene che «la musica è impotente a esprimere un sentimento o uno stato psicologico. La musica è suono, e tutto il problema consiste nel rendere piacevole il suono». Non sappiamo se Strawinski consideri *L'apprenti sorcier* di Dukas da questo punto di vista intellettualistico, sappiamo solo che egli ha reso un cattivo servigio all'austero maestro morto recentemente a Parigi, perchè la sua interpretazione del pezzo famosissimo, noto a tutti, è stata quanto mai sciatta e incolore. Qualcuno si domandava, per rendere un omaggio significativo all'illustre compositore scomparso, se non era meglio — e certo sarebbe stato meglio — far girare su un grammofono il disco di Toscanini. Gli è che Strawinski quando dirige non pretende di assumere e di svolgere nessuna funzione artistica. Ma, allora, perchè dirige?

***

Coloro i quali credono nella iettatura, leggano questa.

«Namouna», ballo di Pierre Lalo, è uno spettacolo... iettato. Nel 1880, il direttore dell'Opera chiese al valoroso musicista francese di scrivere un ballo. Presentarono al maestro una trama ricavata dalle memorie di Casanova, e il compito di stendere il libretto venne affidato a un certo Blaze de Bury; ma costui non giunse a finire il suo lavoro, perchè la morte lo colse nel mezzo dell'opera. La prosecuzione fu affidata all'archivista del teatro, certo Nuittier. Lalo aveva cominciato a strumentare la partitura quando fu colpito d'emiplegia. Gounod si offrì di terminare l'opera. Ogni mattina egli si recava a casa di Lalo a sottoporgli il lavoro compiuto e a prendere istruzioni, che il maestro, impossibilitato a parlare, gli scriveva in margine ai fogli della partitura. Finalmente nel marzo del 1881 incominciarono le prove. Durarono un anno, fra peripezie di ogni genere. Alla prova generale la famosa ballerina italiana Rita Sangalli, si slogò un piede. Il 5 marzo del 1882, prima rappresentazione. Insuccesso. La musica venne giudicata molto difficile, sinfonica e wagneriana: non c'era una sola polca! Lalo aggiunse una mazurca, ma l'insuccesso restò. Due soli spettatori applaudirono: Dugas e Saint Saens; un allievo del Conservatorio si fece notare per l'ardente entusiasmo col quale gridava bravo, bravo: Claudio Debussy; e l'indomani veniva punito per aver dimostrato «una simpatia troppo viva per un'opera sovversiva». La musica di questo balletto è fra le più belle del genere, eppure... «Namouna» ripreso nel 1908, rimaneggiato nella vicenda, ravvivato da una coreografia nuova, subì un secondo scacco; ripreso giorni fa, con la regia di Straats, che è uno specialista in materia, e che si è fatto applaudire per le meraviglie create nella nuova messa in scena dei balli di Delibes, «Namouna» è caduto per la terza volta. La fantasia dell'ingegnoso regista pare si sia inaridita di colpo — scrivono i giornali.

Non c'è più nulla da fare! Ma a chi far risalire la colpa? A occhio e croce, a Casanova, no; a Blaze de Bury, neppure, chè, poveretto, c'è morto. Ma, probabilmente, questo è un segreto che è sceso nella tomba con l'illustre compositore, perchè lui, forse, qualche sospetto doveva averlo. Ma no, non credeteci: è il solito caso che si sbizzarrisce...

Altoparlante

Gli ascoltatori della Radio hanno certamente prestato attenzione martedì sera alla trasmissione del «Savonarola» di Rino Alessi dalla piazza della Signoria di Firenze. Non che la trasmissione fosse impeccabile, chè non era certamente facile postare i microfoni in una così vasta piazza in modo da raccogliere tutte le sfumature della rappresentazione, ma è certo che l'impressione globale è stata ottima, e in certi momenti veramente impressionante. La ragione è evidente: codesti sono spettacoli radiogenici per eccellenza; l'unico spettacolo, anzi, che abbia le caratteristiche essenziali per suscitare nell'animo dell'ascoltatore tutte le emozioni di un'opera d'arte compiuta. Quando la parola parlata e sorretta dalla musica e dal coro, che ne integrano il senso e l'espressione, non c'è più bisogno di vedere: è meglio anzi chiudere gli occhi e lasciare che la fantasia si eserciti e si sbizzarrisca nei campi fecondi del sogno dove la bellezza ha volti sempre nuovi e crea emozioni sempre diverse. Se alla radio hanno tanto successo le opere liriche, in cui la parte musicale è assolutamente preponderante, quale successo dovrebbe avere uno spettacolo in cui parola e musica riuscissero a integrarsi più efficacemente e più chiaramente? Con la perfezione che si può raggiungere negli studi, l'effetto dovrebbe essere sorprendente.

E la materia non manca, chè di adattamenti se ne potrebbero fare a diecine.

***

Ogni sera, a partire dalle ore 19, sette stazioni diffondono per il mondo il notiziario italiano, in ben dodici lingue. Se si moltiplicano i minuti di trasmissione dedicati a questo servizio speciale per il numero delle stazioni impiegate per la trasmissione, risulta che le sette stazioni (Roma, Milano, Bari, Torino, Firenze, Trieste e Bolzano) radiodiffondono in sei giorni, domeniche escluse, bollettini di propaganda italiana per un complesso di cinquantuna ore e ventotto minuti. Le differenti lingue di cui ci si serve nelle trasmissioni figurano nelle seguenti proporzioni: Francese ed inglese (dieci ore e cinquanta minuti ognuna), tedesca (nove ore e cinquanta minuti), ungherese (tre ore e cinquantaquattro minuti), spagnuola (tre ore e cinquanta minuti), croata (tre ore), bulgara (due ore e ventiquattro minuti), esperanto (due ore e venti minuti), albanese, araba, romena e greca (un'ora e trenta minuti ognuno). La media complessiva giornaliera di trasmissione per le sette stazioni risulta di otto ore e trentaquattro minuti. Le stazioni che più lavorano in questo senso sono quelle di Milano e di Firenze con tredici ore per ogni sei giorni. Seguono Roma, Torino e Bolzano con sei ore e mezzo. Infine Bari con sei ore e venti minuti; e, per ultima, Trieste con quattro ore e trentacinque minuti. A questo notevole complesso di trasmissioni dedicate alla propaganda italiana è necessario aggiungere l'ora settimanale impiegata dalla stazione di Bari per la trasmissione delle lezioni di lingua italiana ad uso dei radioascoltatori albanesi e greci.

b. s.

LA DUCHESSA DI KENT ha ormai conquistato le simpatie del pubblico londinese.

S. E. Galeazzo Ciano visita la Fiera del Libro a Roma

Roma, 31 notte.

Oggi nel pomeriggio, il Sottosegretario alla Stampa e Propaganda, S. E. il Conte Galeazzo Ciano, si è recato ai Mercati traianei, ove si celebra la IX Festa nazionale del Libro.

Guidato dal Presidente della Fiera del Libro, on. Alfieri, il Conte Ciano ha minutamente visitato i reparti, i banchi e le mostre disposte nelle taberne lungo la Via Biberatica e di sotto i portici che si aprono rimpetto ai Fori imperiali.

Egli si è trattenuto, nelle sue numerose soste, con gli espositori, editori ed autori, compiacendosi con essi e procedendo anche ad acquisti di opere fra le più notevoli e significative.

S. E. Ciano ha infine lasciato i mercati traianei, salutato dagli applausi cordiali degli espositori e del pubblico foltissimo.

S. E. Starace riceve i rappresentanti dei Sindacati notai e procuratori

Roma, 31 notte.

Il nuovo Direttorio del Sindacato Fascista dei Notai è stato presentato a S. E. il Ministro Guardasigilli dall'on. Pavolini, il quale ha illustrato a S. E. Solmi i voti e le proposte della categoria dei Notai.

Quindi i rappresentanti del Sindacato Notai sono stati ricevuti insieme al Consiglio Nazionale del Sindacato Avvocati e Procuratori da S. E. il Segretario del Partito. Successivamente il dott. Di Marzio ha accompagnato il Direttorio da S. E. il Sottosegretario alle Corporazioni on. Lantini, al quale è stato presentato l'ordine del giorno approvato dal Consiglio Nazionale del Sindacato.

Il Principe di Piemonte a Bolzano

Bolzano, 31 notte.

Stamattina è giunto a Bolzano S.A.R. il Principe di Piemonte che si è recato subito alla villa Roma di Gries dove è stato ospite delle LL. AA. RR. i Duchi di Pistoia. Durante la mattinata il Principe Ereditario ha fatto una breve apparizione in città e nel pomeriggio ha effettuato una escursione in automobile in Valle Venosta.

Stasera, col treno delle 17.30 S.A.R. il Principe di Piemonte ha lasciato Bolzano. La notizia dell'improvvisa visita dell'ospite Augusto ha fatto convenire al momento della partenza sul piazzale esterno della stazione ferroviaria una folla numerosa di cittadini la quale attese il Principe per improvvisargli una calorosa e cordialissima manifestazione di simpatia.

S. A. R. che era accompagnato dal Duca di Pistoia, appena sceso di macchina ha ricevuto l'omaggio da parte di un numeroso gruppo di autorità provinciali capeggiato da S. E. il Prefetto Mastromattei.

I Sovrani alla prossima adunanza della R. Accademia dei Lincei

Roma, 31 notte.

Domenica prossima, alle 16, nella sede della R. Accademia dei Lincei a palazzo Corsini si svolgerà la solenne adunanza delle due classi. Le LL. MM. il Re e la Regina onoreranno di loro presenza l'eccezionale tornata.

Il brevetto di pilota aeronautico al dott. Dino Gardini

Roma, 31 notte.

Il 29 maggio XIII, all'Aeroporto del Littorio, presente la Commissione composta dal colonnello Tempesti, da Marchiore dell'Aero Club e dal dott. Fusco del Ministero dell'Aeronautica, il dott. Dino Gardini, componente del Direttorio Nazionale del P. N. F., con una brillante prova ha conseguito il brevetto di pilota. Erano sul campo l'on. Morigi, vice-Segretario del P. N. F., il marchese Borea d'Olmo, Segretario dell'Aero Club, l'atlantico maggiore Nannini, il maggiore Tessore e l'istruttore maresciallo Ramberti. Il Segretario del Partito ha espresso al dott. Gardini il proprio compiacimento.

Le condizioni del tempo e la campagna bacologica

Roma, 31 notte.

La persistenza del maltempo e della temperatura piuttosto bassa nell'Italia settentrionale e in buona parte della centrale, secondo le informazioni pervenute all'Ente Nazionale Serico durante il periodo 23-29 maggio dalle Cattedre ambulanti di agricoltura, ha determinato un ritardo sensibile nello sviluppo della foglia del gelso.

L'allevamento dei bachi continua invece normalmente, scaglionato fra la 2.a e la 3.a età. Viene segnalato da diverse zone che alcuni agricoltori, temendo di non avere foglia a sufficienza per l'ultima età dei bachi, nè volendo acquistarne, hanno preferito sacrificare parte del loro allevamenti. In Calabria e in Sicilia i bachi hanno superato la 4.a età e in alcune zone sono ancora al bosco.

A pagina 9 la prima puntata del nuovo romanzo di Carlo Comelli:

L'amante della morte

Il più interessante romanzo d'appendice dell'annata

Ci scrivono...

La corsa di Merano

La corsa ippica annessa alla Lotteria dei milioni ha sollevato diversi problemi, ai quali si sta cercando una soddisfacente soluzione. Si vogliono ricavare fondi per le Opere Assistenziali e non si potrebbe trovare scopo più nobile e alto; si vuole favorire Merano — piccolo paradiso terrestre — che, come stazione climatica e turistica, ha sentito gravemente il peso della crisi mondiale, e non si poteva scegliere luogo migliore. Ma una corsa ippica ha le sue inderogabili esigenze; ora, per quest'anno, ci si trova di fronte ad una pista che ha uno sviluppo di 1395 metri e sulla quale evidentemente non può svolgersi una grande corsa in piano; i cavalli di classe per mettersi in piena azione e ottenere dal loro organismo tutto il rendimento hanno bisogno di lunghe dirittture e di vaste curve. Quindi, si dice, per il 1935, niente corsa in piano. E, come cedo dalle notizie pubblicate da La Stampa, si proseguirebbe per quest'anno ad una corsa ad ostacoli su 4500 metri per la quale la pista di Merano, essendo ottima come fondo, si presterebbe egregiamente. Ma quale sarebbe il risultato pratico — sportivo e turistico — di tale soluzione?

Dal lato sportico succederebbe questo: che nessun cavallo italiano potrebbe partecipare a questa corsa con qualche speranza, non dico di vincere, ma neppure di guadagnare uno dei premi secondari, anche se questi fossero sette od otto. Qualunque modesto conoscitore di ippica sa che, in questo momento, qualsiasi cavallo di secondo o di terzo ordine che ci venisse dalla Francia e dall'Inghilterra relegherebbe nell'ombra ancora ogni nostro concorrente. Io non nego che un premio internazionale non debba avere la sua incertezza, nè penso che si debba rimanere in un premio ciutio all'estero; ma ritengo che all'atto di nascita di un gran premio — che porterà anche il nome augurale di «Dux» — noi, in casa nostra, si debba essere presenti dignitosamente, con la sicurezza di misurarci da pari a pari con il materiale estero. E questo non avverrebbe, come s'è detto, con la corsa ad ostacoli ed avverrebbe invece con la corsa in piano. Partenio, Pilade, Tofanella e, fra i tre anni, sebbene non famosi, Ugolino da Siena, Jacopo da Pontormo, Niccolò da Foligno, possono scendere in campo tranquillamente, accompagnati dagli auguri e dalle speranze del pubblico italiano.

Il quale pubblico — e questo è il lato turistico della questione — accorrerebbe certo in gran numero per assistere ad una contesa quando sapesse che i colori italiani hanno almeno tante probabilità quante gli altri di prevalere, ma sarebbe assai meno attratto da una gara dove la sconfitta fosse già in precedenza certissima.

E allora? Allora una proposta: perchè non si fa disputare, per quest'anno, il Gran Premio «Dux» alle Capannelle o a San Siro? Il successo sarebbe garantito sotto tutti gli aspetti. A Merano dovrebbe andare egualmente la somma che le toccherebbe se la corsa si svolgesse sul suo ippodromo, il quale intanto, con un anno di tempo, sarebbe ampliato a 2400 metri di sviluppo — secondo il progetto —, e convenientemente sistemato per ospitare dal 1936 in poi un così grande e interessante avvenimento.

GIOVANNI ZALLIO - Torino
Corso Giulio Cesare 118

Per una grande eroina

In uno degli ultimi numeri de La Stampa, in un articolo intitolato «Leggende senza poesia» era ricordato ed esaltato il sacrificio di tanti miei camerati durante e dopo l'assedio di Beni Ulid. Io ero automobilista presso il presidio e fui preso prigioniero dai Senussi a Tarhuna, insieme a due miei compagni. Durante la prigionia, grazie alle informazioni e all'aiuto di qualche arabo, potemmo recuperare le spoglie della signora Brighenti, tenerle nascoste e portarle con noi quando ci restituirono all'Italia.

Sarei perciò assai grato a La Stampa se potessi, a suo mezzo, mettermi in relazione con la famiglia Brighenti, al fine di narrare ai parenti della grande eroina come fu da noi recuperata, nascosta e consegnata alla Patria la gloriosa spoglia.

CARLO FASOLA
Via Tommaso Grossi 4 - Como.

La filosofia e il «pubblico»

Anche se non chiaramente espresso, è tacitamente consentito nell'opinione comune della gente benpensante e pratica (e non solo fra quella lontana dagli studi) di considerare la filosofia come un'aberrazione dello spirito. I filosofi e coloro che si occupano di studi filosofici, nel concetto corrente, sono esseri strani, degli acchiappanuvole fuori della realtà della vita e delle cose, perdigiorni che non concluderanno e concluderanno mai nulla, gente degna più di compatimento che di indulgenza, insomma.

Manca un libro che smantelli tale distorta concezione e avvii l'immensa [illegible] di tale corrente forma mentis (molto diffusa, più di quanto non si creda) e spieghi in forma piana e accessibile che cosa è e cosa si propone la filosofia, la quale, malgrado tutti gli scetticismi e le incomprensioni e gli scherni, rappresenta l'angosciosa necessità di una risposta ai tremendi veri e alle inevitabili domande che si impongono perentoriamente all'uomo di fronte alla vita e al dolore, di cui vuole la ragione, alla morte di cui cerca il significato. Proprio il porsi queste domande e cercarne una risposta, costituisce la vera nobiltà della razza umana.

ANGELO RICCHELLI
Via Volto Cittadella 2 - Verona.

Proposte agli editori

Segnalo l'opportunità di pubblicare la traduzione italiana dei seguenti libri: Rumänisches Tagebuch, *libro di guerra di* Hans Carossa *(Berlino, Insel);* Morale et capitalisme *del Padre gesuita* Henri Du Passage *(Parigi, Flammarion);* Der Menschensohn, Geschichte eines Propheten *e* Genie und Charakter *di* Emilio Ludwig *(Berlino, Ernst Rowohlt). Manca, non si crederebbe, la traduzione di* La revolte des anges *e* Sur la pierre blanche *di Anatole France e dei tanti noti volumi del Padre Sertillanges esiste solo la traduzione di Socialismo e cristianesimo, edita da «Vita e Pensiero». Sarebbe assai gradita la ristampa del Vocabolario etimologico della lingua italiana del Pianigiani. Si espresse in tale senso S. E. Ugo Ojetti.*

ALFONSO VIGIANI - Brescia.

NOTIZIARIO ITALIANO

DA VARALLO.

Nel Comune di Cellio è stato benedetto ed inaugurato il nuovo acquedotto costruito da un gruppo di volonterosi frazionisti in località Tafrano e Cà di Gian, allo scopo di provvedere di acqua potabile le loro case.

DA FINALE LIGURE.

La fognatura dell'abitato di Finale Marina è stata, con la spesa di circa un milione, approvata ed i lavori saranno presto iniziati. Saranno condotte presto a termine la strada di circonvallazione a monte, e la nuova officina del gas.

DA ALESSANDRIA.

E' stato identificato il ciclista investito da un camion in zona Cristo, il cappellaio Luigi Bonza, di 51 anni, da Peretto, residente ad Alessandria. L'autista, Ercole Salsi, che, come è noto, dopo l'investimento è stato colpito da collasso nervoso, ha lasciato l'ospedale completamente ristabilito.

DA VALENZA.

Per maltrattamenti al padre è stato denunciato il diciannovenne Pietro Demartini da Lu Monferrato.

Le nozze d'oro hanno solennemente celebrato i coniugi Pierino Colli e Carlo Ferrucchi attorniati dai figli, nipoti e pronipoti.

Tipografia del giornale LA STAMPA

L'offensiva degli scalatori sconvolge la classifica del "Giro,,

Sei uomini fuggono in salita e Bergamaschi è primo a Firenze

Bartali domina sulle sommità ma nell'impetuoso finale sono Martano, Bertoni, Cipriani, Bergamaschi, Cecchi ed Archambaud a scatenare l'offensiva ed a guadagnare un prezioso vantaggio - Guerra, Olmo e Binda giungono al traguardo staccati di 5 minuti - La maglia rosa resta a Bergamaschi - Cecchi a 3'27", Martano a 3'50"

Il "Giro,, delle sorprese

(DAL NOSTRO INVIATO).
Firenze, 31 notte.

Finalmente, dopo cinque tappe di lento, progressivo, esasperante impoverimento di quel tesoro sportivo e spettacolare che ci avevano dato le sei giornate iniziali, il Giro torna a nutrirsi di nuovi elementi di interesse, di nuove caratteristiche di lotta, e a presentarsi sotto una veste che non è più, ormai, quella stucchevole assunta a Aquila con una sistemazione di classifica che sembrava già divenuta statica. La Roma-Firenze non è stata proprio quella gran tappa che avrebbe potuto essere per la natura del suo percorso e per le possibilità che offriva di una azione in grande stile. Come difficoltà altimetriche, si sono superate oggi le più gravi da quando il Giro è incominciato. Non voglio dire dei Cimini, che sono bensì terribili che una certa lunghezza; ma Radicofani figura tra le quattro o cinque più dure scalate che si affrontino da quando in Italia si corre in bicicletta; e i tre dislivelli che figuravano in una trentina di chilometri nell'ultima parte, costituivano una fatica a ripetizione che le discese intermedie rendevano ancora più debilitanti. Come condimento di questo piatto forte, erano sparse le rampe di Montefiascone, di S. Lorenzo Nuovo, di S. Quirico d'Orcia, di Tauna; il tutto servito, per fortuna, da non molto caldo, in una giornata in cui il sole è stato molto spesso dietro il riparo delle nuvole, mai minaccioso, ed in cui il vento, a tratti, è stato più favorevole che contrario. Ma questo percorso aveva, considerato tatticamente, due difetti: era troppo lungo e presentava la più seria difficoltà troppo lontano dall'arrivo. Questa è, secondo me, la ragione per la quale la salita di Radicofani ha costituito solo un fugace e inconcludente, per quanto bellissimo episodio, e si è dovuto attendere per ben nove ore, cioè i cinque sesti della gara, perchè questa assumesse una fisonomia ed una piega veramente risolutiva.

Mancano gli arrampicatori

Radicofani ha confermato quello che penso da molto tempo: l'attuale mancanza di arrampicatori di gran classe. Sarà, forse, perchè abbiamo ancora nella mente le imprese del grande Binda, ma quelli che oggi passano per i migliori specialisti della montagna, danno l'impressione di fiaccarsi per prendere, su dieci chilometri di salita da rizzare sui pedali, un minuto ad uomini di modestissima o nulla fama in questo campo. E' vero che in tema di confronti è questione di relatività, ma non mi si verrà mica dire che oggi sono grandi scalatori tutti coloro che il giovane e non ancora famosissimo, per quanto promettentissimo Bartali, ha staccato di non più di due minuti! La lotta su Radicofani non è stata per il distacco netto e definitivo; è stata per la conquista del premio Colombino-Stampa e per quello della montagna, cosicchè, una volta raggiunto lo scopo, l'offensiva era subito sospesa per la semplice ragione che nessuno aveva più munizioni da sparare, ed in 60 chilometri sono ritornati in gruppo persino quelli che avevano perduto venti minuti. Fare colpa di mancanza di combattività a chi, misurando le proprie forze le sapeva inadeguate ad una impresa che poteva riuscire solo a un uomo nettamente superiore (che oggi non c'è) in salita, non me la sento proprio; ed una volta spiegato perchè Radicofani non ha deciso nulla, passo all'azione che, invece, ha inciso profondamente non solo nell'ordine d'arrivo, ma anche nella classifica generale. Il merito di questo che si può chiamare il più bell'atteggiamento, il più deciso e il più coraggioso fra quanti una squadra ha assunto, è qui spettato agli uomini della «Frejus».

Martano attacca

Vi avevo già detto ieri sera che, con ogni probabilità, Martano avrebbe rotto gli indugi e sarebbe passato all'offensiva, e nei giorni scorsi avevo indicato il torinese come l'aspirante alla vittoria finale al quale più incombeva la necessità di attaccare. Essendo migliorate le sue condizioni, ed essendosi presentata una buona occasione, Martano ha giuocato la sua carta, almeno la prima delle sue carte, perchè questa non gli è bastata per raggiungere lo scopo più alto. E l'ha giuocata con la precisa, per non dire indispensabile collaborazione dei suoi compagni e, più precisamente, di Bartali e Cipriani. In questo giuoco, egli è stato, bisogna ammetterlo, favorito dalla sfortuna che oggi ha perseguitato Guerra, e dalla non ottima giornata di Olmo, ma ciò non toglie che il considerevole guadagno di tempo sia venuto a premiare tre audaci, tenaci e intelligenti combattenti che per primi hanno fatto assistere ad una violenta manovra di squadra, ad una offensiva condotta con accanimento e con accortezza.

E' mancato, a questa impresa, il suggello della vittoria di tappa che è invece toccata a Bergamaschi, ma questa divisione di risultati è perfettamente giusta, perchè la difesa della «maglia rosa» è stata non meno ammirevole dell'attacco di coloro che se ne volevano impadronire, come potrete rilevare dalle note di cronaca che verrò svolgendo.

Il Generale Vaccaro, Segretario generale del C.O.N.I., che ha voluto poi seguire tutta la tappa, ha dato l'inizio alle 6,14 dal piazzale di Ponte Milvio. L'irrequietezza iniziale di Bertoni fu messa subito a freno da una volata di Guerra che voleva essere un ammonimento e una dimostrazione. Il gruppo non perse, prima dell'attacco dei Cimini, che Piubellini temporaneamente per una foratura, e Carbone, definitivamente, chè, saputo quale sorte lo attendeva dopo essere stato sorpreso da un commissario in troppo... stretto contatto con una automobile, decise di tornare a casa. Pochissime unità furono costrette ad allontanarsi per un poco nelle retrovie lungo la salita, perchè Bertoni e Castiglione condussero senza ombra di impegno. Poi scendemmo verso Viterbo e, una volta in piano, si prese un'andatura più che modesta. Risalimmo a Montefiascone per poi scivolare in riva al lago di Bolsena, azzurro e crespato di bianco come una insenatura di mare, per raggiungere Acquapendente dove i corridori si meritarono la prima colazione. Poi, naturalmente, la consumarono con salutare calma, giusto in tempo per non attaccare Radicofani con il boccone in bocca.

Guerra in ritardo

La strada incominciava a salire a Torricella, ma poi aveva ancora un buon tratto di falso piano prima di inerpicarsi sulla groppa del monte. Fu qui che Guerra forò. Brutto momento e brutto guaio, perchè la gomma non voleva cedere nè alle mani, nè ai denti e per staccarla, sostituirla e gonfiare la nuova, passarono poco meno di quattro minuti. Finalmente Guerra ripartì e si lanciò furibondo alla caccia coi Piemontesi che, pure sofferente al braccio, faceva miracoli per il suo capo, Gerini, Rossi e Giacobbe. Dopo pochi minuti Guerra scendeva di nuovo di macchina: doveva stringere un dado del cambio e perse lì, quasi un altro minuto.

Fate la somma e vedrete che la situazione del campione era tutt'altro che allegra ma, ripreso l'inseguimento, Guerra, lasciati i suoi, riguadagnò rapidamente, tanto da essere, dove cominciava la vera salita, cioè al Ponte sul Rigo, a soli due minuti e quaranta secondi dai primi che, intanto, erano venuti ai ferri corti per colpa di Giuppone, che aveva preso di slancio oltre duecento metri a Camusso, Olmo e Bergamaschi, che erano stati i più pronti a reagire alla sua mossa. Ma questi tre si videro subito raggiungere da Cipriani, Teani, Morelli, Martano, Bartali, Binda, Bertoni, Vietto, Zandonà. Il francese, però, mollò quasi subito e scomparve non appena Cipriani forzò per andare a prendere Giuppone, il quale, a compenso della sua iniziativa, poco oltre forò. Non tennero contatto Binda, Morelli e Cipriani, ma, quest'ultimo non solo si rifece sotto, ma prese la guida, la intensificò, rimanendo solo con Bergamaschi, Zandonà e Bertoni. Per l'eccessivo rapporto Martano doveva cedere su uno di quei gradini che non hanno certo meno del venti per cento di pendenza e sul quale Bertoni forzò che pareva si spezzasse le reni. Ad uno successivo cedette anche Cipriani, mentre Bartali venne a prendere il suo posto; ma Bertoni era deciso a piegare ogni resistenza e diede un altro colpo violento che la «maglia rosa» accusò nettamente, perdendo terreno. Poi la stessa sorte subì il tenacissimo Zandonà; l'allievo di Binda aveva però fatto i conti senza Bartali, il quale, prima ancora di essere in vista del telone che segnava il traguardo della vetta, scattò, e Bertoni dovette lasciarselo sfuggire di mano.

Anche questa volta il miglior punteggio spettava a Bartali il quale aggiungeva al suo attivo, per la conquista della «Ballila», altri diciassette secondi, mentre Bertoni ne guadagnava undici su Zandonà. A distanza di decine di metri seguivano nell'ordine: Bergamaschi, Martano e Olmo, Camusso, Teani e Cecchi, Cipriani, Binda e Benente, Morelli e Introzzi, Debenne, Romanatti, Zanzi e Puppo, Valle e Archambaud, Folco, Masarati e Piubellini, Gestri e Altenburger; finalmente Level e Castiglione; a 3'10" Guerra che aveva guadagnato nel complesso ma perduto nella salita. L'altopiano, però, e la discesa, lo videro inseguitore formidabile avvicinarsi rapidamente alla testa di colonna che poco a poco veniva riammassandosi. Infatti Bartali fu preso da Olmo e Bergamaschi a metà discesa; poi da Teani, Camusso e Cecchi; da Bertoni e Martano che avevano indietreggiato perchè impressionati dal vento che li investiva di fianco, in cima al monte. Tutti costoro pedalavano furiosamente e lasciavano prevedere che duro sarebbe stato il lavoro di chi li inseguiva. Ma, più avanti, calarono poco a poco di tono ed alla fine li si vide rassegnati a non tenere il vantaggio. Allora le riprese si susseguirono a ritmo accelerato. E' inutile vi faccia i nomi di coloro che a ondate risalivano dalle retrovie; dirò solo che Guerra, raccogliendo sul suo cammino una ventina di uomini, fu con i primi nei pressi di San Quirico d'Orcia. E si rivide anche Vietto, che, giù per Radicofani, era stato investito da una automobile ed aveva il volto femmineo arrossato di sangue.

L'offensiva dei "grigio rossi,,

A Siena — km. 216 — erano raggruppati sessantatrè uomini. La media non raggiungeva i ventotto. Prima del Bivio per Ligliano, Bartali obbligò Guerra, Scacchetti e Bertoni a rispondere ad un suo primo scatto, col quale, si può dire, si apriva con mossa di saggio, l'offensiva dei «grigio-rossi». Bergamaschi si incaricò di riportare il gruppo sul quartetto. Sulla salita di Castellina, la prima delle tre finali, entrò in scena Martano, ma senza avere l'aria di impegnarsi, la fila, però, si allungò sotto il suo tiro e Cecchi, Rossi e Zandonà corsero per primi ai ripari. Martano sul falso piano allungò quasi in volata; con un altro scatto il torinese ridusse l'avanguardia a non più di venti uomini. Si scese sul Pesa, si tornò a salire verso Campagna, seconda salita delle tre. Martano e Cipriani condussero insieme a Oria, ma rinunciarono ad ogni benchè minimo tentativo. Avevano rimandato il colpo all'ultima salita, quella del Passo di Sugame, che iniziammo dopo la discesa su Greve. Conduceva Oria quando vidi il gruppo tagliato in due da una caduta avvenuta al centro e le cui vittime non riuscii a identificare. Cipriani, Guerra, Olmo, Gestri, Oria, Teani, Martano, Bartali, Zandonà, Morelli, Bertoni, Bergamaschi furono i fortunati che rimasero a comporre il primo nucleo che venne poi rafforzato da Cecchi, Bernard e Benente.

Si era a trecento metri dalla vetta quando Bartali scattò. Risposero subito Bergamaschi, che già stava all'erta, Martano e Bertoni, e, un po' dopo, Guerra. Il fuggitivo ogni tanto si voltava indietro per vedere se Martano veniva ad aggiungersi a lui che era un centinaio di metri avanti. Ma Martano, nonostante lo tentasse a più riprese, non potè liberarsi di Bergamaschi che rispondeva imperterrito ad ogni suo guizzo. Così Bartali finì solo la salita precedendo di cento metri Martano e Bertoni e di centocinquanta Guerra. Il vantaggio, dunque, era minimo; l'offensiva dava l'impressione di esser fallita.

Il colpo di scena

Ma qui si produsse il colpo di scena. Guerra forò appena cominciata la discesa. Bartali continuò a fuggire e a guadagnare sui tre che lo seguivano, tanto che a Figline aveva 1' e 10" di vantaggio su di essi, [illegible] Olmo. Ma Martano aveva rinunciato a scappare e non voleva favorire il raggiungimento del compagno. Bergamaschi si preoccupava di Guerra e gli bastava essere con Martano. Olmo, sofferente ad un tendine, non aveva velleità offensive. Fu così che questi quattro si videro venire addosso Archambaud, Gestri, Lauck, Cecchi, Cipriani e poi Folco. Ma c'erano ancora due salitine che la carta segnava appena. Fu sulla prima delle due che Martano tornò all'attacco e uno alla volta staccò tutti, meno Bertoni e con lui andò a prendere Bartali, ormai visibilmente provato. Bastò, però, la breve discesa perchè Bergamaschi comparisse di nuovo. Sull'ultimo strappo e in discesa, Martano si battè ancora come una belva per spezzare la resistenza di Bergamaschi, ma non ci riuscì. Seguì allora un po' di pace e ne approfittò Cipriani, poi Archambaud, in fine Cecchi per riprendere. Ma Bartali non resse al passo dei compagni, fu staccato e perse negli ultimi chilometri alcuni minuti. Così si venne formando il sestetto che i due «grigio-rossi» portarono all'arrivo con tutto l'impegno per guadagnare il massimo su Olmo e Guerra che le segnalazioni ci davano in progressivo ritardo.

Allo Stadio Berta entrò primo Cipriani, seguito da Bergamaschi e Bertoni, mentre al largo erano Cecchi e Martano. Dopo che Cecchi, portatosi in testa, ebbe fatto un giro, scattò prima dell'ultima curva Bergamaschi con i due «grigio-rossi» a ruota; poi sul rettilineo ripartì a fondo e si vide subito che avrebbe vinto, come vinse sui più provati avversari, nettissimamente.

Passarono uno, due, tre, quattro minuti e Guerra e Olmo non erano ancora giunti; ormai Cecchi era secondo e Martano terzo in classifica. Questo è il fatto, non dirò [illegible], ma certo fondamentale ed importante della giornata e che è il centro di alcune considerazioni nella sosta di domani. Ho fatto l'elogio della squadra che ha operato nella tappa: di Bartali il migliore sulla salita, di Martano il più potente nell'attacco; di Cipriani condiscutore prezioso e tenace. Ho detto anche dei meriti di Bergamaschi, ma sarebbe ingiusto non accennare almeno alla corsa di Bertoni ed a quella di Cecchi. Se il primo non può meravigliare, il secondo comincia a diventare davvero sorprendente. Mi pare di vedere in lui il povero Brunero quando aveva vent'anni. Si aspettava che il piccolo «garibaldino» lasciasse ad altri il bel posto che aveva in classifica. Per risposta egli se ne è preso uno migliore. Il «Giro» che ho definito all'inizio come quello delle meraviglie, poi delle delusioni, sta diventando quello delle sorprese.

Giuseppe Ambrosini

VASCO BERGAMASCHI, «maglia rosa», leva il braccio nel saluto romano dopo la vittoriosa volata sui compagni di fuga. E' Sini che lo ha issato al disopra degli ammiratori.

SERVIZIO SPECIALE TELEFOTOGRAFICO DE «LA STAMPA» PER IL GIRO D'ITALIA

Cipriani, Martano, Bergamaschi, Bertoni, Archambaud e Cecchi in fuga a 10 Km. dall'arrivo.

SERVIZIO SPECIALE TELEFOTOGRAFICO DE «LA STAMPA» PER IL GIRO D'ITALIA

L'ordine d'arrivo

1. BERGAMASCHI VASCO, alle ore 17,18'30", impiegando ore 10,58'30" a percorrere la tappa Roma-Firenze di Km. 317 alla media oraria 28,682.

2. Martano; 3. Cipriani; 4. Bertoni; 5. Cecchi; 6. Archambaud (1.o degli stranieri) tutti in ore 10,58'30".

7. Folco in ore 11,3'1".

8. Zandonà (1° degli isolati) in 11,4'; 9. *Scorticati*; 10. Teani; 11. Mealli, classificati al 12.o posto in ordine alfabetico con il tempo di Zandonà: Altenburger, *Balli*, Bartali, Binda, Bernard, Camusso, Castagnoli, Cazzulani, *Gestri*, Gotti, Guerra, *Grassi*, Giuppone, Introzzi, *Landi*, Leducq, Lauck, *Morelli*, Moretti, Olmo, *Oria*, Puppo, Romanatti, Rossi R., Scacchetti.

37. *Baroni* in ore 11,5'49"; 38. Benente; 39. *Ciccotelli*; 40. Cloarec; 41. Di Paco; 42. Gabard; 43. Level; 44. Negrini; 45. Piemontesi; 46. Piubellini; 47. Vietto, tutti collo stesso tempo di Baroni.

48. *Merlini* in ore 11,6'30".

49. Buttafochi, 11,8'21"; 50. *Clerici*; 51. Debenne; 52. Demuysère; 53. Giacobbe; 54. Le Goff; 55. *Terragni*; 56. Zanzi; 57. Zucchini, tutti nello stesso tempo di Buttafochi.

58. *Morbiatto* in ore 11,10'.

59. *Rovida* in 11,15'5".

60. Battesini; 61. *Boccaccio*; 62. Bovet; 63. Castiglione; 64. Gerini; 65. *Moser*; 66. Fantini; 67. *Masarati*; 68. *Pesenti*; 69. Oggero; 70. *Rossi G.*; 71. *Valle*, tutti in ore 11,19'27".

72. Canazza, 11,41'.

73. Cornez, 11'43'.

Ritirati: *Carbone*, *Galli*, Della Latta.

Premio della Montagna

Classifica (dopo il 6.o traguardo): 1. Bartali p. 28; 2. Bertoni p. 19; 3. Cipriani p. 11; 4. Camusso p. 9; 5. Bergamaschi e Martano p. 5.

La classifica generale

1.	Bergamaschi	73.27'53"	
2.	Cecchi	73.31'20"	a 3'27"
3.	Martano	73.31'43"	3'50"
4.	Bertoni	73.33'07"	5'14"
5.	Cipriani	73.33'28"	5'35"
6.	Olmo	73.35'30"	7'46"
7.	Guerra	73.36'18"	8'25"
8.	Bartali	73.36'28"	8'35"
9.	Binda	73.37'08"	9'15"
10.	*Morelli*	73.37'58"	10'05"
11.	Introzzi	73.39'14"	11'21"
12.	Folco	73.39'20"	11'27"
13.	Camusso	73.39'40"	11'47"
14.	Archambaud	73.39'51"	11'58"
15.	Teani	73.41'13"	13'20"
16.	*Gestri*	73.44'06"	16'13"
17.	Altenburger	73.44'15"	16'22"
18.	Di Paco	73.45'13"	17'20"
19.	*Romanatti*	73.45'15"	17'22"
20.	*Baroni*	73.47'30"	19'37"

21. Mealli 73.47'50"; 22. Piubellini 73.47'56"; 23. *Oria* 73.48'34" (20'41"); 24. Level (Francia) 73.49'24" (21'31"); 25. Debenne (id.) 73.49'32"; 26. Gabard (id.) 73.49'37"; 27. *Giuppone* 73.50'20"; 28. *Moretti* 73.50'59"; 29. *Scorticati* 73.51'7"; 30. *Grassi* 73.51'24"; 31. Benente; 32. Negrini; 33. *Zucchini*; 34. Demuysère (Belgio); 35. Scacchetti; 36. Piemontesi; 37. *Merlini*; 38. *Zandonà*; 39. Giacobbe; 40. Leducq (Francia); 41. *Balli*; 42. Puppo; 43. Bernard (Francia); 44. *Morbiatto*; 45. Rossi R.; 46. Gotti; 47. Lauck (Francia); 48. Fantini; 49. Le Goff (Francia); 50. Bovet; 51. *Ciccotelli*; 52. Vietto (Francia); 53. Buttafochi (id.); 54. Cazzulani; 55. Castagnoli; 56. *Masarati*; 57. *Landi*; 58. Oggero; 59. Battesini; 60. *Terragni*; 61. Cloarec (Fr.); 62. Gerini; 63. *Clerici*; 64. *Moser*; 65. Cornez (Fr.); 66. *Valle*; 67. *Rovida*; 68. *Pesenti*; 69. *Boccaccio*; 70. Castiglioni; 71. Zanzi; 72. *Rossi G.*; 73. Canazza.

GLI ISOLATI

1. *Morelli* ore 73,37'58";
2. Gestri 73,44'6", dist. 6'8";
3. Romanatti 73,45'15", dist. 7'17";
4. Baroni 73,47'30", dist. 9'32";
5. Oria 73,48'34", dist. 10'36";
6. Giuppone 73,50'20", dist. 12'22";
7. Moretti 73,50'30", dist. 13' 1";
8. Scorticati 73,51'7", dist. 13'9";
9. Grassi 73,51'24", dist. 13'26";
10. Zucchini; 11. Merlini; 12. Zandonà; 13. Balli; 14. Morbiatto; 15. Ciccotelli; 16. Masarati; 17. Landi; 18. Terragni; 19. Clerici; 20. Moser; 21. Valle; 22. Rovida; 23. Pesenti; 24. Boccaccio; 25. Rossi G.

Premio Colombino-Stampa

Classifica: 1.o Bartali con 1'58" di vantaggio; 2. Cecchi 1'17"; 3. Bertoni 1'13"; 4. Cipriani 3".

DOMANI SI DECIDE IL CAMPIONATO

A Firenze Roma e Torino

si lotta per lo scudetto e per la salvezza

Il campionato della presente stagione verrà ricordato come uno dei più interessanti che siano stati disputati, si dice e si ripete. Ed è così. Lotta più vivace, risultato più incerto non si potrebbe immaginare.

Da anni a questa parte le decisioni sulle due questioni vitali della manifestazione — a chi spetti, cioè, il titolo di campione, ed a chi tocchi retrocedere di categoria — si ottengono senza che sia necessario attendere fino all'ultima e sovente fino alla penultima giornata... lavorativa. Questa volta, no. La competizione giunge domani al suo termine. Cioè, si dovrebbe giungere, per quanto stabilisce il calendario e per quanto era prevedibile dal programma, ma esiste la possibilità, se non proprio la probabilità, che, per dirimere le due controversie in testa ed in coda alla classifica, occorra una giornata suppletiva. Anzi, questa possibilità è presente anche per la determinazione di una delle squadre che devono venir promosse dalla categoria B alla categoria A.

A disputarsi il titolo di Campione di Italia sono rimaste Juventus ed Ambrosiana.

Combattimento a distanza. La Juventus a Firenze e l'Ambrosiana a Roma. Perdendo tutte e due, chiudendo alla pari tutti e due, vincendo tutti e due, si torna al nulla di fatto, cioè al tutto da rifare. Una differenza qualsiasi fra il risultato di Firenze e quello di Roma, e la questione è senz'altro risolta.

A ben considerare, le difficoltà da superare sono identiche per ambidue i contendenti. La Lazio, che deve ricevere l'Ambrosiana, è stata con domenica scorsa tagliata definitivamente fuori dalla lotta per quel quarto posto che dà diritto alla partecipazione alla Coppa Europa. Nessuna ambizione, nessuna intenzione, quindi mezza smobilitazione, si sente spesso dire. Discorso facile, al quale si può contrapporre il fatto che nel giuoco del calcio una cosa è più forte di tutto: l'innato, l'irresistibile desiderio di lotta e di vittoria che possiede il giuocatore una volta che va sul campo. Il giuoco del calcio è profondamente sincero: non si presta a pasticcetti. In esso, i trucchi bisognerebbe combinarli di deliberato proposito e di lunga mano, ed ancora senza speranza di riuscita. Spesso le migliori partite una squadra le giuoca quando non ha pesi sullo stomaco, quando non è preda di emozioni, quando non ha nulla da vincere, ma nemmeno nulla da perdere. L'ambizione di battere chi aspira a fregiarsi del titolo di campione basta da sola ad accendere tutti di entusiasmi.

Quello che si dice della Lazio, si potrebbe, del resto, dire della Fiorentina. Fino alle ore sedici di domenica scorsa, essa ha avuto lo scudetto a portata di mano. Vincendo ad Alessandria, poteva terminare al primo posto. Ora è inchiodata al terzo posto, non può più salire, non può più scendere. Deve rimaner lì. Materialmente. Moralmente, no. Moralmente, la Fiorentina è stata il punto di attrazione del campionato. Ne è stata il fulcro di interesse tecnico, ed anche la nota più simpatica.

Non criticale la Fiorentina perchè al suo primo tentativo è inciampicata sulla soglia della porta. Una squadra simile all'anno ci vorrebbe per il campionato, e, naturalmente, il premio della vittoria per l'anno successivo al primo tentativo. Domenica, allo Stadio Berta, la Fiorentina lotterà come si trattasse per essa del primato, perchè così deve fare, perchè così deve chiudere questa sua magnifica stagione.

Ambrosiana e Juventus, a distanza. La prima è al momento attuale tecnicamente meglio attrezzata. Ha uomini, ha riserve, ha risorse a cui non ha nemmeno pienamente attinto. Ha piccole «grane» interne perchè deve tener indietro dalla formazione un uomo a vantaggio di un altro. Si presenta al momento critico della lotta con tutti gli elementi in condizioni buone, se non proprio ottime. Possiede, nel suo giuoco, un substrato tecnico che rappresenta il miglior livello tecnico che si sia raggiunto e che si possa raggiungere in Italia nella presente stagione.

Ben altra è la situazione della Juventus. Ha perso per istrada metà delle sue forze, ha disseminato lungo il cammino del campionato feriti e dispersi e «riformati» del suo piccolo esercito. Certi settori suoi ancora hanno l'antica fermezza: certi altri vanno avanti come possono. A ben considerare, è un miracolo che la squadra, ombra della potenza che era, si trovi dove si trova. Ma la forza sua sta nel morale, nella fermezza, nell'esperienza, in quella visione lucida che si ha delle cose quando nelle cose stesse si è vissuto a lungo. E' il suo punto di superiorità sull'Ambrosiana: è quello che la può salvare.

Fin qui, le squadre parlano di trionfare o di non trionfare. Dove il discorso cambia tono, è in fondo alla classifica. Qui si parla di vita o di morte. Da sei che erano i candidati alla retrocessione, son ridotti a quattro. Uno è liquidato, e porta il nome glorioso di Vercelli. Per l'altro posto le possibilità sono tre e si chiamano Sampierdarena, Torino o Livorno. Brescia e Milan sono riuscite ad aggrapparsi all'ancora di salvezza offerta loro dalla terz'ultima giornata di gare.

La Sampierdarenese è, delle tre disgraziate società, quella che corre il minor pericolo. Dovrebbe salvarsi. La questione è da liquidare fra Torino e Livorno. Per ambedue le società la situazione ha del drammatico. Il Livorno ha fatto sforzi indicibili per guadagnarsi un posto al sole. Ha lottato, si è migliorato tecnicamente, ha fatto di tutto. Ed il Torino è il vero nobile decaduto. Ha un passato che è tutta gloria. Nessuna società in Italia ebbe mai un patrimonio tecnico, morale, materiale così rilevante. Vicissitudini e disavventure non di squadra distrussero un po' tutto. Ora la squadra lotta, come su un isolotto preso da corrente avversa, per salvare sè stessa, per salvare Torino calcistica da quella jattura che sarebbe la scomparsa dei «granata» dall'agone.

Morte, degradazione, scomparsa. Bah! Metaforicamente, s'intende. I sostantivi in questione vanno riferiti alla Divisione massima del campionato, s'intende, e per un minimo di un anno, ancora. Lottare fino all'ultimo devon tutti. Scoraggiarsi, smobilitare, scomparire, questo non deve, non può nessuno. Quella dello sport è legge dura, inesorabile. Come deve essere la legge. Ma non ammazza nessuno, offre invece possibilità di riabilitazione a tutti.

A queste possibilità bisogna afferrarsi, ci si chiami domani Livorno o Torino, ci si veda il posto preso dal Bari, dalla Pistoiese o dal Modena. Continuare a vestir la stessa maglia arancione o granata, soffocar le lacrime, far sacrifici se occorre, e trovar nel dolore l'energia per riconquistare il posto perduto. E' una fatica che nobilita. E vi fu chi insegnò la strada, appunto nella stagione che volge ora al termine.

La mano va porta, da buoni sportivi, in segno di incoraggiamento ed in segno di saluto ad ambidue i gladiatori che lottano per la salvezza.

Vittorio Pozzo

CRONACA CITTADINA

La grande rivista militare
per la festa dello Statuto

Domani, ricorrenza della festa nazionale dello Statuto, alle ore 10, in piazza Castello, S. E. il comandante del Corpo d'Armata passerà in rivista le truppe del Presidio di Torino, di Venaria Reale e di Rivoli, reparti della R. Aeronautica, della M.V.S.N., di Giovani Fascisti, di Avanguardisti, il R. Collegio «Carlo Alberto» ed i Corpi armati municipali.

Tutte le Autorità (fino alla 5a categoria compresa) potranno prendere posto nella tribuna d'onore. Ad esse sarà fatto pervenire il biglietto di invito (cartoncino bianco), valevole anche per la rispettiva consorte.

Gli ufficiali generali di Brigata non più in servizio permanente, potranno prendere posto, in divisa, nella tribuna d'onore senza presentazione del biglietto d'invito. Nella medesima tribuna avranno accesso gli ufficiali mutilati ed invalidi (in uniforme, coloro che la potranno indossare) muniti dello speciale distintivo.

Agli altri invitati sono riservate le tribune: A (cartoncino rosa) e B (cartoncino giallo) entrambe davanti al Palazzo del Governo; e la tribuna C (cartoncino verde) davanti alla chiesa di S. Lorenzo.

Le Associazioni, gli Istituti e gli Enti che crederanno di intervenire alla rivista si disporranno come segue:

Associazione nazionale madri, vedove e famiglie dei Caduti e dispersi in guerra; l'Associazione nazionale dei mutilati ed invalidi di guerra; Mutilati ed invalidi Causa nazionale; l'Associazione nazionale combattenti; l'Istituto del Nastro azzurro; l'Unione nazionale ufficiali in congedo; le Associazioni di arma e militari in congedo; l'Associazione pro milite italico: *in piazza Castello (lato nord-est) sui marciapiedi di Palazzo Madama*. Il Real Collegio «Carlo Alberto» (allievi che non prendono parte allo sfilamento), altri collegi, scuole, associazioni e istituti vari: *in via Po lato sud*. L'Istituto Figlie dei militari: *nella tribuna C*.

Per gli ufficiali e militari di truppa che partecipano alla rivista, di prescrizione l'uniforme di marcia; tutti gli ufficiali invitati, sia delle Forze Armate, sia delle organizzazioni giovanili, dovranno indossare, per assistere alla rivista, l'uniforme di marcia o quella ad essa corrispondente.

Il pubblico potrà prendere posto sui marciapiedi delle vie e delle piazze lungo le quali saranno schierate le truppe. Esso però non potrà occupare la piazzetta Reale e la piazza Castello (dal lato del Palazzo del Governo ed intorno a Palazzo Madama).

Gli invitati, le associazioni, ecc. dovranno prendere posto non oltre le ore 9.30.

Si gradisce che le Autorità accedano alle tribune loro riservate non oltre le ore 9.30.

Le autovetture che accompagneranno le Autorità e gli invitati dovranno giungere in piazza Castello dalla piazzetta Reale, da via Pietro Micca, da via Garibaldi, da via Roma. Defiluiranno per il Giardino Reale, ove potranno sostare.

Il Federale fra gli operai
Altre visite agli stabilimenti

Nel pomeriggio di ieri il Segretario Federale ha visitato due stabilimenti della zona di San Paolo, e come per le visite precedenti alle altre fabbriche la sua presenza ha suscitato fra le maestranze le più entusiastiche manifestazioni di devozione al Duce.

Alle 15 egli è giunto in via Francesco Millio, tracciata in una località nella quale alle case d'abitazione e agli stabilimenti si alternano tratti di campi e di prati adorni di piante ombrose. L'arteria si estende in protendimento di via Torricelli che, come è noto, taglia il corso Vinzaglio: nel primo tratto, al numero 9, sorge la «Fergat». Il Federale è stato ricevuto dagli amministratori signori Gatto e ing. Candellero, che lo hanno accompagnato nel giro ai reparti nei quali si fabbricano ruote ed accessori per automobili. Gli operai si sono quindi riuniti nel cortile, dove l'avv. Bonarelli, uno dei sindaci della società, a nome di questa e della maestranza, ha dato il benvenuto al Gerarca ringraziandolo.

Piero Gazzotti ha risposto dicendosi lieto di trovarsi in mezzo ai lavoratori, che gli sono ormai per lunga consuetudine familiari, sia per i sopraluoghi pressochè quotidiani che egli compie nelle officine sia per le udienze in Federazione alle quali essi partecipano sempre più numerosi, sapendo di trovare nel Partito l'accoglienza e il trattamento fraterni sentiti da tutti i fascisti, militi e gerarchi, ma voluti in modo speciale dal Duce. Dopo aver accennato alle principali questioni che oggi interessano gli italiani, il Federale ha concluso con ispirate parole di fede nell'avvenire della Patria Fascista, facendo scattare la maestranza in un applauso caloroso e in grida di insistente invocazione al Capo.

Seconda visita: ancora in via Francesco Millio, ma al di là di un lungo e largo tratto di prati e alberi. Al numero 51 si sono le Industrie Grafiche Gros Monti. La macchina del Federale vi è arrivata per una delle vie laterali. All'ingresso erano ad attendere il Gerarca i dirigenti cav. Monti e rag. Bosio, il dott. Frotte dell'Unione Industriale Fascista e il signor Fontani dei Sindacati arti grafiche. Anche qui Piero Gazzotti è stato accompagnato in un rapido giro per i reparti, animati dal lavoro. Poi adunata. Uno degli operai ha recato il saluto dei camerati al Federale, attestandogli la loro viva riconoscenza per la visita, che dimostra come il precetto del Duce di muovere incontro al popolo trovi nel Gerarca Torinese una così stretta, continua, e solidale aderenza.

Il gr. uff. Gazzotti ha ringraziato e col consueto tono cordiale, ma appunto perciò tanto più efficace, ha esposto alla maestranza quanto il Regime ha compiuto a beneficio dei lavoratori, dicendo dell'opera gigantesca e senza soste del Duce, che riesce col Suo genio e col Suo metodo di lavoro a vedere tutto e a pensare a tutto: a guidare all'interno, il nostro popolo attraverso le difficoltà derivanti dalla situazione universale, valendosi della disciplina e della concordia da Lui instaurata nel Paese per superarle e preparare un domani sgombro di preoccupazioni soprattutto per la gente che lavora; a mantenere, all'estero, la pace insidiata da egoismi e rivalità senza fine. Da questa meravigliosa attività del Duce il Federale ha tratto la certezza che dentro e fuori i confini l'Italia trionferà, raggiungendo le mète prefisse, perchè tutto il popolo dei suoi lavoratori è un blocco solo col suo Capo.

Una prolungata ovazione ha accolto la chiusa del discorso. La massa ha invocato a gran voce il Duce, quindi, partito il Federale, è tornata al proprio lavoro.

Alla visita a entrambi gli stabilimenti, che erano copiosamente imbandierati, hanno partecipato anche l'Ispettore di Zona Perez, il dottor Venturi, Segretario dell'Unione Sindacati dell'industria, e l'ing. Savena, fiduciario del Gruppo rionale «Amos Maramotti», nella cui giurisdizione gli stabilimenti stessi si trovano.

* *

Durante la visita compiuta l'altro giorno a Villar Pellice, il Federale, come abbiamo accennato, visitò lo stabilimento della Soc. An. E. Crumière. Aggiungiamo che la lavorazione in esso eseguita, tanto in feltri per cartiere quanto in tessuti speciali industriali per filature, tessiture, cotonifici, concerie ecc., fino a poco tempo addietro veniva eseguita solamente all'estero.

A Casa Littoria

Si è recato in visita di omaggio a Casa Littoria il dott. Giuseppe Castellari nuovo direttore dell'Unione provinciale degli Agricoltori. Il Segretario Federale lo ha ricevuto nel suo gabinetto di lavoro e si è intrattenuto cordialmente con lui ringraziandolo infine per il cortese gesto compiuto. Prima di lasciare Casa Littoria il dott. Castellari ha reso omaggio al Sacrario dei Caduti Fascisti.

Nei corsi di preparazione politica
Una fervida manifestazione di fede fascista

Ieri sera il camerata Guido Pallotta ha tenuto ai Corsi di preparazione politica dei giovani la lezione sul tema «Dalla fondazione dei Fasci di Combattimento alla costituzione del Partito». Alla fine della lezione l'oratore ha annunciato che non potrà più tenere le successive perchè partirà quale volontario della M.V.S.N. per l'Africa Orientale. I giovani hanno accolto l'annuncio con fervidi applausi e con una vibrante e lunga dimostrazione di fede fascista e di devozione al Duce.

Premiazione di goliardi

Il Segretario Federale ha consegnato ieri sera a Casa Littoria la Coppa destinata alla prima squadra della Zona della Fisi tra quelle partecipanti al Trofeo Mezzalama. La coppa è stata assegnata alla squadra del G.U.F. di Torino composta dei goliardi Di Francesco, Littore nella gara dello Sci d'Oro ed Olimpionico universitario a Saint Moritz, Gerbolini Littore ed Olimpionico a S. Moritz, e Robotti, 6.o classificato ai Littoriali, che è giunta 11.a in classifica generale del Trofeo.

Presentati dal Segretario del G.U.F. dott. Ponte di Pino, gli atleti hanno ricevuto da Piero Gazzotti il ringraziamento degli sportivi torinesi per l'ottima prova da essi data e l'espressione di simpatia delle Camicie Nere che seguono con cordiale attenzione l'attività svolta dai giovani del G.U.F. in tutti i settori della vita nazionale.

LIBRO e MOSCHETTO

Esami di cultura coloniale. — Verso la metà del prossimo mese si terrà una sessione d'esami di cultura coloniale per coloro che parteciparono lo scorso anno al corso di cultura coloniale organizzato dal G.U.F. Le iscrizioni si raccolgono entro il 7 corrente all'Ufficio Coloniale del G.U.F. Sono ancora disponibili alcune copie di dispense.

Il brevetto della Marcia su Roma

Nel corrente mese il *Popolo d'Italia* pubblicherà per le provincie di Genova, Perugia, Pisa, Pola, Reggio Emilia, Venezia, Vicenza, gli elenchi dei Fascisti che hanno chiesto il brevetto della Marcia su Roma, approvati dalla Commissione istituita con Foglio di disposizioni N. 333 del 2 febbraio XIII.

La Consulta Municipale

Presieduta dal Podestà ing. Ugo Sartirana si è riunita ieri la Consulta Municipale la quale ha espresso parere favorevole alle diverse deliberazioni all'ordine del giorno. Hanno interloquito alcuni consultori ai quali il Podestà ha fornito le più ampie spiegazioni.

Di particolare interesse, poichè investono problemi importanti per la cittadinanza sono stati il progetto per l'ampliamento del centro di raccolta delle derrate ortofrutticole annesso al nuovo mercato di via Giordano e quello per la costruzione, nelle adiacenze, dell'ammazzatoio e per il mercato del bestiame.

Alla costruzione dei nuovi impianti annonari, fu con la stessa deliberazione, destinata l'area compresa fra il corso Agrigento, le vie Oberdan, Carlo Del Prete, Tunisi, Passo Buole, e la ferrovia Torino-Genova adatta allo scopo perchè attigua al mercato e perciò raccordabile con lo scalo ferroviario. E' stato perciò approvato dalla Consulta l'acquisto di una grande area, poichè questo terreno è indispensabile allo sviluppo del nuovo centro annonario ed in ogni caso costituirebbe una utile riserva di terreno disponibile per altri eventuali servizi pubblici e per l'alienazione a vantaggio dell'erario comunale.

Altre opere importanti sono quelle riguardanti i lavori interessanti la strada provinciale Torino-Lanzo, e riguardanti l'acquedotto municipale; nonchè di alto interesse sociale la deliberata concessione in uso all'Ente Crociata contro la tubercolosi di un tratto di terreno della Cascina Continassa in strada di Druent per erigere un padiglione ad uso ricreatorio annesso alla colonia profilattica Principessa Laetitia.

Sono pure state deliberate alienazioni di lotti di terreno municipale e per l'esecuzione del piano di risanamento del secondo tratto di via Roma la cui attuazione è già in atto e deve essere portata rapidamente a conclusione, è stata accolta l'offerta della Banca del Lavoro per un'apertura di credito.

Le ricompense al valore
e i Premi «Servais»

Anche quest'anno nel giorno dello Statuto, e cioè domenica, verranno distribuiti con una solenne cerimonia a Palazzo Madama, le ricompense al valore, le ricompense al Carattere, i premi Servais, il premio di Virtù Baiocchi, i premi Alessandro Torri, Martino Cinna, Umberto I e Carlo Fasanò, e nell'occasione verranno pure assegnate le medaglie d'oro a ispettori, direttori, insegnanti comunali, benemeriti dell'Istruzione pubblica e i premi dell'Automobile Club per gli agenti addetti alla regolazione del traffico.

La cerimonia avrà inizio alle ore 14,45 e vi interverranno a premiare i valorosi e tutti i cittadini che comunque si distinsero, le maggiori autorità.

Il Ministro De Vecchi a Roma

Ieri sera, col diretto delle 21,15, è partito per Roma S. E. il Ministro della Educazione Nazionale De Vecchi di Val Cismon. Erano convenuti a ossequiare il Quadrumviro, alla stazione di Porta Nuova, S. E. il Prefetto, il Segretario Federale, il Podestà, il Magnifico Rettore, senatori, deputati, accademici e gerarchi. E' pure partito per Roma il figlio del Quadrumviro, conte Giorgio.

Nel Salone de «La Stampa»
La conferenza di Alfredo Signoretti
sulla «Politica estera del Fascismo»

Come abbiamo annunciato, a conclusione del ciclo di conferenze che si è svolto nel nostro salone tra la fine dello scorso anno e la primavera di quello corrente, oggi, alle ore 17,30, il nostro Direttore, dott. Alfredo Signoretti, parlerà sulla Politica estera del Fascismo.

Il Cardinale Arcivescovo in visita pastorale

S. E. il Cardinale Arcivescovo ieri ha compiuto la visita pastorale alla parrocchia di N. S. del SS. Sacramento

Il saggio ginnico delle Scuole elementari

1200 Bimbi in gara - La visita del Federale e del Podestà

Ieri mattina sul campo sportivo dell'Opera Nazionale Balilla, contiguo alla sede centrale di Piazza Bernini, si è svolta la prima parte del Concorso Ginnastico fra alunni delle nostre Scuole elementari. Vi hanno partecipato quaranta squadre di dodici elementi caduna dei vari compartimenti scolastici.

I ragazzi, che erano al comando di graduati dell'O. N. B. e di insegnanti, hanno dimostrato ottima preparazione e grande impegno.

Alla manifestazione assistevano il comm. prof. Carli, presidente del Comitato Provinciale, il prof. Gotta, direttore sportivo, l'ispettore Del Piaz, delle Scuole elementari. Sulle tribune erano in gran folla parenti degli allievi.

Nel pomeriggio la manifestazione assumeva carattere anche più imponente, in quanto il numero delle squadre in gara saliva a oltre sessanta. Tutto il vasto stadio brulicava di maglie bianche. Balilla e Piccole Italiane sfilavano innanzi alle Giurie, alternando i vari numeri del programma di gara. Il Segretario Federale, Piero Gazzotti, il Podestà ing. Sartirana, i vice Podestà si recavano ad assistere alla competizione, trattenendosi a lungo fra i ragazzi che coglievano l'occasione per improvvisare fervide e spontanee manifestazioni al Regime e al Duce.

Eco dell'Auto-Moto-raduno a Trento e Bolzano

Nei resoconti dell'auto-moto-raduno a Trento e Bolzano involontariamente vi è stata una lacuna. Si era parlato del magnifico comportamento di tutte le macchine motociclette e automobili che facevan parte della colonna capeggiata dal Segretario Federale, delle belle strade tenute sgombre da ogni ostacolo, e si è dimenticato di mettere in rilievo il servizio veramente degno di elogio compiuto con la massima esattezza e scrupolosità dalla Milizia della Strada. Due automobili e dieci motociclette condotte da militi sotto la guida di un ispettore hanno fatto la spola, durante tutto il tragitto, in servizio di raggruppamento e di allineamento agli ordini del Federale. Si è così visto come non solamente il normale servizio della strada viene compiuto da questi reparti di Milizia con la massima scrupolosità ma anche in casi di folti raggruppamenti di autoveicoli, come per il passaggio della colonna di Camicie Nere torinesi, la loro opera riesca di grande efficacia e di indispensabile utilità.

Una conferenza di Nino Salvaneschi

Nino Salvaneschi terrà martedì 4 giugno alle 17 una conferenza nei locali della Cucina Malati Poveri a favore di quest'opera pia.

La partenza per Lourdes
di due pellegrinaggi

Ieri mattina è partito da Torino, alla volta di Lourdes il «treno verde».

Duecento circa sono stati i malati che hanno preso posto nel convoglio, ma, come ogni qualvolta simili pellegrinaggi lasciano la città, pure stamane la partenza ha dato occasione ad una ben inconsueta animazione in tutta Porta Nuova. Ciò non soltanto per il continuo andare e tornare delle autobarelle municipali e della Croce Verde come delle altre associazioni di pubblica assistenza, ma ancora per la massa dei parenti e degli amici convenuti alla stazione per portare il saluto e l'augurio ai commisti ai pellegrini che nel nome della Fede vanno ricercando dalla miracolosa Vergine dei Pirenei la auspicata e difficile guarigione.

Come pure è tradizione è allora giunta S. E. il Cardinale Arcivescovo, Monsignor Maurilio Fossati per portare il proprio saluto ai partenti. A riceverlo erano col conte di Rossenda e il conte Peyron, i dirigenti del pellegrinaggio. Il Presule è salito sul convoglio e da un vagone all'altro è passato fra la lunga teoria dei malati portando con la dignità della porpora e con la parola della fede spirituale conforto agli infermi.

Alle 14,30 di ieri è partito un altro treno per Lourdes, portante questo i pellegrini non malati.

Saluto ad un Cinematografo che scompare

L'altra sera il cinema Borsa, la popolare sala di via Roma, ha dato l'ultima rappresentazione. Tra tanti moderni cinematografi era un sopravvissuto; che per essere stato il secondo cinematografo di Torino ed aver proiettato sul suo schermo, si può quasi dire, tutta la produzione cinematografica dell'ultimo trentennio, aveva degli affezionati e fedeli frequentatori. Un tempo era glorioso delle poltrone in velluto rosso, del soffitto che si apriva come una volta da osservatorio astronomico, della sua modernità; poi piano piano era passato in secondo ordine, aveva diminuito le pretese, era diventato, da ritrovo mondano, sala per famiglie, rifugio preferito infine per i soldati nelle ore di libera uscita, compiacente ospite di coppiette che amavano il buio e la solitudine. Il locale aveva avuto anche prima ore di rinomanza, quando era occupato da un caffè che aveva preso nome dalla vicina Borsa, la quale aveva sede allora in via Alfieri 9. Il cinematografo era subentrato conservando la denominazione. L'altra sera al termine dell'ultima rappresentazione, un gruppo di fedeli frequentatori, di impresari, artisti ed appaltatori si è riunito per salutare con un brindisi l'avvenimento. Forse, chissà, di notte sullo schermo bianco, le ombre delle artiste, da Lyda Borelli a Pina Menichelli, a Mae Murray, alle più attuali ed amate dive, si saranno adunate a salutare la bianca tela che per tanti anni nel gioco delle ombre e della luce, dei bianchi e dei neri, ha illuminato la loro opera di artiste, ha fatto vivere nel cuore degli spettatori antiche immagini...

Benedizione di Gagliardetto e Flamme
alla Scuola Ricardi di Netro

Alla Scuola E. Ricardi di Netro, con semplice cerimonia, è stata impartita la benedizione del Labaro e delle Fiamme del Gruppo XXX e la Fiamma 82.a Figli della Lupa. Erano presenti al rito la prof. M. Sala, fiduciaria provinciale delle Piccole e Giovani Italiane, la contessa Morozzo della Rocca, in rappresentanza del R. Provveditore.

Erano a ricevere le autorità la Direttrice della Scuola, prof. M. Migliore con il corpo insegnante al completo. Dopo un breve discorso della direttrice, il parroco di S. Barbara, teol. Bartolomeo Cucco, impartiva la benedizione al Gagliardetto e alle Fiamme: madrina del Labaro, la signora Erminia Zucchetti; madrine delle Fiamme le signore Bella Treves, Urania Goria, Anita Giolino, Adele Cornetto, Carlotta Garescia.

Le iscrizioni ai corsi accelerati per operai meccanici

Le iscrizioni ai corsi accelerati di 150 ore per preparare operai per l'industria meccanica si chiudono mercoledì prossimo. Questa sera i candidati, in età dai 16 ai 19 e dai 30 anni in avanti potranno presentarsi coi richiesti documenti per l'esame di accettazione all'Istituto Tecnico Industriale di via Rossini. Lunedì invece sarà ripreso l'orario normale, dalle 18 alle 19 e dalle 21 alle 22,30.

«Dal liberalismo al corporativismo»

Questa sera alle ore 21,15 nel salone e per iniziativa del Circolo di Cultura dei professionisti e degli artisti, via Conte Rosso n. 1, in accordo con l'Istituto Fascista di Cultura, l'avv. Reynaud Bonifassi presidente del Comité France-Italie di Nizza, terrà una conferenza sul tema: «Dal liberalismo al corporativismo». L'ingresso è libero e la Colonia francese è particolarmente invitata.

Dopolavoro Aziendale Fiat

Questa sera alle 21, presso il salone spettacoli del Dopolavoro Fiat, avrà luogo la proiezione di «Pista di cenere», emozionante film di ambiente motociclistico.

La «Festa dei bambini» che avrebbe dovuto aver luogo domani presso i campi sportivi: Centrale, in corso Stupinigi 307, e della Fossata in via Chiesa della Salute, data l'inclemenza del tempo è rinviata a domenica 9 corrente.

<table><tr><td>

STATO CIVILE DI TORINO

31 Maggio 1935-XIII

Nati 15
Nati vivi e morti prima della denuncia —
Nati morti 1
Morti 25
Matrimoni 1

</td></tr></table>

Il cadavere rinvenuto nel Po non è ancora stato identificato

Nonostante le ricerche effettuate fino ad oggi, non è stato ancora identificato il cadavere della donna rinvenuto, come fu pubblicato, la sera del 31 corrente nelle acque del Po nei pressi del ponte Regina Margherita. Si tratta di una donna dell'apparente età di 35 anni, di statura regolare, di complessione robusta. Essa era vestita di una camicia di tela bianca, abito di cotone nero, due paia di calze, uno nero e l'altro grigio e scarpe nere basse con tacco basso.

Grave infortunio di un operaio

L'operaio Michele Giaretto, di 27 anni, residente a Moncalieri, ieri, mentre nell'interno di uno stabilimento situato in via Monginevro 99 era intento alla demolizione di un muro, era travolto sotto un improvviso crollo di macerie. Soccorso da compagni di lavoro, il Giaretto era trasportato all'ospedale Martini dove quei sanitari gli riscontravano abrasioni varie e la commozione cerebrale, per cui, dopo le cure del caso, lo facevano ricoverare con prognosi riservata.

Scontro fra ciclisti

L'operaia Catterina Nepote, di 35 anni, abitante in via Chatillon 17, mentre, in bicicletta, percorreva il corso Mortara, giunta all'altezza di via Orvieto, si scontrava con un altro ciclista rimasto sconosciuto. Nell'incidente la Nepote riportava contusioni alla gamba sinistra e lieve commozione cerebrale. All'Astanteria Martini dove l'operaia era trasportata con autoambulanza della Croce Verde, quei sanitari, dopo le cure del caso, la facevano ricoverare con prognosi riservata.

ADUNATE

Per la Rivista dello Statuto:

Coorte Mutilati «B. Mussolini» - 3.a e 4.a Centuria. — Graduati e Camicie Nere ore 7 in sede. Uniforme ordinaria.

1.a Legione «Sabauda». Squadra pronto soccorso. — Ore 7.15 in caserma.

I Legione Sabauda - 7.a Centuria «Coglia». — Alle 7.15 in sede. Nessuna assenza.

I Legione Milizia D.I.C.A.T. — Alle 7 tutte le batterie alla Caserma Cascino. Per tutti uniforme di marcia con elmetto. Gli ufficiali non inquadrati nei reparti in tenuta di marcia, alle 9 ai giardini reali davanti al Monumento al Carabiniere.

1.o Battaglione CC. NN. - 1.a Compagnia complementi. — Domani ore 7 in caserma. Uniforme di marcia.

Centuria Motociclisti «G. Odone». — Domani in divisa con moto ore 7 al Martinetto.

383.a Legione Avanguardie - 1.a Coorte. — Ore 7.30 in corso Oporto 3. In perfetta tenuta e guanti bianchi.

Associazione Arma d'Artiglieria. — In sede ore 9.

Associazione Combattenti. — Ore 9 in piazza Carlo Alberto. Decorazioni.

Associazione Finanzieri Congedati. — Ore 9.30 sotto i portici di piazza S. Giovanni.

Società L'Esercito. — In sede ore 9. Decorazioni e distintivo.

Società M. S. Reduci d'Africa. — In sede alle 8.30.

Ass. Naz. Marinai in Congedo. — Ore 9.30 in piazza Castello angolo via Pietro Micca, in divisa. I fascisti in camicia nera.

Associazione Naz. Fanti. — In sede ore 8.45, nella divisa del Raduno di Trieste, con decorazioni.

Associazione Alpini. — Ore 9.15 piazza Castello angolo via Po, cappello alpino.

Associazione Mutilati. — Ore 9 in piazza Castello angolo via Palazzo di Città.

Arma dei Con.a. «La Santa Barbara» in sede, ore 8.30. Camicia nera, berretto e decorazioni. — **Associazione Arma Cavalleria:** In sede, ore 8.45. Uniforme sociale, berretto e decorazioni.

I Legione Milizia D.I.C.A.T. — Questa sera, ore 21, alla Caserma Cascino tutti i graduati e Camicie Nere delle batterie dipendenti per ritiro oggetti vestiario [illegible].

I Legione Universitaria «Principe di Piemonte». — Domani tutti al castello del Valentino, alle 7.30, compresi Allievi Ufficiali e Premilitari. Guanti neri. — **Allievi Ufficiali.** — Oggi, alle 15, avranno inizio presso il Comando di Legione, gli esami di riparazione.

3.a Centuria «M. Bianchi». — Domani ore 7 allo Stadium di corso Vinzaglio, in divisa ordinaria. Non mancare.

1.o Battaglione CC. NN. — Domani, ore 7, adunata obbligatoria allo Stadium.

XIV Legione Milizia D.I.C.A.T. - 12.a Batteria c. a. — Questa sera alle 18 alla Caserma Cascino.

383.a Legione Avanguardie - Centuria Alpina. — Domani ore 8.30 in piazza Carlina, in perfetta tenuta, con sci e guanti neri.

384.a Legione «Filippo Corridoni». — **1.a Coorte:** 1.a e 3.a Centuria, ore 7, piazza Gran Madre di Dio. - **2.a Coorte:** 4.a e 6.a Centuria, ore 7, piazza Vittorio Veneto angolo via Napione. - **3.a Coorte:** 7.a, 8.a, 9.a, 10.a Centuria, ore 8.30 presso Scuola San Carlo. Per esercitazione di marcia: Tenuta di marcia. Colazione al sacco. La SS. Messa verrà celebrata a Pino Torinese.

385.a Legione «E. Baracca» - 1.a Coorte. — In divisa, ore 10, alla Scuola Piana.

386.a Legione A.C.F. «Duca d'Aosta». — Domani: 1.a Coorte, ore 10, 1.a Centuria Scuola Alfieri; 2.a Centuria Casa [illegible]; 3.a e 4.a Centuria Scuola Boncompagni. Manipolo Pre Ava. Casa del Balilla. 2.a Coorte, ore 10, Scuola Regina Margherita di Savoia. 3.a Coorte, ore convenuta nel luogo stabilito.

Coorte Marinara «Duca di Genova». — Centuria: cannonieri, mitraglieri, moschettieri, segnalatori, Reparti: nocchieri e radiotelegrafisti ora solita presso la sede di piazza Carducci. Federina bianca al berretto. Scioglimento dell'adunata alle 12.

Ass. Naz. Reduci di Francia. — Quest'oggi, alle 17, in via Saccbi 3, per presenziare arrivo di combattenti francesi e domattina in sede, ore 9, con decorazioni.

Corpo Volontari Infermieri. — E' convocato il Comitato per questa sera ore 21 in sede.

Associazione Bersaglieri. — Domani, alle 21, nella nuova sede, in via Principe Amedeo 20 bis, sarà tenuto il rapporto dell'Associazione Bersaglieri, per la nomina del Consiglio. Alla adunata presenzierà il Ammiraglio [illegible] Medaglia d'Oro Nicolò De Carli.

Associazione Nazionale Granatieri. — Le iscrizioni all'adunata di Roma si chiuderanno irrevocabilmente il 2 corrente. Iscrizioni in sede, via Mercanti 3, tutte le sere.

Un concerto a Palazzo Cavour

Il Dopolavoro aziendale dell'Unione fascista dei commercianti, ha organizzato un concerto per lunedì, 3 corrente, alle 21. La serata musicale si svolgerà nel salone di Palazzo Cavour, in via Cavour, 8.

Seguendo la Cronaca

TEATRI: Spettacoli d'oggi

ALFIERI (Comp. Petrolini). — Ore 21.15: «Tutto s'accomoda» di E. Serretta; «Maschio» di E. Bassano e «Pinelli» di E. Veo.
MOTONAVE VITTORIA: parte 17.30 e [illegible]
BALBO: Troupe Bernard-Peira Mhova.
CHALET VALENTINO: Ore 21: Danze.
MAFFEI: Ore 17 e ore 22: Gran Varietà.

Spettacoli cinematografici

CHERSI: «La donna dai due volti». M. Bell.
AMBROSIO: 3 donne sono troppe. L. 3; L. 2.
VITTORIA: Comp. Ersi Paol. Armando Fineschi con la rivista: Le notizie recentissime. Sullo schermo: Le vie della città.
STATUTO: La maschera di cera. L. Atwill.
IDEAL: «Porta segreta» e Comp. Riviste.
ALFI: «Così finì un amore». Willy Forst.
NAZIONALE: «Il dominatore». Dopol. 1.40.
BALBO: «L'apoteosi». 1a visione per Torino e Troupe Bernard-Peira Mhova-Ro Linn.
MAFFEI: «Piccola stella» e Gran Varietà.
SPLENDOR: Uomo invisibile attraverso città
MASSIMO: «Piccoli uomini». Jackie Cooper.
PRINCIPE: Nanà [illegible] e 2 Cartoni colori.
SAVOIA: «Lorenzino de' Medici». A. [illegible]
IMPERO: «Senza famiglia». Successo.
VINZAGLIO: A lume di candela. Elissa Landi
CORSO: «Notti moscovite» (L. 3; L. 4; L. 6).
REX: «Frontiere». Prezzi soliti: L. 3; 4; 6.

I divertimenti

STATO CIVILE

Cantamessa Giuseppina ved. **Vergano**, d'anni 76, di Cunzano Monferrato, casalinga, via Pettinengo 6.
Sacchi Catterina ved. **Bellia**, d'anni 82, di Cagliari, agiata, via Belfiore 42.
Pecchio Giuseppe fu Sebastiano, d'anni 71, di Moncalieri, meccanico, c. Verazze 2 bis.
Airò Giovanni fu Bartolomeo, d'anni 92, di Vische C., pensionato, via Nava 52.
Dalva Carolina ved. **Carbonero**, d'anni 85, di Gabiano, casalinga, via Ormea 107.
Moncalvo Giorgio fu Vittorio, d'anni 10, di Torino, scolaro, via S. Teresa 12.
Sollietti Carlotta ved. [illegible], d'anni 84, di Druent, casalinga, via Bellardi 1.
Bertolini Carolina m. **Ostilingo**, d'anni [illegible], di Vigevano, casalinga, via S. Domenico 7.
Tripodo Alfio fu Francesco, d'anni 42, di S. Fratello, manovale, via [illegible] 15.
Ravizza Fedele fu Carlo, d'anni 59, di Torino, impiegato, via Monginevro 85.
Rossino Vittorio di Giuseppe, d'anni 23, di Torino, studente, strada al [illegible] 181.
Chiga Teresa m. **Vittone**, d'anni [illegible], di Trofarello, contadina, via Bidone 32.
Montini Liberata ved. **Cillona**, d'anni 86, di Mezzanabigli, casalinga, c. S. Maurizio 73.
Serra Battista di Michele, d'anni 50, di Monta d'Alba, muratore, via Vigone 33.
Marguerettaz Cesare, d'anni 68, di Genova, tintore, via S. Donato 42.
Salaverano Giovanni Mario fu Giuseppe, di anni 13, di Villanova d'Asti, scolaro, via Borgomanero 40.
Grosso Giuseppe di Michele, d'anni 30, di Carde, conducente, str. della Viassa 556.
Mero Giovanna ved. **Dughera**, d'anni 76, di Rondissone, venditrice ambulante.
Pichetto Irene m. **Ellena**, d'anni 56, di Torino, casalinga.
Costantino Rosa m. **Batuello**, d'anni 48, di Favria Oglianico, casalinga.
Rebuffo Luigi fu Adriano, d'anni 59, di Torino, materassaio.
Vanona Catterina ved. **Cavalleria**, d'anni 63, di Bra, casalinga.
Bonetti Beniamino fu Carlo, d'anni 74, di Castiglio, impiegato.
Suor Frutiero Teresa fu Matteo, d'anni 74, di Govizzano, Suora della Carità.
Frassi Ada di Bartolomeo, di giorni 9, di Torino.

Nella parrocchia di N. S. della Speranza, via Desana, borr. di Milano, domenica si festeggia la festa titolare con solenni funzioni religiose e alla sera, ore 20,30, solenne processione con intervento di Mons. Perrachon, vescovo e missionario della Consolata, e discorso del can. Brizio della Metropolitana di Torino.

La Lotteria degli Alpini. — Ecco i numeri vincenti della Lotteria Pro Befana dell'Associazione Nazionale Alpini: 1.o premio, quadro prof. Malinverni, N. 377; 2.o premio, servizio [illegible], N. 318; 3.o premio, paltoncino Fran, N. 335; 4.o premio, [illegible], N. 143. I possessori potranno ritirare i premi contro presentazione del biglietto vincente presso la sede sociale, mercoledì 5 giugno, alle ore 21.

Un atto di onestà. — Il signor Mario Spinolo, ritornato a Rosire in Val Chisone un portafogli contenente tessere e documenti personali ed una somma in denaro, smarrita durante una gita da un impiegato, ha restituito il tutto all'interessato a Torino.

Pubblicità Economica

1) ANNUNZI D'INDOLE COMMERCIALE
L. 1,50 per parola - Minimo L. 18

ALTERNATORE 125 K.V.A., altri 60, 30, 18 vendonsi con trasformatori. Ing. Panizza-Aglietta, Cigna 6. 3366

CUSCINETTI, sfere reggispinta, qualsiasi misura, prezzi ribassati. Casa Cuscinetto, corso Vittorio, 29. 16270

MACCHINARIO per segheria vendo. Migliovetti, via Cecchi 30, Torino. 67632

OCCASIONE vendo termosifone per due alloggi. Tavella, via Arcivescovado 2.

OFFICINA meccanica in proprio adatta costruzioni accetta lavori oppure farebbe combinazione. Scrivere cassetta 37 E. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 35035

OFFICINA precisione, nuovo reparto, eseguisce lavori tranciatura, imbottitura, stampaggio lamiera, per consegne luglio. Scrivere cassetta 62 P. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 67600

SGOMBRO vendo parte fissaggio finestroni cancelli ringhiere [illegible] ponteggio armatura travatura macchinario edili. Corso Stupinigi 163. 67617

STRAOCCASIONE vende ferramenta, utensileria, camioncino con auto, moto. Saorgio 23, Motta. 17173

3) SOCIETA', CAPITALI, RILEVI CESSIONI AZIENDE
L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

A. Affarone albergo ristorante centro importante cittadina vicino Torino. Vittorio 69, Carlocci. 67613

ALIMENTARIO centralissimo liberasi subito 3600, impossibile mille, Lollo, Barbaroux 6.

ALIMENTARIO vini centralissimo 800 giornalieri garantiti, Bersano, Corte Appello 2.

AVVIATISSIMA impresa costruzioni edili cerca socio con piccolo capitale Geometra-Assistente in sostituzione socio ammalato. Scrivere cassetta 30 P. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 67428

AZIENDA grafica ottima per ampliamento cerca correntista 50.000 buone garanzie interesse cinque per cento ed impiego. Scrivere cassetta 66 P. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 67543

CEDO centrale commestibile drogheria coppa 300 poco arredamento. Urano, Boucheron 9.

DROGHERIA profumeria, rinomata, centralissima (portici) buon reddito. Pellegrini, Po 7. 34136

FARMACIA incasso aggirantesi 130.000 acquistasi. Scrivere dettagliatamente cassetta 80 P. Unione Pubblicità Italiana, Torino.

NEGOZIO parrucchiere, buono, signora, rimettesi Ivrea. Rivolgersi Ufficio Pubblicità, Ivrea C. 3308

RAGIONIERE amministra, contabilità, sistema Aziende; finanziamenti, mutui, ipoteche, anticipo fitti, transazioni forfait. Scrivere cassetta 189 P. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 66020

RIMETTESI 3000 merceria profumeria, occasione. Via Nizza 119, Torino. 67490

RIMETTO sartoria signora città climatica levante, clientela signorile, miti pretese. Demaria, San Donato 33. 67431

4) RAPPRESENTANTI VIAGGIATORI PIAZZISTI
L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

ABBISOGNANSI rappresentanti vendita rateale tessuti, condizioni convenientissime, campionario gratis. Tessilpratese, Prato.

FABBRICA vermuth, liquori, distilleria cerca rappresentante ogni provincia Piemonte. Scrivere cassetta 154 R. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 17050

5) OFFERTE D'IMPIEGO
L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

ASSUMO giovane con bicicletta visitare clientela; stipendio. Vinceati, Oporto 59.

CUSTODE casa moderna, termosifone, giardino, compenserei parziale affitto (Santa Rita). Telefonare 80-146. 67480

DIRETTORE officina meccanica, lavorazione carattere automobilistico, cerca importante ditta verbanese oltre 300 operai. Necessario avere grande esperienza provata precedenti servizi. Scrivere indicando referenze pretese, cassetta 21 V. Unione Pubblicità Italiana, Milano. 3374

FABBRO provetto cercasi, lavoro assicurato, retribuzione primaria. Indicare posti occupati. Scrivere cassetta 108 R. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 17082

IMPORTANTE Ditta industriale cerca giovani cronometristi o licenziati Scuole professionali per rilievo tempi lavorazione. Scrivere cassetta 174 R. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 17156

SOCIETA' meccanica cerca disegnatore esperto macchine, attrezzatura, cicli lavorazione. Richiedonsi reali attitudini e buona esperienza pratica officina. Scrivere cassetta 63 P. Unione Pubblicità Italiana, Torino.

6) DOMANDE D'IMPIEGO
L. 0,75 per parola - Minimo L. 7

A buona fabbrica mobili, offresi disegnatore progettista, competente costruzioni, mansioni direttive. Scrivere cassetta 106 R. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 17071

CASALINGA cinquantenne, ottime referenze, occuperebbesi presso persona sola, pretese minime. Scrivere cassetta 162 R. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 17093

COMMESSA abilissima panetteria libera subito offresi. Panetteria, Malone 27.

GIOVANE idonea, studi ragioneria, impiegherebbesi ufficio, magazzino. Telefonare 48858. 17094

INGEGNERE, esperto costruttore apparecchi sollevamento, trasporto, pratica commerciale, offresi buone condizioni. Scrivere cassetta 30 H. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 35040

INGEGNERE, ventinovenne, italiano, diplomato Belgio e Francia, cinque anni pratica cantieri e uffici tecnici: edilizia, cemento armato, costruzioni ponti, lavori idraulici, ottime referenze, ricerca impiego direttore di lavori o progettista. Scrivere: Di Paola, Ingénieur, Tours (Loire), Francia. 17160

RAGIONIERE 37enne titolare indipendente, impianti, riordini, lingue, referenze, offresi comunque anche saltuarie, estero. Filippi, Pagliano 2, Casale Monferrato.

7) DOMANDE DI LAVORO (OPERAI, PERSONE DI SERVIZIO)
L. 0,50 per parola - Minimo L. 5

FOTOGRAFO ventisettenne occuperebbesi miti pretese. Raimondo, via [illegible] 29, Torino. 35049

11) PENSIONI, RISTORANTI, CAFFE', RITROVI
L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

A lire duecentocinquanta, pensione camera trattamento vera famigliare. Amorio, Juvara 31. 67623

14) ANNUNZI VARI
L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

A. Argento, vendetelo solamente Gemma, Viotti due: trentadue centesimi grammo. Oro, gioielli. Insuperabile. 35106

ABBIATE utilissime informazioni riguardanti fidanzamento, accertamenti infedeltà coniugale. Pettenati Cicerone, Carlo Alberto 33 bis, telefono 47-378. Torino. 35005

ABITO, soprabito uomo lire 75, stoffa, fodere, confezione accurata. Telefonando 53-058 sottoponiamoci domicilio campionari senza impegno. A.M.I.T., Carlo Alberto 40.

ACQUISTEREI se vera occasione uno o coppia [illegible]. Scrivere presso Tessera Ministero Comunicazioni 123.786 fermo Posta.

AMMOBIGLIAMENTI Barocco, Rinascimento, Novecento, Trivero, fabbrica, via Bogino 23. Esposizione, Maria Vittoria 26. Lavorazione accuratissima. 17228

AMMOBILIAMENTI Edicola, esposizione. Fabbrica Marchisio, Pessaro 3 angolo c. Orbassano. 67588

AMMOBILIAMENTI, Mobili isolati, cento camere letto, pranzo, studi, prezzi bassissimi. Liquida primaria fabbrica Universo Mobili, corso Regio Parco 5. Novità Novecento, Barocco, Cippendal, Rinascimento, inglese. Approfittate occasionalissima, eleganza, solidità costruzione, ebanisteria, vastissimo assortimento. Facilitazioni pagamento. 207

ARCIOCCASIONE sala pranzo quattrocentesca, sallenquattrocento, matrimoniale, studio. Portineria, San Tommaso 10. 34890

ASSORTIMENTO mobili ogni stile. Prezzi buoni. garanzia, durata. Bisoglio, via Bogino angolo Principe Amedeo. 17217

AVVISO importante! Approfittate tempo utile strabiliante liquidazione esistenza mobilio, prodotti esteri. Cristallerie, ceramiche. Occasione regali nozze. Negozi Bertotti, Bertola angolo Botero; Cristallo angolo Gerusalemme. 67641

ECCEZIONALE occasione, divisione eredità, ricchissima matrimoniale, meravigliosa pranzo. Nizza 31. 17197

LIQUIDAZIONE: mobili ufficio, matrimoniali, pranzo, studi, cucine, salotto. Vanchiglia, cinque. 34950

MATRIMONIALI trecorpi novecentesche lusso 1000, pranzo 800. Lagrange 20 (cortile).

MOBILI grandiosissimo assortimento vendonsi buoni prezzi. Stabilimento Pagella, Muzzini, 44. 15990

OCCASIONE. Piano tedesco ferroriato come nuovo vendesi. Portinaio, Della Rocca 30.

POLTRONE divani pelle ribassatissimi. Manifattura Rotellini, piazza Statuto tredici (cortile). 17119

TAPPEZZERIE in carta, prezzi liquidazione ottime occasioni. Negozio, Lagrange 11.

17) CASE, TERRENI, VENDITE, ACQUISTI, AFFITTANZE
L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

A. Alloggi signorili, casa nuova, vendonsi. Facilitazioni pagamento. Via Amedeo Peyron 27. 16687

ACQUISTASI palazzina centrale, giardino 400.000. Scrivere cassetta 64 P. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 67541

AFFARONE urgemi vendere casa dieci camere disimpegni rialzabile fognatura 75.000. Domodossola 55. Zavattaro. 67612

AFFARONE. Villa Valsalice panoramica, fabbricato civile 16 camere, ammobigliate 10.000 frutteto, parco, svendo 110.000. Torasi, Lagrange 26. 17218

ANTEGUERRA 40 camere reddito 10% netto, vendo 150.000. Berca, Lagrange 23.

CASA camere settantanove vendesi 475.000, reddito settecinquanta, oppure cambiasi con altra 1.000.000 differenza contanti. Gaia, Ospedale 4 bis. 17160

CASCINA casa, senza villa, vendo Pinerolo. Monti, Beccaria 2, Torino. 35006

COMPERO contanti se occasione villetta con terreno, Torino, vicinanze immediate. (Esclusi mediatori). Scrivere cassetta 202 R. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 34636

OCCASIONE, presso corso Raffaello, stabile fronte m. 10,20, libero, vendo 70.000. Scrivere cassetta 79 P. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 67619

PALAZZINA nuova otto camere accessori garage giardino vendesi occasione. Corso Casale 182. 17166

PROPRIETARI case! praticissimo lavori manutenzione, trattazione imposte, primarie referenze, assume amministrazione importanti stabili. Scrivere cassetta 29 P. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 67636

S. ANTONINO Susa, affittasi stagione estiva alloggio ammobiliato, 9 camere, giardino. Rivolgersi Caramello. 17075

VENDO direttamente casa undici camere, giardino. Via Cocito 24, Campidoglio.

VIALE Littorio, palazzina recente, libera, camere sette, accessori, giardino, garage, rara occasione, vendo 110.000. Scrivere cassetta 78 P. Unione Pubblicità Italiana, Torino.

18) APPARTAMENTI E LOCALI VUOTI E MOBILIATI
L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

AFFITTANSI appartamenti 2-3-5 camere oltre disimpegni, casa signorile. Corso Orbassano 34. 35070

AFFITTANSI luglio-ottobre, alloggi signorili cinque a venti camere, disimpegni; negozio, ufficio, vicinissimo portici Vittorio. Via Bonelli trecinque. 56821

AFFITTANSI piano terreno ampi locali, ufficio con telefono. Masera, San Donato 17.

AFFITTANSI via Barolo 5, casa nuova, alloggi signorili 4-5-7 camere, più servizi, comodità moderne. Nel cortile interno garages e vasti magazzini. Telefono 44-975. 17099

AFFITTASI alloggio signorile casa nuova costruzione, 5 camere più servizi, comodità moderne, primo piano. Cibrario 64.

AFFITTASI alloggio soleggiato tre camere, cucina, accessori. Via Montemagno 39.

AFFITTASI in villa alloggio sei camere 180 mensili, termosifone, acqua potabile, luce. Terrone, Orfane 27, Torino. 67640

AFFITTASI signorile cinque camere giardino bagno prezzo equo, Vincenzo Monti 46.

AFFITTASI 1o luglio alloggio 7 ambienti, 1.o piano. Rivolgersi Grassis, via Valsalice 8, interno 4. 16799

ALLOGGI moderni due camere accessori, termosifone, impianti, negozi, Collini 27, telefono 65.99.32. 67270

ALLOGGI piccoli, grandi, modernissimi, centrali disponibili, ascensore, ecc. Telefonate 65-245. 34870

ALLOGGI signorili ogni grandezza, comodità moderne, consegna prossima. Vendonsi via Lamarmora angolo Cristoforo Colombo.

CERCO dintorni Torino collina periferia una due camere vuote ammobiliate. Indicare posizione, prezzo. Scrivere cassetta 69 P. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 67565

IMPAREGGIABILE posizione, giardino, soleggiati alloggetti, termosifone, Stadium (quattro trams). Cadorna 40. 67486

NEGOZIO grande vetrina retro abitabile, vicino chiesa. Via Barolo 27. 35153

NEGOZIO vuoto retro, eventualmente magazzino ed alloggio, affittasi vicino Chiesa S. Giulia. Telefonare 60-734.

PRIMO ottobre disponibile alloggio piano primo, corso centrale, vani 11, per abitazione e ufficio, eventualmente divisibile. Telefonare 44-341. 35082

URGENTEMENTE vendonsi due alloggetti Porta Nuova, esclusa ogni mediazione. Telefonare 63-090. 67061

ALBERGHI, STAZIONI CLIMATICHE
L. 1,50 per parola - Minimo L. 18

CERCO stagione montagna villa mia completa disposizione. Scrivere cassetta 21 P. Unione Pubblicità Italiana, Torino.

FINALMARINA, Pensionato Trossarello sicurezza, bambini. Schiarimenti: corso Arimondi 17, Torino. 67673

VARAZZE. Albergo Gran Colombo, modernissimo, completato 1935. Pensione da lire diciotto. 2354

21) AUTOMOBILI MACCHINE ED ARTICOLI SPORTIVI
L. 1,50 per parola - Minimo L. 18

BALILLA Aerodinamica fuori serie occasionissima. Autosalone Savoia, Nizza 35 - Tiziano 21. 67597

CAMION Ceirano 50 C.R. 621 Fiat, 18 B.L.R. Rimorchi, Vetture 501, 520 Lambda nona berlina Ceirano 1500, vendonsi. Pisani, Tiziano. 17162

FASCE dischi cromati, supporti sella ruota. Fabbrica, Principe Eugenio, sette.

GOMME piene, semipiene, coperture nuove, occasione. Rimorchi anche traino animale. Bianchetti, Beaumont 25. 17216

NOLEGGIO moderne Moto Mas. Bertholet, 9, telefono 62-263; Palermo, 136. telef. 23-393. 34094

SGOMBRO magazzini, prezzi straoccasione: assortimento parti ricambio qualunque tipo, gomme piene, semipneumatiche, mollebalestra, cuscinetti, sfere, reggispinta, bulloneria, dischi, lamiera, tubi, stampi, acciaio, utensileria, pontrelloe, ingranaggi, diverse automobili, autocarri, rimorchi, trattrici. Castagno 57. 18260

Tipografia del giornale LA STAMPA

APPENDICE DE «LA STAMPA» (1

L'amante della morte

Grande romanzo italiano

:: di CARLO COMELLI ::

PROLOGO

Capitolo I.

La notte di Vienna

Faceva freddo. Il suolo gelato risuonava sotto i tacchi, chè il termometro segnava 15 gradi sotto zero.

Benchè il *Cristall-Palace* sorgesse in una delle strade più animate di Vienna, i suoi dintorni, quella sera, erano deserti.

Le lettere incandescenti delle sue scritte luminose annunziavano invano i numeri di un programma di varietà particolarmente attraente: la ballerina Orloff, il famoso jazz Pensylvania, il contorsionista Marchetti, i *Romanos*, persino una cantante della *Scala* di Milano, che molto probabilmente il celebre teatro italiano non aveva mai conosciuta, e un ammaestratore di foche.

Qualche auto padronale e una dozzina di tassì erano allineati lungo il marciapiede; ma gli autisti si erano rifugiati in un caffè vicino e guardavano i loro veicoli attraverso i vetri appannati, che qualcuno di essi, di tanto in tanto, ripuliva con la manica della giacca.

Soltanto un uomo camminava su e giù nervosamente, per la strada deserta. Indossava una pelliccia, di cui aveva rialzato il collo di lontra. Aveva un cappello di feltro grigio e fumava una sigaretta dopo l'altra.

Erano le dieci e mezzo. Lo spettacolo era cominciato da quasi due ore.

L'uomo aveva in tasca il suo biglietto d'ingresso e ogni tanto entrava nella vasta sala del *Cristall-Palace*, dove gli spettatori, secondo l'usanza dell'Europa centrale, erano seduti a piccole tavole, davanti a enormi bicchieri di birra o a fragili coppe di vino della Mosella, mentre sulla scena si svolgeva lo spettacolo.

Là dentro, il caldo era soffocante, per chi venisse dal di fuori.

Il fumo denso dei sigari e delle pipe saliva da quella folla stipata, assieme al rumore dei bicchieri e delle coppe, che si urtavano.

Alcuni mangiavano, altri parlavano a voce alta, mentre la cantante compiva sforzi eroici per tentar di coprire quel baccano e gli equilibristi si producevano in silenzio, con ammirevole precisione di movimenti.

L'ultima volta che l'uomo in pelliccia entrò nella sala, gli inservienti stavano disponendo una rete e la luce dei riflettori convergeva verso la cupola del teatro.

In mezzo al palcoscenico si presentarono cinque personaggi, bianchi nelle loro maglie aderenti, che s'inchinarono al pubblico con gravità. Erano quattro uomini ed una giovinetta, che si sarebbe potuta scambiare per un ragazzo, tanto il suo volto appariva giovanile.

Il maggiore degli uomini, un colosso dal cranio raso, dai lineamenti fortemente segnati, dai muscoli potenti, afferrò il capo di una scala di corda che tenne tesa, mentre la giovinetta saliva fino al trapezio, dove si appese con le gambe passate attraverso gli anelli.

Poi fu la volta del giovanetto, a cui seguirono i due altri acrobati, che potevano avere circa trent'anni.

Infine, il colosso si issò, a forza di braccia, lungo una corda e ogni rumore cessò nella sala: le teste s'erano tutte rovesciate, per guardare in alto.

Cominciava lo spettacolo — sempre emozionante e pericoloso — del «trapezio volante».

La giovanetta e il più giovane degli uomini venivano lanciati da un trapezio all'altro, attraverso lo spazio, mentre i loro corpi descrivevano meravigliose parabole.

Ora venivano afferrati dalle mani dei loro compagni, ora erano essi stessi, che si aggrappavano ai piedi degli acrobati seduti o appesi ai trapezi.

Qualche volta si passavano accanto nel vuoto e l'urto dei loro corpi sembrava evitarsi per miracolo.

Durante quegli esercizi, l'uomo dalla pelliccia rimase in un angolo buio in fondo alla sala ed apparve preso da una più nervosa agitazione. Quando finalmente gli applausi scoppiarono, annunciando la fine di quello spettacolo, egli ebbe un sospiro di sollievo.

Attese qualche istante. Vide la giovinetta saltare da quindici metri d'altezza nella rete, dove rimbalzò con agile grazia. E poco dopo la rivide, sulla scena, salutare e ringraziare il pubblico.

Allora, l'uomo uscì e si rimise a passeggiare sul marciapiede, mentre l'alito gli formava davanti al volto una piccola nuvola di vapore.

Tre volte si tolse dalla tasca l'orologio. Alle undici, senza dubbio non resistendo più all'impazienza, spinse una porta, che si apriva su di un lungo corridoio. Alla fine di esso, trovò una scala di ferro, che salì.

E si trovò fra le quinte; davanti alla fila interminabile dei camerini degli artisti.

La porta di uno di essi era semiaperta ed egli scorse il colosso di poco prima, il capo dei *Romanos*, che, avvolto in un accappatoio, si toglieva il trucco, ungendosi il volto di vaselina.

Un giapponese in chimono ricamato d'oro lo urtò, passando. Alcuni macchinisti gli andarono contro e quasi lo rovesciarono.

Davanti alla porta di un altro camerino, l'uomo in pelliccia esitò. Finalmente, la socchiuse senza picchiare e mormorò sottovoce:

— Delfina...

— Sss... Andate ad aspettarmi...

Lui aveva appena intravista la sua persona e neanche il volto: ma era rassicurato e ritornò nella strada, l'attraversò e andò a battere ai vetri del caffè pieno di autisti.

Uno di essi s'alzò, brontolando:

— Di già? Si sta molto meglio qui dentro...

Poi, gli avvenimenti precipitarono. L'autista si mise al volante di un tassì, nel quale si trovavano già ammucchiate alcune valigie. L'uomo dalla pelliccia sedette nell'interno, lasciando lo sportello socchiuso.

E finalmente apparve una figura di donna, sembrò cercare qualcuno, scorse il volto dell'uomo attraverso i vetri del tassì e rapida entrò nella vettura.

Mentre questa si muoveva, i due giovani si abbracciarono. Le loro labbra si unirono in un avido bacio ardente, che si prolungò oltre un minuto.

— Ho tremato fino all'ultimo momento! — fece l'uomo, sorridendo. — Purchè non perdiamo il rapido. Mi sembrava che questa sera il numero durasse più a lungo del solito.

— Impossibile! E' cronometrato! Dura dodici minuti esatti... Ma siete stato imprudente a farvi vedere, Giovanni!

— Non ne potevo più! Mi sembrava che all'ultimo momento qualcosa dovesse venire a sconvolgere i nostri progetti.... E son salito a dare uno sguardo...

— Nessuno vi ha visto?

— No!

Egli sentì che la sua compagna tremava sotto il mantello troppo leggero e le avvolse le spalle con il braccio. La strinse tutta contro di sè, tanto forte che le due figure si confusero nell'ombra.

(Continua).

Anno 69 - Num. 131 — TORINO - Sabato 1 Giugno 1935 - Anno XIII — Seconda Edizione

LA STAMPA ULTIME NOTIZIE

LA CRISI FRANCESE

Bouisson costituisce il Gabinetto

Il Presidente assume il Ministero degli Interni e Laval resta agli Esteri - Difesa del franco e repressione della speculazione sono il compito del nuovo Governo - Perquisizioni di Banche

Parigi, 31 notte.

Si potrebbe pensare a tutta prima che la crisi ministeriale scoppiata la notte scorsa abbia aggravato l'allarme dell'opinione e reso più difficile l'operazione finanziaria e monetaria richiesta dall'inizio esodo di capitale. Nulla di questo si è prodotto. L'ambiente parlamentare francese è così fatto che la caduta di un ministero vi produce piuttosto un'impressione di sollievo che una di panico. La speranza di vedersi affidare dei portafogli basta a determinare nei vari gruppi una corrente di ottimismo sufficiente a bilanciare qualunque precedente pessimismo. I disfattisti della vigilia diventano predicatori di coraggio e gli stessi problemi del bilancio sembrano provvisoriamente perdere della loro gravità. E' questa una circostanza che normalmente tende a tradursi nel prolungamento della crisi, cosa che nei frangenti attuali non sarebbe stata certamente desiderabile. Ma quando l'obbiettivo principale da raggiungere è un contraccolpo psicologico che dissipi i miasmi dell'allarmismo, il buonumore della Camera può da solo rivelarsi decisivo a dispetto di qualunque altro fattore. E' quello che è accaduto oggi, come prova il forte rialzo subito in borsa dalla rendita e non solo dalla rendita, ma anche dai valori industriali francesi. Il mercato, ben s'intende, è rimasto sino alla chiusura in effervescenza, ma, in complesso, la prospettiva della formazione di un nuovo governo ha influito favorevolmente sulle quotazioni e la liquidazione di fine mese che si temeva dovesse essere disastrosa si è effettuata senza gravi danni, se se ne eccettua la congestione mortale da cui è stato colpito durante la seduta un agente cambiale, probabilmente in seguito alla tensione nervosa delle contrattazioni.

Il conto della Banca di Francia

Il bilancio settimanale della Banca di Francia, aggiornato però solo fino al 24 maggio, fa apparire un'uscita d'oro di 3166 milioni che riduce l'ammontare dell'incasso a 76 miliardi e 595 milioni e mezzo. Dal 24 maggio i ritiri di metallo sono continuati a un ritmo sempre più rapido che si può calcolare di altri sei miliardi all'ingrosso. La diminuzione della valuta metallica tuttavia si trova compensata alla concorrenza di 241 milioni in seguito a un aumento delle riserve di divise straniere. Il portafoglio di effetti scontati, passando a milioni 4794 si è accresciuto di 873 milioni, il che si spiega tanto col restringimento del mercato monetario, quanto con la preparazione della scadenza mensile di oggi. C'è inoltre aumento di 124 milioni e mezzo per gli anticipi a trenta giorni sugli effetti pubblici, e di 43 milioni per gli anticipi sui titoli. Gli anticipi su oro in sbarre sono aumentati di 4 milioni. Al passivo, uno sfollamento generale degli impegni a vista corrisponde alla diminuzione di riserva d'oro notata all'attivo. Si constata pure una diminuzione di 621 milioni nella circolazione fiduciaria e di 889 milioni nei depositi e conti correnti particolari. Il totale degli impegni a vista della banca è così ribassato di milioni 1830 da una settimana all'altra, grazie a che la percentuale di copertura invece di diminuire nella stessa proporzione dell'incasso, non è ribassata che dall'80,02 per cento al 78,32 per cento. Oggi essa dovrebbe essere inferiore di due o tre punti ma non di più. In conclusione la banca, avendo visto il suo incasso diminuire di 3166 milioni, ha ritirato dalla circolazione, sui biglietti e crediti impiegati per gli acquisti d'oro, milioni 1880. Dunque la banca non ha rimesso in circolazione per via del credito che milioni 1286, e ciò parzialmente a causa dell'approssimarsi della scadenza di fine di maggio.

L'intervento della Giustizia

Questo bilancio sostanzialmente già previsto non ha certamente avuto una parte molto grande nei migliorati umori della Borsa. Più probabile è che oltre alle reazioni parlamentari gli ambienti della speculazione abbiano risentito il contraccolpo dell'azione repressiva iniziata oggi dalla giustizia dopo un colloquio avuto dal governatore dell'Istituto di emissione, Tannery, col presidente Lebrun. Il procuratore della repubblica ha infatti, per cominciare, fatto apporre i sigilli alla banca Tumin dove ha avuto luogo oggi una perquisizione. Altre banche accusate di avere speculato contro il franco seguiranno la stessa sorte e in serata pare che le perquisizioni fatte siano già parecchie. Secondo le voci in circolazione una di tale visite avrebbe avuto luogo presso la banca Franco Cinese. La banca ha smentito. Ma è certo che se la campagna iniziata dal Governo deve avere un aspetto serio, gli inquisitori non potranno fermarsi ai soliti capri espiatori quando la voce pubblica addita come principali responsabili del panico dei giorni scorsi l'on. Patenôtre e Paul Reynaud. Notiamo, a buon conto, che una querela è stata sporta contro costoro da un privato e che essa ha già determinato una indagine. Nulla di più verosimile dunque che questi primi accenni della severità governativa abbiano indotto gli speculatori a riflettere. In tal caso al miglior contegno della borsa non sarebbe estranea anche la salutare paura e la sensazione generalmente diffusa che il quarto d'ora dei colpi di mano è passato e che la difesa del franco verrà ripresa dal Governo con energia che non lascia adito a speranze.

In sede politica tuttavia la giornata è proceduta meno liscia di quanto i promotori della caduta di Flandin non calcolassero. Il presidente Bouisson si è messo fin da questa notte a contatto con i propri amici per la formazione di un gabinetto di larga concentrazione che riunisse tutti i partiti con la sola eccezione dei comunisti. Era infatti questa l'unica soluzione che potesse fornire della crisi una spiegazione valida. Ma stamane per tempo coloro che avevano di nuovo preso a sperare nella partecipazione dei socialisti, hanno dovuto arrendersi all'evidenza: i socialisti rifiutavano. Per essere più esatti, essi lasciavano comprendere che essi avrebbero aderito soltanto a un governo di blocco delle sinistre, il quale andasse al potere con un programma « antifascista », ossia di lotta e non di concordia sociale, in testa a cui fosse iscritto lo scioglimento delle leghe di azione patriottica e qualche altro provvedimento dello stesso ordine. Naturalmente su queste basi Bouisson ha creduto che non fosse neppure il caso di trattare. Senonchè, abbandonati i socialisti, diventava meno facile avere con sè i radicali. Sapete infatti che la preoccupazione principale che spinse ieri i radicali a negare i pieni poteri a Flandin fu la paura di perdere contatto con i socialisti e di trovarsi alle future elezioni esposti al pericolo di passare per reazionari agli occhi degli elettori colpiti dalle misure di economia del governo. Il rifiuto dei socialisti a partecipare rimetteva i radicali nell'identico stato d'animo di ieri. La prima risposta che essi dettero infatti alle offerte di Bouisson di partecipare al governo votandogli immediatamente i pieni poteri in base allo stesso progetto di legge presentato ieri l'altro da Germain Martin, fu un rifiuto.

FERNAND BOUISSON

Bouisson e le prime difficoltà

In principio di serata una nuova riunione nella quale Herriot fece presente ai colleghi l'impiccio tutt'altro che lieve in cui il paese sarebbe venuto a trovarsi qualora il più numeroso gruppo della Camera persistesse nel suo atteggiamento intransigente condusse i radicali a mettere dell'acqua nel loro vino e ad annunziare che sarebbero entrati nel governo. La decisione presa all'unanimità meno 12 voti era stata ottenuta facendo presente l'intenzione di Bouisson di limitare i pieni poteri alla parte economica dell'azione del gabinetto, ossia i provvedimenti necessari per la difesa del franco e la lotta contro la speculazione. Quasi contemporaneamente una lista di probabili membri del ministero aveva cominciato a circolare indicando che Bouisson avrebbe preso per sè con la presidenza del gabinetto, il portafoglio degli interni, che alle finanze sarebbe andato il noto perito finanziario Rist, la cui competenza tecnica è stata in più di una circostanza altamente apprezzata anche sul terreno ginevrino, che Pietri sarebbe rimasto alla marina e Mandel alle poste e telegrafi, che il radicale Paganon avrebbe preso i lavori pubblici e che il gabinetto avrebbe annoverato quattro ministri di stato invece di due come quello precedente: Herriot, Pétain, Caillaux e Marin.

A serata inoltrata la notizia secondo cui Bouisson aveva dovuto promettere di limitare l'esercizio dei pieni poteri alla difesa del franco e alla lotta contro la speculazione cominciò a essere oggetto di commenti non scevri di una certa inquietudine. La promessa di Bouisson era stata infatti formulata come segue: « Il signor Fernand Bouisson ha dimostrato a più riprese come si preoccupi di difendere le prerogative parlamentari. Per obbedire a necessità che nelle circostanze attuali s'impongono a qualsiasi formazione governativa, egli si propone di chiedere al Parlamento i poteri indispensabili per soffocare immediatamente la speculazione, mantenere l'integrità della moneta e prendere tutti i provvedimenti legislativi in vista di rianimare l'economia nazionale ».

Meditando sul testo che precede, i gruppi parlamentari di destra si chiesero: « Che succede nel programma del nuovo gabinetto della deflazione del bilancio dello Stato? Si è forse Bouisson impegnato ad abbandonare questa parte essenziale del programma di risanamento ideato da Flandin? Le sinistre hanno forse ottenuto che la riduzione del disavanzo venga lasciata da parte? ».

E' facile comprendere come un dubbio di questo genere dovesse produrre negli ambienti politici alquanta perplessità e rallentare di bel nuovo l'opera del formatore del gabinetto.

Fortunatamente verso le 22, in seguito a più approfonditi colloqui, Bouisson potè dissipare tali apprensioni ingiustificate o premature, e ricevendo i giornalisti annunziò loro: « Mi reco dal Presidente della Repubblica per rendergli conto dei negoziati cui ho proceduto durante tutta la giornata, e che ho voluti metodici e completi. Presidente della Camera dei Deputati da nove anni, nel momento in cui sono chiamato a costituire il Governo, il mio dovere mi dettava in modo particolare di consultare tutti i Gruppi parlamentari onde realizzare la larga unione che in questi momenti è indispensabile. Io non ho nascosto nulla ai rappresentanti autorizzati di questi gruppi delle condizioni certamente difficili che credo dovere loro domandare di accettare. Ho la soddisfazione, dopo questi scambi di vedute franche e cordiali, di registrare l'adesione formale della quasi totalità dei gruppi politici. La prima e più difficile parte del mio compito è stasera compiuta. Su questa base solida che abbiamo in tal modo stabilita, mi sarà facile procedere stasera alla costituzione di un Ministero che, con la fiducia del Paese sarà in grado di affrontare la gravosa missione che gli è assegnata ».

Il Ministero

Dopo queste dichiarazioni definitive di Bouisson non si attendeva più se non l'annuncio ufficiale dell'intervenuta ripartizione dei portafogli.

Esso è stato reso pubblico dopo l'una del mattino. Il Gabinetto risulta così costituito:

Presidenza e Interni: *Bouisson;* Esteri: *Laval;* Ministri di Stato: *Maresciallo Pétain, Herriot, Marin* e *Caillaux;* Guerra: *generale Maurin;* Marina: *Pietri;* Aeronautica: *generale Denain;* Commercio: *Laurent Eynac;* Educazione nazionale: *Mario Roustan;* Finanze: *Palmade;* Giustizia: *Pernot;* Lavoro: *Frossard;* Lavori pubblici: *Paganon;* Poste e Telegrafi: *Mandel;* Pensione: *Perfetti;* Salute pubblica: *Ernest Lafont;* Agricoltura: *Chauveau;* Colonie: *Rollin.* Sottosegretario alla Presidenza del Consiglio: *Cathala.*

La sostituzione del Ministro della Marina mercantile dimissionario William Bertrand sarà effettuata dopo il suo ritorno da New York dove si è recato a bordo del *Normandie.*

Il Gabinetto si presenterà al Presidente della Repubblica domattina. Come vedete, il portafogli delle Finanze invece che al tecnico Rist, come si credeva in principio di serata, è stato dato all'on. Palmade, noto deputato radicale che in un precedente gabinetto fu già Sottosegretario allo stesso dicastero. Al Ministero del Lavoro è andato il socialista Frossard il quale all'uopo si è dimesso dal suo partito.

I pieni poteri saranno chiesti fino al 31 ottobre e dovranno essere ratificati prima del 31 marzo 1936.

Il *Petit Parisien,* compiacendosi del rapido scioglimento della crisi, dice che lo spettro della svalutazione è eliminato.

L'*Excelsior* non di meno avverte che non bisognerà addormentarsi giacchè se il Governo cedesse alla tentazione di seguire la politica del minimo sforzo, potrebbe esporre il Paese a penosi risvegli.

Burè dal canto suo scrive nell'*Ordre* che per quanto l'opposizione trionfante sostenga di essere contraria alla svalutazione del franco, in realtà essa ha seguito Paul Reynaud, il più deciso avversario della deflazione; di guisa che non è possibile accettare senza espressa riserva la soluzione intervenuta stanotte.

Questo pessimismo è ampiamente compensato dal tono della maggioranza dei giornali, i quali si faranno eco domattina dell'intenso senso di sollievo prodotto nel Paese dalla soluzione della crisi. Viva soddisfazione procura poi il fatto che Laval conservi il portafoglio degli Esteri e mantenga quindi la continuità della politica internazionale della Francia.

Malgrado la giornata di attivi negoziati parlamentari, il capo del Quai d'Orsay si è intrattenuto a lungo con l'Ambasciatore di Francia a Berlino che, come sapete, da vari giorni si trova in congedo a Parigi.

Il nuovo Ministero si presenterebbe alla Camera lunedì.

C. P.

Aumento del tasso di sconto anche in Olanda

Londra, 31 notte.

Si è appreso oggi che la Banca di emissione olandese, nell'intento di fronteggiare il salasso di oro, determinato dal panico che comincia ad estendersi anche in quei centri borsistici, ha aumentato il tasso di sconto dal quattro al cinque per cento. L'oro era vivacemente richiesto a Londra e il suo prezzo si è mantenuto a 142 scellini per oncia, nonostante l'aumento della sterlina. Questo prezzo era di ben uno scellino e nove denari superiore a quello parigino, sulla base del cambio moderno, un fatto questo che doveva servire di incoraggiamento alla conversioni di franchi in oro a Parigi e all'invio del metallo a Londra per essere convertito in sterline.

Verghe d'oro per un valore di 720.000 sterline sono state contrattate sul mercato londinese.

Tre pacchi di oro audacemente rubati a Lilla

Parigi, 31 notte.

Due istituti finanziari di Parigi avevano spedito 38 colli contenenti dell'oro destinato alla loro succursale di Lilla. Questi pacchi, giunti martedì alle 10.50, furono collocati in un carro chiuso da un reticolato di ferro che la Direzione del servizio dei trasporti rinchiuse provvisoriamente in un magazzino della stazione.

Otto colli vennero consegnati a una delle due banche; gli altri trenta, destinati a un'altra banca, non dovevano essere consegnati che l'indomani. Ma nella notte i ladri, introdottisi con grande facilità nel deposito la cui porta non era chiusa, non dovettero che spostare leggermente il reticolato del carro per allungare la mano e impadronirsi di tre pacchi. L'ammontare del furto ascende a 340 mila franchi.

UNA VEDUTA DELLO STADIO CIVICO DI MILANO DURANTE IL SAGGIO DI PICCOLE ITALIANE

La crisi della N.R.A.

Roosevelt denuncia i pericoli che incombono sull'agricoltura

Washington, 31 notte.

Il Presidente Roosevelt, parlando al ricevimento dei giornalisti, ha commentato la decisione della Corte Suprema riguardo alla N.R.A. dichiarando che la conseguenza della decisione stessa sarà anche la fine dell'amministrazione per la ripresa dell'agricoltura (A.A.A.), dell'amministrazione federale per il controllo dell'alcool e di altre commissioni governative.

« Gli Stati Uniti — ha continuato il Presidente — sono la sola nazione del mondo in cui il Governo Federale non possiede il potere di esercitare un controllo sulle condizioni economiche e sociali della nazione. La decisione della Corte Suprema è forse la più importante che sia mai stata presa nella storia della nazione, in quanto il popolo dovrà decidere, non necessariamente quest'anno ma probabilmente tra quattro o cinque, se un tale stato di cose deve continuare e se vi debbono essere 48 diversi modi di regolare la vita economica e sociale della nazione o se esso è disposto a dare al Governo Federale il potere di farlo. Per certi riguardi la decisione della Corte Suprema è la migliore cosa che abbia potuto adottarsi perchè ha messo in discussione la suddetta questione ».

Riguardo la decisione della Corte Suprema contro la deliberazione del Congresso di delegare i suoi poteri al Presidente, Roosevelt crede che la interpretazione che ha dato la Corte conduca gli Stati Uniti alle condizioni in cui si trovavano nel 1789 e cioè allorchè le vetture erano tirate dai cavalli.

Roosevelt ha espresso la speranza che lo spirito dei Codici sarà conservato ed ha dichiarato che sarà pronto a agire la settimana prossima per fare fronte e rimediare alla situazione creatasi. Il Presidente ha messo in rilievo che le questioni sollevate non sono questioni di politica di partito ma di interesse generale ed ha osservato che l'interpretazione della decisione della Corte Suprema in base alla quale il controllo federale sulla situazione agricola sarebbe incostituzionale potrebbe, nella situazione attuale mondiale, far calare il frumento a 36 cent. per staio, il grano a 6 cent e il cotone a 5 cent per libbra.

Le dichiarazioni del Presidente Roosevelt hanno fatto una grandissima impressione in tutto il mondo politico ed economico appena conosciute. Esse hanno avuto una ripercussione sensibile sugli affari e specialmente alla Borsa del cotone e dello zucchero di New York si sono avute ondate di vendita generale che hanno provocato fortissimi ribassi.

La polizia federale sulle piste dei rapitori del piccolo Giorgio

Tacoma (Washington), 31 notte.

Gli agenti della polizia federale, in tutti gli Stati Uniti, sono stati mobilitati per identificare e catturare i rapitori del piccolo Giorgio Weyerheauser.

La gigantesca battuta ha avuto inizio oggi a mezzogiorno, in armonia con le disposizioni della famosa legge Lindbergh, così chiamata perchè votata subito dopo l'assassinio del piccolo Lindy, le quali stabiliscono che dopo sette giorni, le indagini su una rapina di persona debbono essere avocate dalla polizia federale presumendosi che in detto periodo di tempo, i delinquenti abbiano potuto uscire dal confine dello stato in cui il delitto è stato consumato. E oggi a mezzogiorno appunto è scaduto il settimo giorno dalla sparizione del piccolo Weyerheauser.

La famiglia di questi ha cercato di impedire con tutti i mezzi l'intervento della polizia federale, temendo che esso possa rendere ancor più difficile la restituzione del bambino.

Le autorità intanto, ritengono che autori del rapimento siano Alvin Karpis (il « nemico pubblico numero uno »), Erny Campbell e Poly Davis, altri terribilissimi *gangsters,* i quali sarebbero stati scorti da alcune persone a bordo di un'automobile mentre cercavano di vincere la resistenza di un bambino che tentava di buttarsi dalla macchina in corsa, in località poco distante da quella ove il ratto è avvenuto.

Cinque statali russi giustiziati per sabotaggio

Mosca, 31 notte.

Viene segnalata la condanna a morte di cinque impiegati statali, accusati di avere sabotato i lavori di bonifica statale producendo gravi danni allo Stato.

La doppia vita di un capobanda che terrorizzava il Brabante del Nord

Amsterdam, 31 notte.

Con infaticabile attività, la polizia del villaggio di Oss, sito nel Brabante del Nord, conosciuto come il covo della malavita olandese, è riuscita a smascherare e ad arrestare in questi giorni una banda di delinquenti che svolgeva indisturbata la sua criminale attività da alcuni anni, gettando il terrore in quella contrada e la costernazione in tutta l'Olanda. Delitti che sembravano sino ad oggi avvolti nel più profondo mistero, vengono tutto ad un tratto chiariti con l'arresto del capo della banda, il ventiduenne Ceclen, che impersonava due distinti personaggi. Di giorno egli era il ciclista favorito delle piste del Brabante, portato in trionfo come un eroe dai suoi ammiratori e applaudito da un pubblico enorme; e di notte il delinquente, che nell'ombra commetteva, con i suoi affiliati, i più orrendi delitti e le rapine più audaci.

Questo assassino ventiduenne, che aveva al suo servizio perfino dei minorenni (l'ultimo delitto fu compiuto da un giovane di sedici anni), arrestato alcune settimane fa, aveva ostinatamente negato ogni colpa; sino a che, giorni addietro, ha cominciato a confessare apertamente dando i dettagli che hanno ora condotto all'arresto di tutti componenti la banda, che aveva seminato il terrore in tutto il Brabante del Nord.

Morso dal cobra che ammaestra viene salvato mercè la radio

Bruxelles, 31 notte.

Un incantatore di serpenti che si esibiva all'Esposizione mondiale deve la sua salvezza alla radio.

Infatti un cobra, stancatosi di divertire il pubblico agli ordini di un autentico marocchino che lavorava in uno dei padiglioni orientali ha morso il suo ammaestratore. Il disgraziato veniva subito condotto all'ospedale Brugmann, dove però non era possibile soccorrerlo per mancanza dell'unico siero che può servire da antidoto al morso del cobra. Si ricorreva allora alla radio, e interrompendo la trasmissione dell'operetta « I saltimbanchi » si lanciava un disperato appello. L'Istituto Pasteur di Parigi e il Giardino zoologico di Anversa provvedevano all'immediata spedizione di fiale contenenti il siero, ma quando esse giunsero, il paziente aveva già potuto essere salvato per la sollecitudine di una brava signora di Jette, che, avendo avuto il marito al Congo, aveva in casa il siero della salvezza.

SPORT

La squadra italiana al Tour

Martano, Cipriani, Bertoni, Camusso, Bergamaschi, Morelli, Giacobbe e Vignoli?

Parigi, 31 notte.

Secondo una notizia inviata da Roma a *Paris Soir* dal redattore al seguito del Giro d'Italia del quotidiano parigino, la squadra italiana che parteciperà al prossimo Tour sarebbe così composta: Martano, Cipriani, Bertoni, Camusso, Bergamaschi, Morelli, Giacobbe e Vignoli. Mancherebbe ancora l'ottavo nome, ma su questo nulla si può prevedere, poichè per Guerra sono ancora in corso le trattative e non si sa se le condizioni a fine Giro gli permetteranno di partecipare alla prova francese, mentre per Bartali e Bini, ai quali gli organizzatori terrebbero in modo particolare, pare che la Federazione non sia troppo incline data la loro giovane età, a vederli impegnati in una competizione così faticosa.

La presidenza dell'A. S. Roma sarebbe assunta dal senatore Scialoia

Roma, 31 notte.

L'A. S. Roma, mercè il vivo interessamento del Federale dell'Urbe, ha superato senza scosse un periodo assai delicato per la sua stessa esistenza. Da quanto ci consta, verrà presto nominato il nuovo presidente del sodalizio giallo-rosso, retto al presente dal Commissario straordinario comm. Sacerdoti. Se le nostre informazioni rispondono a verità, il Federale dell'Urbe chiamerebbe a dirigere la « Roma » Sua Ecc. Antonio Scialoia, senatore del Regno.

La riunione schermistica al Dopolavoro Fiat

Ieri sera, nella sede del Dop. Aziendale Fiat, ha avuto luogo un incontro schermistico di sciabola e fioretto fra le squadre del Dop. Fiat stesso e del Dop. Tedeschi. L'incontro, per il quale era in palio la Targa Fiat, è stato vinto dagli schermitori « rossi » per 11 punti a 7.

Ecco le classifiche per ogni arma:

Fioretto: 1. Belli (Tedeschi) 3 vittorie; 2. Bertolino (Fiat) 2 vitt.; 3. Vivaldi (id.) 2 vitt.; 4. Prono (id.) una vitt.; 5. Cappelli (Tedeschi) una vittoria; 6. Bassani (id.) 0 vitt.

Sciabola: 1. Petitti (Fiat) 3 vitt.; 2. Belli (Tedeschi) 2 vitt.; 3. Barbero (Fiat) 2 vitt.; 4. Perone (id.) una vittoria; 5. Cappelli (Tedeschi) una vittoria; 6. Bassani (id.) 0 vitt. Il premio pel miglior schermitore è stato assegnato a Belli del Dop. Tedeschi.

Regalità gentile

La Regina Elena visita a Pisa una vecchia popolana ammalata

Pisa, 31 notte.

Questa mattina un'automobile della Real Casa si fermava dinanzi ad un casamento posto sul Lungarno Regio, e ne discendeva una signora che subito spariva per le scale dell'abitato. Al terzo piano del casamento l'incognita signora si fermava e bussava alla porta di un alloggio nel quale si trova gravemente ammalata certa Zelinda Baglini vedova Pini, di 85 anni, che tiene il letto da più di sette anni.

La visitatrice incognita era la Regina d'Italia, Elena di Savoia aveva ricevuto giorni sono una supplica della Baglini, nella quale la povera donna dichiarava che sarebbe stata felice dopo aver veduto la bella e buona Regina d'Italia. La Regina Elena, fattasi precedere da una lettera scritta da un gentiluomo di Corte, ha voluto assecondare il desiderio della povera vecchia. L'Augusta Visitatrice rimaneva presso il letto dell'inferma per circa venti minuti. Nell'uscire le lasciava un grande mazzo di garofani, con la promessa di una prossima visita.

La notizia di questo gesto gentile della Regina è stato ben presto conosciuto in città, ed ha suscitato vivo senso di commozione e di riconoscenza verso la Sovrana. La Regina, successivamente, si recava a visitare l'Istituto del Cottolengo, ove, per sua iniziativa, è sorto un centro di cura per encefalitici.

I nuovi Buoni del Tesoro

Le caratteristiche stabilite

Roma, 31 notte.

Con decreto ministeriale 29 maggio vengono stabilite le caratteristiche dei Buoni del Tesoro ordinari di cui al decreto ministeriale 13 maggio, con il quale è stata autorizzata l'emissione per l'esercizio finanziario in corso.

Detti Buoni del Tesoro al portatore, per un complessivo ammontare di un miliardo, hanno sette serie contrassegnate con le lettere dell'alfabeto a), b), c), d), e), f), g) e dei rispettivo importo di L. 500, 1000, 2000, 5000, 10.000, 50.000, 100.000.

Un ladruncolo incorreggibile

Cuneo, 31 notte.

Da vario tempo Cesare Giai, proprietario di un negozio a Barge, aveva notato che ignoti golosi gli facevano furti di dolciumi. Egli finalmente scopriva che il ladro ghiottone era l'apprendista orologiaio Augusto Ribotta fu Chiaffredo, contro il quale, però, non sporgeva denuncia. Ma poi il Giai ebbe l'ingrata sorpresa della scomparsa dal cassetto del banco di una scatoletta contenente 400 lire. Il Ribotta, affrontato dal derubato, si è confessato autore del furto, ed allora il pasticciere, se gli aveva perdonato i peccati di gola, non gli ha più perdonato la nuova marachella, e l'ha denunziato.

CRONACA

Il Prefetto, il Federale e il Podestà al Liceo Musicale

Invitati dal Direttore del Liceo Musicale, maestro Franco Alfano, S. E. il Prefetto Giovara, il Segretario Federale grand'ufficiale Piero Gazzotti e il Podestà ingegner Ugo Sartirana ascoltarono iersera un concerto vocale e strumentale nella sala del Liceo stesso, affollata da un pubblico numeroso anche di autorità e di musicisti. *Tre danze ungheresi* di Brahms per due pianoforti, eseguite dai maestri Luigi Perrachio e Sandro Fuga, iniziarono l'udizione, che continuò con i *Quattro poemi di Tagore* per canto e piano, eseguiti dalla signorina Adelina Rissone e dall'autore, maestro Alfano. Nella seconda parte della serata un'aria di Händel, la *Danza spagnuola* di Granados, il *Moto perpetuo* di Novacek ebbero esecutori il violinista Enrico Pierangeli e il pianista Perrachio. Infine i professori Eugenio Ballarini, Gaetano de Napoli e Luigi Gallino fecero ascoltare il *Trio* op. 90 di Schubert per violino, violoncello e pianoforte. Il concerto, affidato dunque a insegnanti del Liceo e a un'ex-allieva, la signorina Rissone, ebbe in ogni sua parte un'esecuzione inappuntabile. Calorosissimi applausi conchiusero ciascun pezzo e più volte i concertisti furono richiamati dal pubblico festoso. Le autorità, che al loro giungere erano state salutate da acclamazioni, lasciarono la sala fra entusiastici ossequi, dopo essersi rallegrati della lieta serata musicale col maestro Alfano e con i valorosi concertisti.

Una medaglia d'oro offerta a Ettore Petrolini

Al Circolo Littorio in via Carlo Alberto, nel pomeriggio di ieri, il Segretario Federale gr. uff. Gazzotti, a nome dei fascisti torinesi, ha offerto una medaglia d'oro all'illustre attore grand'uff. Ettore Petrolini. Erano presenti alla cerimonia le Gerarchie del Fascismo torinese e numerose personalità ed artisti. Ai convenuti è stato offerto un rinfresco.

Cassiere derubato in una Banca

Ieri pomeriggio nella sede del Banco di Napoli è stato compiuto un audace furto. Vittima è stato il signor Giovanni Rosso, cassiere di una ditta torinese. Poco dopo le 14, il Rosso, mentre si trovava nell'anticamera delle cassette di sicurezza, è stato avvicinato da due sconosciuti i quali gli dicevano che aveva la giubba insudiciata nella schiena: il cassiere ringraziò, depose la grossa busta gialla legata con due elastici che portava con sè su un tavolo vicino, si ripulì, poi riprese il suo plico e solo quando volle ringraziare i due che lo avevano fermato, si accorse che essi erano scomparsi.

Insospettito, verificò rapidamente il contenuto della busta: tutti i valori, e precisamente un portafogli contenente assegni bancari per 21.200 lire e 24.490 lire in biglietti di banca ed un altro involto contenente 32 mila lire pure in biglietti erano scomparsi. Dato subito l'allarme, dei ladri non si trovò traccia. Mentre il Rosso sporgeva denunzia, gli impiegati postali di Porta Nuova rinvenivano nella cassetta delle lettere situata in via Nizza 2, il portafogli con tutti gli assegni. I ladri si sono trattenute le 56 mila lire in contanti.

ULTIME FINANZIARIE

Borsa di New York

NEW YORK, 31. — Poichè gli operatori si sono interessati agli acquisti più che alle vendite, la tendenza si orienta principalmente verso un moderato rialzo. Tuttavia, verso la fine, in seguito ai commenti del Presidente Roosevelt sulla decisione della Suprema Corte, si manifestano nuove vendite e la chiusura è facile. Mercato delle obbligazioni calmo con leggere oscillazioni. Facili i prestiti esteri.

PRESTITI ITALIANI IN AMERICA (Chius.)

	Denaro	Lettera
Fiat (azioni)	23 1/8	25 —
Pirelli (azioni)	— —	75 —
Prestito It. (obbl.) 7 %	86 ½	— —
Pubblica Utilità 7 %	75 —	— —
Prest. Città Milano 6½ %	72 —	74 —
Id. id. Roma 6 ½ %	74 ½	75 —
Opere Pubbl. Serie A 7 %	95 —	98 —
Id. Id. Serie B 7 %	92 1/8	89 ½
Adr. Elet. c. warrant 7 %	89 —	— —
Adriat. Elettr. s. warr.	89 1/8	91 —
Unes senza warrant 7 %	65 ½	66 —
Montecatini s. warr. 7 %	90 —	92 —
Visiola senza warr. 7 %	64 —	71 —
Fiat senza warrant 7 %	90 ½	92 7/8
Isotta Frasch. (obbl.) 7 %	83 ½	87 —
Idroelettr. Isarco 7 %	70 —	75 —
Meridion. Elettricità 7 %	78 1/8	80 —
Terni 6,50 %	64 —	65 ½
Sip 6,50 %	59 —	60 —
Adamello 7 %	71 —	74 —
Edison 6 ½ %	76 ½	79 —
Edison 7 %	76 ½	79 —
Ist. Cr. Fond. Venezie 7 %	71 ½	79 ½
Italian Superpower	57 ½	58 ½
Marelli 6 ½ %	60 —	63 —
Breda 7 %	80 1/8	81 7/8
Edison (azioni)	— —	40 ½

TITOLI

All. Chemical	144 1/8	Montgomery	24 ½
Amer. Can.	122 —	Nat. Biscuit	24 ½
Radiator	15 ½	N. City Bank	21 —
Am. Teleph.		N. Y. Central	15 ½
& Telegr.	120 ½	North Am. Co	15 1/8
Am. Tobacco	84 ½	Proct.Gamble	48 ½
Anac. Copper	14 ½	R. C. A.	5 1/8
Baldwin Loc.	8 ½	Royal Dutch	41 ½
Bethlehem St.	26 —	Stand. Brands	14 ½
Canad.Pacific	10 3/8	Standard Oil	46 5/8
Chase N. B.	22 ½	Texas Sulph.	33 ½
Chrysler	43 ½	Un. Carbide	56 ½
Consol. Gas	23 5/8	Unit. Aircraft	11 7/8
Kodak	139 ½	Unit. Corpor.	3 —
Gen. Electric	24 ½	U. S. Rubber	13 —
Gen. Motor's	30 1/8	U. S. Steel Co.	31 ½
Int. Harvester	38 —	Westinghouse	44 ½
Int. Teleph.		Woolworth	58 —
& Telegr.	8 1/8	It.Superpower	1-1 ½
Kennecott	17 ½	J. Manville	40 —

CAMBI: Roma 8,22; Londra 4,9312; Berlino 40,43; Madrid 13,66; Amsterdam 67,57; Parigi 6,60; Bruxelles 17,14; Berna 32,30; Stoccolma 25,4250; Oslo 24,7750; Copenaghen 22; Vienna 18,75; Praga 4,1750; Budapest 29,65; Bucarest 101,25; Belgrado 227,50; Atene 93,37; Buenos Aires, peso carta 32,87; Rio Janeiro 8,31; Londra 60 g. bankers bills 4,9212; Id. 60 g. commercial bills 4,9225; Montreal su Londra 4,9325.

FILATI DI COTONE

MILANO, 31. — Prezzi minimi obbligatori dei filati di cotone per il giorno 1 giugno: Sakel pettinato, base 40, al Kg. L. 11,30; alto Egitto pettinato, base 40, L. 10,30; alto Egitto cardato, base 40, L. 9,40; America, base 20, L. 7,10; mista 1.a, base 20, L. 6,95; mista 2.a, base 20, L. 6,65; India 1.a, base 12, L. 6,60; India 2.a, base 12, L. 6,75.

ALFREDO SIGNORETTI
Direttore responsabile

Tipografia del giornale LA STAMPA

Santamente come visse, munito dei Conforti Religiosi, mancava

TERZUOLO GIUSEPPE

d'anni 76 - Pensionato FF. SS.

Ne danno il triste annunzio la moglie **Pelagatta Caterina**, le cognate, i nipoti e l'affezionata **Cerutti Adele** che lo curò con affetto figliale, parenti ed amici tutti. I funerali avranno luogo domenica 2 giugno, alle ore 8, partendo da via Vanchiglia, n. 11-bis. Si ringrazia anticipatamente.

Pompe Funebri Croce Nera - Telef. 52-183

Il giorno 20 maggio, munito dei Conforti Religiosi, dopo una vita dedita alla famiglia e al lavoro, spirava il

Cav. CARLO ROSSI

Lo piangono: la moglie **Paola Bogliasino**, i figli **Amedeo** e **Adriana**, i nipoti e parenti tutti. Per espressa volontà dell'Estinto la famiglia non prenderà il lutto e si dà annuncio a funerali avvenuti.

Torino, via Barbaroux, 1.

Pompe Funebri Genta - Telefono 46-018

Il **Consiglio d'Amministrazione** della **Soc. Anon. Lari** annuncia con grande dolore la perdita del suo apprezzato Presidente

Comm. Ing. Giuseppe Garbagnati

avvenuta in Torino il 30 maggio u. sc.

Pompe Funebri Croce Nera - Telef. 52-183

Gli Ingg. **Vairano** e **Valente** annunziano la morte del

Col. Cav. Giacomo Cortevesio

Padre del loro amico e collega Fernando.

Pompe Funebri Croce Nera - Telef. 52-183

MEMENTO

Lunedì 3 Giugno, primo anniversario della morte del **Cav. Uff. UMBERTO DOGLIOTTI** verranno celebrate Messe in suffragio nella Chiesa di San Francesco Assisi dalle 6 alle 11,30, con benedizione. La famiglia ringrazia quanti vorranno unirsi nel ricordo e preghiera. 17179